Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Per estendere l'unità delle forze democratiche e antifasciste;
Perchè la vigilanza e l'azione siano rafforzate.
Ogni federazione organizzi per domenica 24 luglio
UNA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA'

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

CAMPAGNA DELLA STAMPA COMUNISTA
Domenica 24 luglio
Seconda giornata di grande diffusione

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 200 ★ MARTEDI' 19 LUGLIO 1960

IL RAPPORTO DI LONGO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Ripristinare subito la legalità democratica e aprire la strada al rinnovamento

Il significato del combattivo e unitario movimento di massa - Gli sviluppi della situazione internazionale - Le prospettive elettorali

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio a Roma la seduta del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo. Il compagno Pietro Ingrao, che teneva la Presidenza effettiva, ha proposto che l'Assemblea osservasse un minuto di silenzio per rendere omaggio ai caduti di Reggio Emilia, Palermo, Licata e Catania. Tutti i membri della C.C. e della C.C.C. si sono levati in piedi.

Subito dopo, lo stesso compagno Ingrao ha rinnovato alle famiglie dei caduti, ai feriti ed ai carcerati la solidarietà del Partito comunista.

Ha preso quindi la parola il compagno Luigi Longo, per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

Una possente ondata di lotte — ha iniziato il compagno Longo — ha scosso dal fondo la situazione italiana. Quindici giorni fa, il congresso fascista è stato cacciato da Genova. A quell'avvenimento hanno fatto seguito in tutta Italia imponenti manifestazioni antifasciste. E ieri l'altro la DC, il PLI, il PSDI e il PRI hanno firmato l'atto di morte e di successione del governo Tambroni. Tambroni ha tentato di restare rabbiosamente aggrappato al potere, ha avocato a sè il diritto di decidere quando e come andarsene, si è arrogato cioè competenze e poteri non suoi. L'uomo che, nei giorni scorsi, non ha esitato a spargere il sangue dei lavoratori, l'uomo che, visto minacciato il suo potere personale, non ha esitato a pensare a misure di eccezione e alla preparazione della guerra civile, non deve restare al Viminale nemmeno un minuto di più. Costui, finchè gli rimangono titoli e mezzi, è capace di ricorrere a qualsiasi provocazione pur di allontanare o annullare l'esecuzione della sentenza che è già stata pronunciata sulla sua sorte.

Il compagno Luigi Longo

Il governo Tambroni, che si pretendeva «amministrativo» e di «tregua» politica, in poco più di due mesi ha rivelato la sua vera faccia. Ha risposto col fuoco della polizia al sentimento popolare antifascista e alla lotta rivendicativa di massa. Per la tutela dell'ordine, è stato detto: ma l'ordine è stato turbato solo dagli interventi ingiustificati della polizia. Manifestazioni, comizi, cortei si sono svolti ovunque nell'ordine più perfetto, fino a quando la polizia non è intervenuta. Quando è intervenuta, lo ha fatto senza necessità, senza ragione e nel modo più brutale. Nelle varie località, lavoratori, democratici, semplici cittadini, esponenti della Resistenza, deputati, senatori, eletti locali, sono stati aggrediti, malmenati, feriti, arrestati. Essi esprimevano i loro sentimenti antifascisti e manifestavano contro il governo alleato dei fascisti. Sono stati considerati dalla polizia, non come cittadini ma come nemici.

Grave reato, sotto il governo Tambroni, come lo era al tempo del fascismo, manifestare contro il regime e contro il governo. Reato da perseguire con cariche di jeeps e di cavalleria, con lancio di bombe lagrimogene e il fuoco di armi da guerra, con rastrellamenti nelle strade e nelle case a notte tarda, alla maniera del nazismo.

Credeva il governo Tambroni, in questo modo, di piegare lo sdegno e la resistenza della popolazione. L'ha solo esasperati. Quasi ovunque la provocazione poliziesca e governativa ha trovato la più larga, decisa, generosa risposta popolare. Genova e

(Continua in 9 pag. 1 col.)

Salvo colpi di scena dell'ultima ora

Tambroni si dimette oggi

Il Consiglio dei Ministri convocato per le 13 a Villa Madama - Un comunicato della Direzione d. c. sanziona la liquidazione del governo - Resistenze all'apertura della crisi

Il Capo dello Stato è rientrato ieri mattina a Roma da San Rossore, e il Consiglio dei Ministri è stato convocato per oggi alle 13 a Villa Madama: sembra, dunque, che finalmente debba chiudersi oggi la breve ma nera pagina del governo Tambroni con le dimissioni del Gabinetto nelle mani di Gronchi.

Salvo colpi di scena, il calendario della crisi dovrebbe essere press'a poco il seguente: Tambroni comunicherà ai membri del Consiglio dei ministri la decisione di dimettersi, e si recherà quindi nello stesso pomeriggio di oggi al Quirinale per rassegnare il mandato. Il Capo dello Stato dovrebbe accettare le dimissioni con la consueta riserva e Tambroni dovrebbe comunicare nella stessa giornata alle due Camere le decisioni del governo.

Gronchi dovrebbe aprire le consultazioni domani mattina e concluderle entro venerdì. La designazione del presidente del Consiglio, e cioè di Fanfani, sul cui nome la DC e i tre partiti intermedi sono già d'accordo, si potrebbe avere quindi sabato prossimo. Martedì 26 Fanfani potrebbe avere pronta la lista dei ministri e sarebbe quindi in grado di sciogliere la riserva: il nuovo governo potrebbe quindi presentarsi in Parlamento (probabilmente al Senato) il 1° agosto e il dibattito si dovrebbe concludere alla Camera il 6 agosto.

Questo calendario è tuttavia ipotetico. Molti fattori possono intervenire a modificarlo profondamente, e non mancano elementi di dubbio e di perplessità sulle intenzioni del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica.

24 ORE DI RINVIO Già fin da sabato scorso, il fatto che Tambroni avesse evitato di ricevere chi era stato incaricato di comunicargli le decisioni della segreteria della DC e dei partiti liberale, socialdemocratico e repubblicano per la formazione di un nuovo governo, aveva fatto pensare agli osservatori politici che il presidente del Consiglio non intendesse rassegnarsi a cedere il potere.

Domenica, tra San Rossore e Grottaferrata, dove Gronchi e Tambroni si erano rispettivamente recati per trascorrere la giornata festiva, si erano intrecciate numerose conversazioni teletoniche. E quando ieri mattina si è appreso che il Consiglio dei ministri era stato convocato soltanto per oggi e non, come era legittimo aspettarsi, per la stessa giornata di ieri, negli ambienti politici ci si è posti la domanda se il rinvio di 24 ore dovesse soltanto spiegarsi con l'Assenza di Segni, partito per l'Aja, come affermavano i portavoce ufficiosi, o se dovesse vedersi nell'ingiustificabile ritardo il sintomo di più preoccupanti sviluppi. La notizia che Tambroni aveva avuto ieri con Gronchi un colloquio durato ben tre ore veniva ad aggravare il sospetto che gli intensi contatti fra il Presidente del Consiglio e il Presidente della Repubblica, preludessero ad un irrigidimento di Tambroni.

LA D.C. SI MUOVE La situazione deve essere sembrata, preoccupante o almeno non del tutto chiara agli stessi dirigenti democristiani, se Moro, sollecitato da numerosi membri della Direzione con i quali aveva avuto nella mattinata di ieri frequenti colloqui, ha sentito la esigenza di convocare urgentemente e improvvisamente la Direzione della DC nel pomeriggio di ieri, per far approvare in una riunione rapidissima (durata poco più di dieci minuti) un comunicato di esplicito benservito al governo. Questa nuova e definitiva presa di posizione costituisce un esplicito ordine ai ministri a dare essi stessi le dimissioni nell'eventualità di una resistenza ad oltranza di Tambroni.

Il breve documento, approvato all'unanimità, dice: «La Direzione ha ascoltato una relazione del segretario politico sulle intese intervenute con i partiti liberale, repubblicano, socialdemocratico, ai fini della costituzione di un governo monocolore della DC, cui è assicurata una maggioranza parlamentare, democratica in forza dell'appoggio al quale tali partiti si sono impegnati. La Direzione ha approvato la relazione e l'operato del segretario del partito e, accettando la prospettiva di una nuova maggioranza, ha espresso il suo vivo ringraziamento ai partiti che hanno voluto in questo momento difficile sostenere efficacemente la DC in vista della difesa della democrazia, dello sviluppo economico, del progresso sociale, della sicurezza della nazione, nella solidarietà dell'alleanza atlantica. La Direzione ha poi fatto proprie le dichiarazioni rese dal segretario politico il 16 scorso e che indicano la natura e gli obiettivi dell'accordo intervenuto con i partiti. Venuto così meno lo stato di necessità determinatosi alla conclusione della crisi del febbraio scorso, ed in vista della possibilità ora accertata, di costituire una maggioranza democratica, la Direzione centrale ha ritenuto che il governo presieduto dall'on. Tambroni abbia assolto il suo compito che era di provvedere alle urgenti esigenze della amministrazione dello Stato e di consentire, mediante il dialogo tra i partiti, la formazione di una maggioranza parlamentare politicamente qualificata. La Direzione centrale ha perciò espresso la più viva gratitudine del partito al presidente del Consiglio on. Tambroni ed ai suoi collaboratori per quanto essi hanno fatto con dignità, fermezza e spirito di sacrificio per espletare il compito che il governo responsabilmente si era assunto in condizioni così difficili. La Direzione ha dato mandato al segretario politico, di intesa con i presidenti dei gruppi parlamentari, di assumere le iniziative e di prendere le decisioni necessarie per rendere rapidamente operante l'accordo intervenuto fra i partiti».

Come si vede, si tratta di

L. L.

(Continua in 10. pag. 1 col.)

Le manifestazioni anti-USA nell'America latina

LEON (Nicaragua) — Continuano in tutta l'America Latina le manifestazioni di solidarietà con Cuba e di ostilità agli Stati Uniti. Nella foto, un gruppo di studenti dell'Università del Nicaragua sotto ai portici dell'edificio dopo avere appeso al pilastro un fantoccio raffigurante l'ambasciatore americano in divisa militare. Un loro compagno sta invece calpestando davanti all'effigie dell'ambasciatore una bandiera americana. A sinistra uno studente salito su una sedia sta parlando alla folla (fuori quadro)

(In ottava pagina i particolari)

Per i contratti e i salari

Scioperi unitari nelle campagne

Iniziate ieri le due giornate di astensione dei mezzadri — Il calendario di lotte fissato da Federbraccianti e UIL-Terra

In Emilia, Toscana, Umbria e Marche campi deserti e manifestazioni nelle aziende e nei comuni, ieri, per la prima giornata delle quarantotto ore di sciopero nazionale dei mezzadri. La manifestazione di lotta, decisa dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, ha dato una nuova prova della compattezza della categoria che da più di tre mesi si batte per il patto colonico, la modifica del «piano verde» e per la esenzione dal pagamento dei contributi unificati.

Da Bologna viene segnalato che la lotta ha ottenuto un importante successo con la firma di un accordo provinciale che migliora a favore dei mezzadri la ripartizione delle spese per la meccanizzazione leggera e per il trasporto del latte, anche le quote di prodotto delle stalle sono state modificate a vantaggio dei contadini. In questa provincia, pertanto, è stata decisa la cessazione dello sciopero della trebbiatura, mentre continuano le manifestazioni di lotta decise nazionalmente dai sindacati.

Le rivendicazioni dei mezzadri, intanto, oltre ad aver avuto un'eco nelle iniziative parlamentari di diverse forze politiche, sono state portate all'ordine del giorno di numerose amministrazioni locali; in particolare in Toscana sono stati votati ordini del giorno per modificare il «piano verde» secondo le richieste avanzate dai sindacati dei lavoratori della terra.

Importanti decisioni sono state prese per inasprire la lotta dei braccianti: scioperi unitari sono stati decisi dalle Federbraccianti e dalle organizzazioni della UIL-Terra per rivendicare l'inizio di trattative sull'aumento dei salari, sull'occupazione, sulla nuova qualificazione della mano d'opera e per le rivendicazioni poste al governo. In questo senso i sindacati, nel decidere gli scioperi, sottolineano che il governo non può più, come ha fatto Tambroni, rifiutarsi di convocare le parti per arrivare ad una regolamentazione dell'occupazione (anche in riferimento al «piano verde»), per migliorare la assistenza e parificare gli assegni familiari del settore agricolo a quelli percepiti dalle altre categorie. Braccianti e mezzadri pongono così l'esigenza di un nuovo atteggiamento del governo verso la rivendicazione dei lavoratori della terra, per affrontare problemi che non possono essere più rinviati.

Ed ecco il calendario degli scioperi dei braccianti fissato dalla organizzazione della Federbraccianti e della UIL-terra. Ferrara: lo sciopero è iniziato già ieri e prosegue oggi. Modena: oggi per 24 ore. Bologna: oggi dalle 16 in poi. Toscana: oggi (mezza giornata). Calabria: sabato per 24 ore. Puglia: il 25 luglio per tutta la giornata. Per la Valle Padana Federbraccianti e UIL-terra proclameranno nei prossimi giorni una serie di scioperi nelle maggiori zone.

Domani sera si riunirà il Consiglio di Sicurezza

"Cacciate i belgi,, grida la folla alle truppe dell'ONU a Leopoldville

Nuovi scontri provocati dai "paras,, - Non confermato l'ultimatum di Lumumba - Smentito l'invio di una nave polacca - La secessione di Tshombe condannata dai popoli africani

LEOPOLDVILLE, 18 — *a Leopoldville la riunione del Consiglio di Sicurezza fissata per mercoledì sera la situazione nel Congo è sempre critica. Scontri ed incidenti vengono segnalati presso Thusville e Bannmaville tra truppe congolesi e belghe. In quest'ultima località, che si trova a 300 chilometri ad ovest di Leopoldville, si è svolto un violento combattimento tra un distaccamento belga e la locale guarnigione africana. Vi sarebbero parecchi morti e feriti fra i congolesi ma i belgi sono stati costretti alla fuga. Un elicottero belga è stato abbattuto. L'amministratore territoriale belga Ryckmans sarebbe stato fatto prigioniero. Purtroppo altri e più gravi spargimenti di sangue non potranno essere evitati se il governo belga si ostinerà a sfidare l'ONU rifiutandosi di ritirare le proprie truppe. I congolesi infatti sembrano più che mai decisi a ricacciare gli aggressori dalla loro patria. «Cacciate i belgi» ha gridato la folla oggi a Leopoldville alle truppe dell'ONU. Ieri notte e oggi sono giunti a Leopoldville 800 marocchini e 600 etiopici, ma i «paras» belgi continuano ad occupare l'aeroporto con le mitragliatrici spianate sull'istallo. I belgi controllano pure vari punti del quartiere europeo della capitale congolese. Un reparto di «paras» ha occupato un'isola alla foce del fiume Congo di fronte a Matadi sempre nelle mani delle truppe congolesi. Notizie diffuse in serata da fonti belghe e portoghesi (queste ultime provenienti dall'Angola) affermavano che uno scontro si sarebbe verificato anche fra truppe congolesi e marocchine a Matadi. Un incidente analogo si sarebbe avuto a Thysville.*

A Stanleyville, dove si trovano anche Lumumba e Kasavubu, il clima è molto fermento e la popolazione congolese è unanime nell'esigere il ritiro delle truppe colonialiste dalla città. È giunto sul posto anche un distaccamento dell'ONU formato da truppe del Ghana.

Il fermento nelle varie città del Congo è destinato ad accrescersi nella giornata di domani, dato che questa sera il governo di Bruxelles non solo ha comunicato di «non avere alcuna intenzione di ritirare le truppe dal Congo», ma si è anche rifiutato di precisare la futura data dello sgombero del corpo di aggressione.

Contraddittorie sono le notizie che continuano a circolare circa il nuovo ultimatum che Lumumba avrebbe rivolto ai belgi per il ritiro delle loro truppe pena, in caso di rifiuto, un appello alle forze sovietiche. L'informazione sarebbe stata smentita a Stanleyville dallo stesso Lumumba. Anche a Bruxelles è stato dichiarato che il governo di Leopoldville non ha inviato nessun ultimatum. L'ambasciata polacca a Bruxelles ha pure smentito le informazioni diffuse ieri dalla radio e dalla stampa secondo le quali una nave polacca con un carico di armi e munizioni si starebbe dirigendo verso la foce del fiume Congo. Tale notizia — prosegue il comunicato polacco — è priva di qualsiasi fondamento e costituisce un tentativo di fornire informazioni all'opinione pubblica. In realtà queste ed altre affermazioni — come quelle di prete e dimissioni in seno al governo congolese — hanno parte della solita campagna propagandistica che vorrebbe giustificare l'aggressione belga, invocando un inesistente pericolo comunista. Intanto una portaerei americana si è ancorata alla foce del fiume Congo ed invia apparecchi all'interno. Un forte contributo a questa campagna viene dato dal presidente del Katanga, Tshombe, il quale anche oggi ha ripetuto le sue accuse a Lumumba di voler creare nel Congo «uno stato comunista». Non sembra però che il colpo di mano di Tshombe abbia avuto finora molto successo sul piano internazionale. Il presidente della Guinea, Sekou Toure ha inviato ogni un telegramma a Tshombe nel quale afferma che la proclamazione dell'indipendenza del Katanga dal Congo «è assolutamente contraria

(Continua in 10. pag. 3. col.)

STANLEYVILLE — Il primo ministro congolese Patrice Lumumba mentre pronuncia un discorso alle truppe. Di fianco sono il presidente Kasavubu ed il ministro della giustizia Remy Mwamba (Telefoto)

Dalla Corte Suprema dell'URSS

Il pilota dell'aereo-spia americano U-2 sarà processato il 17 agosto a Mosca

MOSCA, 18 — Il processo a carico del capitano Francis Powers, pilota dello aereo-spia americano U-2 abbattuto presso Sverdlovsk il 1. maggio, si aprirà il 17 agosto prossimo davanti al Collegio militare della Corte Suprema dell'Unione Sovietica. L'annuncio ufficiale delle autorità sovietiche è stato dato oggi pomeriggio con un comunicato della agenzia *Tass*.

L'agenzia sovietica ha precisato che il pilota americano sarà processato in virtù dell'art. 2 del Codice penale sovietico che riguarda «i crimini contro lo Stato», è stato anche comunicato che le udienze saranno pubbliche. L'annuncio informa inoltre che l'istruttoria contro Powers, condotta dal Comitato per la sicurezza dello Stato, si è conclusa il 9 luglio.

Come si ricorderà, l'aereo-spia pilotato da Francis Powers era penetrato per duemila chilometri entro il territorio sovietico; esso fu abbattuto ad altissima quota da un razzo. Il Powers fece tuttavia in tempo a lanciarsi con il paracadute. Le prove della missione di spionaggio e i rottami dell'apparecchio furono esposti al pubblico in un parco di Mosca. Oggi è stata data notizia dalle autorità sovietiche che la salma del capitano William Palm, pilota dell'altro aereo-spia (l'RB-47) abbattuto dalle forze di difesa dell'URSS il 1. luglio entro il limite delle acque territoriali sovietiche, sarà restituita alle autorità americane. La salma è stata recuperata nell'Oceano Artico da un battello sovietico.

Passo decisivo verso la parità

Aumentati dal 6 al 10% i salari delle lavoratrici

Prevista l'abolizione delle categorie femminili — Come verranno corrisposti gli aumenti — L'accordo non accoglie completamente le rivendicazioni delle lavoratrici

L'accordo per la parità di salario tra lavoratori e lavoratrici nel settore dell'industria concluso nei giorni scorsi è stato giudicato positivamente dalla CGIL la quale ha rilevato — in una sua nota — che da esso derivano alle lavoratrici dell'industria aumenti salariali che variano dal 6% al 10%.

Questo accordo, sebbene non realizzi la parità assoluta nel trattamento retributivo delle donne rispetto agli uomini, deve essere considerato un primo decisivo risultato verso il totale riconoscimento di questo fondamentale diritto delle lavoratrici.

L'accordo prevede innanzitutto l'abolizione delle categorie femminili sia per le operaie, che per le impiegate e le equiparate e indica i criteri sulla base dei quali le categorie realizzeranno nuove classificazioni, non più basate sul sesso, suddivise in 8 categorie per gli operai, 6 per gli impiegati e 4 per gli equiparati. Le operaie della prima categoria verranno in parte incasellate nella quarta categoria operai con un aumento del salario del 10% se attendono a mansioni promiscuamente svolte da uomini e donne, oppure nella quinta categoria con un aumento del 7% se svolgono mansioni tipicamente femminili; le operaie di seconda verranno incasellate nella settima categoria con un aumento del 7% se svolgono mansioni tipicamente femminili e avranno invece diritto al 9% di aumento se addette a mansioni svolte promiscuamente da uomini e donne; infine le operaie della ex terza categoria verranno incasellate nell'ottava categoria con un aumento del 5% se svolgono mansioni considerate prevalentemente femminili e del 7% se sono addette a mansioni svolte promiscuamente anche dagli uomini.

Criteri analoghi sono stati adottati anche per le impiegate e le categorie speciali. A tutte le lavoratrici che svolgono mansioni considerate tradizionalmente maschili, sarà invece riconosciuta la parità assoluta (cioè al 100%) sia per quanto riguarda i minimi di salario e di stipendio, sia per quanto riguarda la indennità di contingenza.

Per le operaie e impiegate rispettivamente al di sotto dei 20 e 21 anni, l'accordo prevede un aumento in cifra pari a quello delle donne adulte delle stesse categorie; conseguentemente le maggiori differenze di retribuzioni esistenti tra le giovani e i giovani lavoratori di uguale età e qualifica vengono attenuate.

Anche l'indennità di contingenza corrisposta alle lavoratrici verrà rivalutata proporzionalmente ai miglioramenti ottenuti sui minimi contrattuali, sia per quanto riguarda le quote di dette indennità maturate dal 1954 ad oggi, sia per quanto riguarda i valori del «punto» in base ai quali saranno calcolate le future variazioni della indennità stessa.

Gli aumenti derivanti dall'accordo verranno corrisposti in tre scaglioni, cioè: il 3% subito a tutte le lavoratrici dell'industria, una parte al momento della stipulazione degli accordi di categoria che daranno attuazione all'accordo interconfederale e il saldo entro il 15 gennaio 1962.

Tenuto conto che i giovani di ambo i sessi e le operaie hanno in Sicilia delle retribuzioni notevolmente inferiori sia rispetto a quelle degli operai adulti della Sicilia sia rispetto a quelle delle operaie del resto d'Italia, le organizzazioni sindacali hanno concordato di incontrarsi al più presto per discutere il modo di eliminare tali più gravi sperequazioni. Intanto anche alle operaie della Sicilia dovrà essere corrisposto immediatamente l'aumento del 3%.

A giudizio dell'Ufficio Sindacale della C.G.I.L. si tratta, dunque, di un accordo di notevole importanza anche se esso non accoglie completamente le giuste rivendicazioni delle lavoratrici: non solo per i miglioramenti economici che ne derivano ma anche perchè costituisce un primo sostanziale passo per la totale eliminazione di ogni discriminazione a danno delle lavoratrici sul piano economico e sociale.

Importante e inoltre valutato il fatto che i datori di lavoro abbiano accolto la richiesta di affrontare quanto prima in sede di categoria tutto il problema delle retribuzioni dei giovani ai fini di correggerne le sperequazioni più gravi.

Infine, l'Ufficio Sindacale della C.G.I.L., ritiene che questo accordo costituisca un contributo notevole alla maturazione del problema generale della revisione dell'attuale sistema di classificazione dei lavoratori che in larga misura non risponde più alle caratteristiche del lavoro moderno e che deve perciò essere rinnovato attraverso l'azione di categoria e di settore.

Compatto sciopero nelle miniere della Pertusola in Sardegna

IGLESIAS, 18 — Il quarto giorno di sciopero contro i salari coloniali, proclamato dalla CGIL, CISL, UIL nelle miniere della Pertusola, si è svolto oggi con la massima compattezza. Domani alle 7 le maestranze di San Giovanni, Arenas e Su Zutturu riprenderanno il lavoro. Si conclude così la seconda fase della lotta che interessa le maestranze sarde della società Pertusola.

Delegazioni di minatori, accompagnate dai dirigenti sindacali, si sono recate presso le autorità regionali e provinciali di Cagliari.

Domani in sciopero i 40.000 lavoratori della 2ª fusione

Domani e dopodomani i 40 000 lavoratori delle fonderie di seconda fusione si asterranno nuovamente dal lavoro.

La decisione è stata presa in un recente convegno tenuto a Milano per iniziativa della FIOM, dopo aver constatato che gli imprenditori continuavano ad opporsi ostinatamente alle richieste avanzate.

In sciopero i P.TT. sabato 23

I P.TT. si asterranno dal lavoro sabato 23 luglio.

La segreteria della Federazione postelegrafonici ha confermato la decisione già presa precedentemente dopo che, ancora una volta, il ministro Maxia ha rinviato la riunione con i sindacati che doveva aver luogo ieri.

Ma il vincitore è ignoto

Consegnati i 100 milioni della lotteria di Monza

L'ispettore per il Lotto e Lotterie, dott. Giorgio Panusa, stringe la mano al sig. Candido Cribiore, procuratore della Banca popolare di Milano, sede di Roma, che a nome dello ignoto vincitore ha ritirato l'assegno di 100 milioni della Lotteria di Monza 1960

Nel corso di un nuovo sciopero di tre ore

Davanti alla Direzione dell'ILVA Bagnoli gli operai hanno gridato la loro protesta

La manifestazione è terminata solo dopo che la direzione aveva accettato di ricevere i rappresentanti della FIOM - Le richieste dei lavoratori - La situazione dell'azienda

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 18. — Per più di un'ora l'eco della combattiva manifestazione di protesta inscenata dagli operai dell'ILVA sotto la palazzina della direzione ha coperto il rumore incessante degli altiforni e dei treni laminatoi, ha varcato i muri di cinta e i cancelli, è giunta fin sulla strada dove altre centinaia di operai erano a discutere nella sede della CdL le modalità dello sciopero da attuare col secondo e terzo turno.

La sirena aveva appena suonato il mezzogiorno. Secondo le direttive della FIOM è cominciato lo sciopero di tre ore. Gli operai della acciaieria Thomas invece di dirigersi agli spogliatoi si sono diretti verso la palazzina della direzione. Nello stesso momento un altro corteo è partito dai «treni laminatoi». In un batter d'occhio il piazzale si è riempito di uomini che gridavano, levavano i pugni verso le finestre della direzione. Un cordone di guardiani si è schierato davanti all'ingresso della direzione. Solo l'intervento dei compagni Marano e Scherillo è riuscito a frenare l'impeto della massa che manifestava.

Intanto la notizia è corsa come il fuoco di una miccia appena accesa. Da tutti gli altri reparti, dagli spogliatoi altri operai hanno raggiunto lo spiazzale. Solo quando il direttore ha comunicato lo impegno a ricevere e discutere con i rappresentanti della FIOM nella C.I. gli operai si scioglievano, raggiungendo gli spogliatoi o l'uscita. Più tardi si svolgeva un comizio al quale partecipavano il sen. Valenzi e l'on. Fasano. La C.I. riferiva di aver ribadito le richieste: acconto immediato di 30 mila lire sulla perequazione, trattative unitarie per i cottimi. La lotta in corso all'ILVA da una settimana è iniziata con lo sciopero politico. E' una delle più dure lotte nello stesso tempo più entusiastica, che si sia avuta negli ultimi anni a Napoli. I lavoratori rivendicano: la perequazione salariale con lo SCI di Cornigliano (oggi il salario medio è inferiore a Bagnoli di 18-20 mila lire mensili), la contrattazione dei cottimi, molte «medie» dei quali sono ferme a 5-6 anni addietro, nonostante lo aumento vertiginoso del rendimento operaio. I profitti della società ILVA, come è noto, sono passati da 2 688 milioni del '56 a 3 332 milioni del '59. Nello stabilimento di Bagnoli dopo la messa in marcia dei nuovi impianti la produzione risulta pressocché raddoppiata nei confronti di quella del 1959 che pure era quattro volte maggiore di quella del 1949. Secondo calcoli approssimativi ogni operaio ha fruttato in media 716 mila lire di utili agli azionisti della società. Questa impetuosa espansione economica dell'ILVA ha, però, un costo umano doloroso. Per questa parte del «miracolo» gli operai dell'ILVA Bagnoli pagano da anni attraverso bassi salari, discriminazioni, licenziamenti. Spesso pagano con la vita e la salute, con gli infortuni a catena e le malattie professionali. Un operaio qualificato guadagna appena 46 mila lire fra salario e cottimo; le medie di cottimo sono le più basse degli stabilimenti siderurgici.

Abbiamo sentito un operaio gridare piangendo di rabbia: «Ci vendiamo i figli a cambiale per poter vivere onestamente...». (Mi ha spiegato poi che due suoi ragazzi vanno a lavorare per due o tre mesi fuori Napoli e il padre ottiene delle cambiali dal padrone invece del salario)

Una rivendicazione, quella della perequazione, che scaturisce anche dal nuovo inquadramento finanziario e tecnico che l'IRI vuol dare ai complessi siderurgici di Cornigliano, di Piombino e di Bagnoli, unendoli in un nuovo gruppo di settore. Come hanno risposto i dirigenti dell'ILVA a queste rivendicazioni? Sulle prime non hanno creduto alla forza del movimento. Puntavano sugli ottocento giovani (il numero non inganni: si tratta di cifre sostituitive di licenziamenti, svecchiamenti, infortuni, ecc.) filtrati attraverso alle parrocchie, alla CISL, alla DC quando non attraverso la sfacciata compravendita del posto di lavoro e collocati nei reparti decisivi.

Oggi in prima fila sono proprio i giovani del «treno Loewy», dei «laminatoi», della acciaieria, della manutenzione e del traffico.

SILVESTRO AMORE

La CISL rilancia l'incontro sindacati-governo

FIRENZE, 18 — Il Consiglio della CISL ha concluso ieri i suoi lavori con due decisioni: di chiedere la convocazione di una «conferenza a tre» tra governo, sindacati dei lavoratori e rappresentanti dei datori di lavoro, rilanciando un'iniziativa presa qualche tempo fa; 2) sul piano della politica salariale è stato deciso di puntare l'azione sulla rivendicazione del riassetto zonale, ossia sulla formazione di un minor numero di zone salariali per accorciare le sperequazioni.

E' emersa così in tutta la sua evidenza la crisi della politica sindacale della CISL, soprattutto per quanto riguarda la struttura del salario e per aggiornare la rettificazione all'aumento della produttività a far quindi partecipare i lavoratori alla congiuntura favorevole che attualmente attraversa l'economia italiana. Non solo la CISL sembra puntare tutto su una rivendicazione importante ma limitata qual'è il riassetto zonale ma in realtà il Consiglio sono scomparse le vecchie rivendicazioni più sostanziali che attualmente impegnano grandi categorie come l'aumento generale delle retribuzioni, la stipulazione di nuove e moderne qualifiche, la revisione dei cottimi e delle altre forme di salario basate sulla produttività. L'affermazione fatta dal segretario generale della CISL, on. Storti, circa la decisione di «voler sfruttare al massimo la favorevole congiuntura economica con un'azione sindacale articolata e differenziata» rimane in tal modo nel generico.

Ben più gravi e precisi i riferimenti alla situazione generale, contenuti nel discorso di Storti. Proprio nel momento generale, contenuti nel discorso di Storti. Proprio nel momento in cui nel paese viene dai lavoratori la spinta per nuove e più ampie lotte unitarie che uniscano gli obiettivi di una avanzata della democrazia a quelli di un miglioramento delle condizioni salariali e contrattuali e della liquidazione di ogni forma di fascismo nelle relazioni all'interno delle fabbriche e degli altri luoghi di lavoro, Storti rilancia con violenza l'anticomunismo. Da quanto si è appreso, il violento discorso di Storti mirava a riacquistare i favori dei dirigenti nazionali della DC vivamente preoccupati dalla partecipazione di masse di iscritti della CISL allo sciopero generale proclamato nei giorni scorsi dalla CGIL.

Con una legge di Mussolini

Manifesto dell'UDI vietato a Bologna

A Messina riuniti in comizio i rappresentanti di tutti i partiti antifascisti

L'azione di violazione delle libertà costituzionali, scatenata da prefetti e questori su direttive del governo DC-MSI registra nuovi ed inauditi episodi. Fra i più salienti va segnalato quello che la presidenza nazionale dell'Unione Donne italiane ha segnalato alla stampa inviando copia dell'ordinanza emessa dal prefetto di Bologna Gaipa, per vietare l'affissione di un manifesto stampato a cura dell'UDI di questa città. Il manifesto, che contiene un appello perchè «sia rispettata la vita umana», riproduce tre fotografie sugli eccidi di cui sono rimasti vittime dieci cittadini italiani. Fosse, a giudizio del prefetto, sarebbe tale da «esacerbare ulteriormente gli animi nell'attuale delicato momento, con conseguente aggravamento del pericolo di turbativa dell'ordine pubblico». L'ordinanza nell'emettere l'anticostituzionale divieto si appella naturalmente all'articolo 2 del T. U. delle leggi di P. S. emesse il 18 giugno del 1931, cioè di una legge di Mussolini.

Un altro mammissibile divieto è stato emesso dal prefetto di Ancona dott. Prospero Valenti contro l'affissione di un manifesto edito a cura del PCI.

A Reggio Calabria il questore ha proibito illegalmente un comizio del Partito Socialista. Comizi e manifestazioni sono state vietate fino al 21 luglio a Genova, Pavia, La Spezia, Bari, Brindisi e Taranto.

Continua intanto l'attività dei democratici per unificare tutte le forze antifasciste. A Messina, ieri mattina, al «Teatro Savoia» si è svolta una pubblica assemblea del Comitato antifascista cittadino. Migliaia di cittadini hanno partecipato alla manifestazione a cui hanno aderito l'ANPI, i partiti radicale, comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano, cristiano sociale, repubblicano, ANPPIA, Comitato valori resistenza, Comitato giovanile antifascista (repubblicani, radicali, socialisti, comunisti, socialdemocratici, democristiani), UDI, Cooperative, Associazione universitaria «Oberdan» ed «Università Nuova».

A Taranto è stato costituito il Consiglio federativo della Resistenza, composto da rappresentanti dei partiti comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano e rispettive associazioni giovanili, oltre l'ANPI, l'associazione perseguitati antifascisti, CGIL e UIL. Gli aderenti hanno accettato il «patto federativo» della Resistenza.

Per la campagna della stampa comunista

Domenica 24 luglio grande diffusione dell'Unità

Ogni Federazione, ogni sezione assicuri il massimo successo alla seconda giornata di diffusione straordinaria

Il processo per i fatti di Porta San Paolo

Firmato il divieto del comizio il prefetto se ne andò da Roma

Un giornalista smentisce il funzionario della Mobile: la proibizione non fu notificata in via ufficiale «Ordini del ministero degli Interni!» — La deposizione del sen. Donini e del prof. Mammì

Due deposizioni di eccezionale importanza e autorità, al processo per i fatti di Porta San Paolo, hanno dato ieri al Tribunale nuove prove che le furiose cariche poliziesche contro parlamentari e antifascisti furono premeditate. Anche se di conferme ormai non v'era più bisogno, dalle parole del sen. Ambrogio Donini e del prof. Oscar Mammì, del Partito repubblicano italiano, si è saputo che, alle responsabili iniziative del Consiglio federativo della Resistenza per evitare incidenti, Prefettura e Questura non vollero o non poterono rispondere con provvedimenti altrettanto responsabili: il rappresentante del governo si assentò addirittura da Roma; il suo capo di gabinetto allargò le braccia: «Noi non c'entriamo — disse in sostanza —: sono ordini del ministero degli Interni», il dottor Marzano affermò che «il dispositivo di sicurezza era già scattato». Nella stessa udienza, numerosi cittadini hanno deposto a favore dei diciannove rastrellati e il giornalista Piero Orsini ha decisamente smentito il commissario Fedele.

L'udienza inizia alle 10, dopo l'ormai consueto rinvio di cause a nuovo ruolo. Per prima, depone la professoressa Vera Battignani. Parla a favore di Alberto Landsman, figlio di un martire delle Fosse Ardeatine. Incontrò il giovane in tram e con lui scese, quando la vettura fu bloccata a Porta San Paolo e fatta ruotare dai celerini. Lo vide poi dirigersi a piedi verso il viale della Piramide Cestia. La sua testimonianza, apparentemente trascurabile, è invece assai interessante. Da sola, vale infatti a far cadere le accuse contro l'imputato, che secondo i poliziotti venne arrestato, alla stessa ora in cui lo vide l'insegnante, in via Marmorata, mentre lanciava sassi contro le «forze dell'ordine».

Francesco Capasso e Maria Mancini testimoniano a favore di Arsenio Sallesi: all'ora indicata nei rapporti della Questura, il ragazzo si trovava sul viale Aventino, e non in via Marmorata. Egidio Tassi e Angelo Pascugli, dipendenti del COTAL, depongono per Agostino Cortellessa. Come prova delle loro affermazioni, viene mostrato ai giudici il «cartellino» dell'operaio, che lasciò il lavoro soltanto alle 19.50: quando cioè, secondo la polizia, il suo arresto era già avvenuto!

Presta adesso giuramento Ambrogio Donini. Ad un avvocato, che gli ricorda come il teste sia docente universitario, il Presidente risponde: «Quando si dice parlamentare, si dice tutto». La deposizione del senatore comunista viene resa in un'aula silenziosa, attentissima. Egli ricorda che la notizia del divieto prefettizio alla manifestazione di Porta San Paolo giunse al Consiglio federativo della Resistenza soltanto verso il mezzogiorno del 6 luglio. Era in corso una riunione, presieduta dall'avvocato Piccardi. Subito, si pensò a quel che si poteva fare per evitare incidenti. Non c'era tempo per avvertire gli antifascisti che il comizio era stato proibito, sia pure riesumando una legge fascista. Ci si recò dunque in Prefettura: la delegazione, oltre che dallo stesso Donini, era formata dall'on. Marisa Cinciari Rodano, dall'on. Cacmani, del PRI, e da altri parlamentari. Ci fu un colloquio, purtroppo infruttuoso, col capo di gabinetto. Si propose invano di ritirare le forze di polizia da Porta San Paolo. Si chiese per il nome-raggio un incontro col prefetto. Il funzionario ascoltò in silenzio quelle responsabili richieste: poi si limitò a dire che tutto dipendeva dal ministero degli Interni.

Alle 14.15, il sen. Donini tornò a casa. Subito, seppe che pochi minuti prima era per lui giunta una telefonata: il prefetto si era allontanato da Roma, il colloquio non poteva più aver luogo! Arrivò così la certezza che qualcuno voleva creare incidenti.

Si alza l'avv. Enrico Molè, vicepresidente del Senato: «E' vero — chiede, rivolto al teste — che alle 17, a Palazzo Madama, lei riunì alcuni parlamentari e con loro presentò una interrogazione al ministro Spataro?».

DONINI: *«E' vero. In quella interrogazione deplorammo l'incomprensibile ritardo col quale il divieto prefettizio era stato comunicato al Consiglio della Resistenza e chiedemmo provvedimenti per impedire gli scontri fra cittadini e polizia».*

Avv. MOLE': *«E' vero che, proprio per evitare questi scontri, si recò poi a Porta San Paolo?».*

DONINI: *«E' vero. Lo feci perchè ero ormai certo che il prefetto non aveva deliberatamente ricevuto i parlamentari».*

Avv. MOLE', rivolto al Tribunale: *«Ciò che doveva fare la polizia, lo fecero i deputati e i senatori, onorevoli giudici?»*

Prende la parola l'on. Luzzatto, egli pure del collegio di difesa: «In precedenza, la manifestazione del Consiglio federativo della Resistenza era stata regolarmente autorizzata?»

DONINI: *«Sì. In un primo tempo, il comizio doveva essere tenuto il 4 luglio al Colosseo. Sorsero poi delle difficoltà: quel luogo, dalle autorità, era ritenuto troppo centrale. Fu infine raggiunto un accordo per Porta San Paolo: come giorno, venne fissato il 6 luglio».*

Avv. PAPARAZZO: *«Il teste fu caricato e percosso dalla polizia?».*

La domanda suscita un incidente. Il Presidente tenta di respingerla, affermando che il sen. Donini deve essere interrogato esclusivamente sul divieto prefettizio, perchè soltanto su questo spinoso argomento è stato chiamato a deporre. L'avvocato Pacini e gli altri difensori protestano. Il parlamentare ha appena il tempo di dire che venne duramente percosso dai questurini. Il Pubblico Ministero, dottor Paolucci, lo interrompe quasi gridando: «Chiedo al Tribunale — esclama — che domande di questo genere vengano rigettate!». L'on. Luzzatto protesta. L'avvocato Vassalli gli fa eco: «L'opposizione del PM — afferma — è infondata: se accolta, introdurrebbe un principio nuovo nella procedura».

Sono le 11.10. Il Presidente, dott. Gricoli, e i giudici Gennari e Testa si ritirano in camera di consiglio per deliberare. La loro assenza è brevissima: cinque minuti al massimo. L'opposizione del rappresentante della Pubblica Accusa viene respinta. Il sen. Donini può finalmente rievocare i drammatici momenti della violenza poliziesca: «Quando la cavalleria ci piombò addosso — dice — un idrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo. Il lancio dei sassi da parte dei dimostranti iniziò soltanto dopo quella carica, quando la difesa era ormai legittima. Fui travolto da un cavallo e ferito alla testa da un colpo di stattile. Poi fui affrontato da alcuni agenti appiedati. Gridai che ero un parlamentare. "Qui non contano i parlamentari — mi risposero — contiamo solo noi!". E presero a percuotermi con i manganelli fin quando non caddi svenuto. Mi soccorsero alcuni colleghi, e mi trasportarono al sicuro».

PRESIDENTE: *«Prima della carica, udì ordini di scioglimento e squilli di tromba, vide funzionari di polizia con la sciarpa tricolore?»*

DONINI: *«Assolutamente no».*

Termina così la deposizione del senatore comunista. Lo seguono, sul pretorio, Antonio Andreini ed Erasmo Boiardi. Testimoniano a favore di Italo Toni. Si trovavano col giovane, in via Marmorata, quando arrivò la polizia. Nessuno lanciava sassi, nessuno erigeva barricate. Quando si vide circondato dagli agenti, che avevano i manganelli alzati, l'imputato raccolse un sasso: ma non ne fece uso. Gridò anche: «Viva la Resistenza!»: e venne arrestato.

Dopo le brevissime testimonianze del signor Giovanni Nerone, padre della fidanzata di Alberto Landsman, e di Elio Guglielmi, a favore di Giorgio Fusco, presta giuramento Umberto Gabrielli, proprietario della falegnameria dove lavora Aldo Tancioni. Conferma che il falegname, invalido di guerra e valoroso combattente al fianco delle truppe alleate, era in possesso delle tavolette, che gli furono poi sequestrate e considerate come «corpi di reato» e armi di offesa contro la polizia, perchè era stato incaricato di eseguire alcune riparazioni in un appartamento. Subito dopo, il maresciallo di P.S. Vincenzo Lattuga — finalmente un appartenente alla polizia fra i testi a discarico! — sostiene di aver incontrato Paolo De Vitis nel cortile della caserma di Castro Pretorio. Gli chiese dunque i motivi del fermo: «Non li conosco, non ho fatto niente», si sentì rispondere. In seguito, seppe che il giovane era in stato di arresto e si premurò di avvertirne la famiglia. Rosario D'Anna, invece, si trovava con Aldo D'Antoni quando costui venne rastrellato dalla polizia. Chiese ad un questurino i motivi del fermo: per risposta ebbe una eloquente alzata di spalle.

Alle 12.30, l'udienza viene sospesa per un breve riposo. Un quarto d'ora dopo, depone Claudio Pagni, direttore e comproprietario della tipografia «Aventino», dove lavorano Nino Sorrentino, Giuseppe Bellini e Franco Neandri. I tre giovani — dice — lasciarono il lavoro alle 18.50 e, con Luigi Tricca e Paolo De Vitis, raggiunsero il vicino Luna Park, dove vennero arrestati senza alcun motivo: la polizia, invece, sostiene che i cinque giovani furono catturati in via Marmorata, dopo una furiosa resistenza. Per il Sorrentino, testimonia anche il signor Pietro Bonato.

Aldo Franco Di Lino e Bruno Calvaresi depongono a favore di Augusto Altonsi, insieme con Francesco De Virgili. Percorrevamo tutti la via Ostiense, quando un blocco di celerini, a parecchie centinaia di metri da Porta San Paolo, li fece deviare per viale Giotto. Qui piombarono a tutta velocità alcune camionette della polizia. Un agente gridò: «Prendete quel ragazzo con la maglia a righe!». E l'imputato fu arrestato: nessuno aveva lanciato sassi, come i questurini oggi sostengono. Dante Rannucci parla a favore di Santo Paris: fu fermato con lui, ma subito dopo rilasciato. Vide l'amico, afferrato per le braccia da due poliziotti, che si divincolava per liberarsi dalla dolorosa stretta, lo vide percuotere a sangue: esclude qualsiasi altro tentativo di resistenza, e tanto meno violento (il giovane è accusato di aver lanciato una pietra contro una camionetta della P.S., ferendo un brigadiere).

E' la volta del prof. Oscar Mammì, rappresentante del Partito repubblicano in seno al Consiglio federativo della Resistenza. Viene interrogato dopo un breve battibecco fra il Presidente e l'avvocato Lombardi. Riferisce che il gruppo di parlamentari e cittadini, di cui anche lui faceva parte, venne assalito dalla polizia: non ci furono ne ordini di scioglimento, nè squilli di tromba, nè commissari con sciarpa tricolore prima della carica della cavalleria; e l'idrante era già in funzione al di là di Porta San Paolo.

Onorevole BERLINGUER: *«Quando seppe che la manifestazione era stata vietata?»*

MAMMI': *«Alle 11.30 del 6 luglio, durante la riunione del Consiglio della Resistenza, dall'avv. Piccardi. Ritenemmo nostro dovere trovare il modo di evitare incidenti. Il sen. Donini, l'on. Camangi, l'on. Rodano e altri parlamentari si recarono in Prefettura. Purtroppo, lo incontro fu inutile. Allora decidemmo di rendere un omaggio alla lapide di Porta San Paolo per tranquillizzare gli animi ed evitare scontri».*

L'ultimo teste della giornata è il giornalista Piero Orsini, dell'agenzia «Italia». Smentisce il commissario Fedele, che nell'udienza precedente aveva affermato di aver resa nota ufficialmente alla stampa la proibizione prefettizia. Precisa che il funzionario della Mobile gli fornì tale notizia la notte del 5 luglio, naturalmente, solo in via ufficiosa. Sull'argomento, il Tribunale non ha ritenuto necessario ascoltare altri cinque giornalisti, i quali avrebbero fra l'altro dimostrato che il poliziotto non comunicò di propria iniziativa il divieto all'Unità, come ha dichiarato in udienza con poco rispetto del vero: ma che lo fece, «in via amichevole e non ufficiale», soltanto quando il nostro caporonista prese l'iniziativa di chiamarlo al telefono per chiedergli conferma della notizia appena trasmessa dall'ANSA.

Il processo è stato rinviato a giovedì.

Dalla polizia!

Ingrao e Nannuzzi denunciati

Il compagno Ingrao

Il compagno Nannuzzi

Mentre è in corso il processo che sta dimostrando le violenze degli agenti a Porta San Paolo e la falsità delle versioni fornite dai dirigenti della polizia, la questura ha avuto la sfacciataggine di denunciare per «manifestazioni sediziose» i compagni onorevoli Ingrao e Nannuzzi. La magistratura ha inoltrato alla Camera richiesta di autorizzazione a procedere.

Inammissibile attacco ai principi della Costituzione

La costruzione di una moschea a Roma per il Vaticano viola il Concordato

Il Vaticano non vuole che a Roma si costruisca una moschea. In una breve nota trasmessa ieri dalla radio vaticana, e redatta in termini che non riescono a celare la nera intolleranza dell'autore o degli ispiratori, si afferma tra l'altro: «Il carattere sacro dell'Urbe è universalmente riconosciuto in tutta la cristianità ed è altresì sancito da un patto concordatario. La costruzione di una moschea non potrebbe non costituirne una violazione. I cattolici, e non solamente d'Italia, non riuscirebbero a comprendere che, proprio in questa alma sede del vicario di Cristo, madre del cristianesimo, cuore del popolo cattolico, sorgesse un edificio di culto islamico».

In altri termini qui si avanza abbastanza scopertamente e minacciosamente, una richiesta di intervento dello Stato italiano perchè impedisca comunque la costruzione di un edificio di culto non gradito al Vaticano. La gravità della cosa è evidente così come appaiono evidenti l'assurdità del richiamo al patto concordatario e lo implicito disprezzo per i principi fondamentali della Costituzione repubblicana, che affermano tari 9) l'eguaglianza davanti alla legge di tutte le confessioni religiose, nonchè il diritto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. Senza contare la chiarissima disposizione dell'art. 19 (titolo I) dove si stabilisce che «tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume».

La nota della radio vaticana è stata trasmessa — e questo notarlo — mentre era ancora in carica il governo Tambroni-MSI, nondimeno la questione è ormai posta ed è indispensabile che da parte italiana si faccia sapere al Vaticano che Roma è la capitale della Repubblica e che vi si applicano le leggi della Repubblica a cominciare dalla Costituzione.

Per correttezza d'informazione aggiungiamo che la tuttosa messa a punto della radio vaticana ha voluto smentire le voci secondo cui alcuni sondaggi compiuti presso le autorità ecclesiastiche avrebbero avuto esito favorevole.

Domani si riunirà l'Esecutivo del sindacato RAI-TV

Domani si riunirà l'Esecutivo del sindacato nazionale della RAI-TV aderente alla FILS.

La riunione è stata convocata per discutere la situazione determinatasi nell'azienda in seguito alla lettera intimidatoria inviata dalla direzione ai dipendenti che hanno partecipato allo sciopero generale.

Dai ricordi di Augusto Monti

Diario fiumano

Augusto Monti conclude con queste note il suo «Diario fiumano» di cui pubblicammo le altre puntate il 14-V, il 25-V, il 16-VI, il 29-VI

16-17 ottobre 1919

Vengo a sapere, barricando a Palazzo e dintorni, che fra i pezzi grossi tenuti in anticamera e poi rimandati, oltre ai messi della «gente di mare», ci son stati anche Giuppola e Rocco: la cosa, naturalmente non è fatta per dispiacere a me, feroce antinazionalista alla Salvemini.

A proposito di nazionalisti m'accorgo che Fiume va diventando la Mecca di questa gente: *Orazio Pedrazzi*, qui ora ufficio stampa del Comando, ma a Cuneo nel '16-'17 in divisa, mostrine nere del Commissariato, a «rialzar il morale» degli ufficiali della Livorno, mostrine cachi reduci dalle posizioni di Casa Diruta, Lenzuolo Bianco, tormentate pendici del Carso, intrattenendoli sul tema «Fino a Zara e oltre». F. Maria Martini già nominato, Colelschi, Zimolo; la loro stampa è qui la stampa ufficiale, il *Corriere della Sera* è sbandito, il *Secolo* fa a pena capolino, del resto *Idea Nazionale, Popolo d'Italia, La Nazione, Giornale d'Italia, Gazzetta del Popolo* a rotta di collo; e come stampa locale, *La Vedetta d'Italia*, che è il precipitato, la quintessenza per uso locale di quegli altri. S'intravede abbastanza chiaramente che il partito nazionalista fa sullo episodio di Fiume la più bassa speculazione politica: se l'annessione riesce il partito che si è fatto monopolio della questione vedrà d'incanto andar su le sue per ora plumbee azioni. E, sotto, tutto un lurido formicaio di interessi: industria pesante, armatori, Porto di Trieste, azionisti dell'*Idea*, sovventori del *Popolo d'Italia*, l'iradiddio.

Quanto all'elemento militare mi vengo facendo l'idea che esso sia immune da questa lue politica, quasi tutto i miei ufficialetti della Sesta l'unica idea politica che hanno chiara in mente è un abbastanza «feroce odietto» contro Nitti — Cagoia, cui naturalmente non perdonano il, vano più che imprudente, discorso del 13 settembre.

Il loro maggiore, come ho già detto, ha l'impressione che sia venuto qui per abnegazione, per non lasciar soldati e ufficiali, ragazzi tutti, senza un freno disciplinare; certo lui fa il maggiore paternamente, e quanto a politica si tiene in disparte.

Credo che l'osservazione, circa gli ufficiali superiori, si possa generalizzare: almeno fino a Repetto, che pure su *La Vedetta* chiama qui gli arditi rimasti di là a «a seccarsi con mare e spostamenti inutili», e a Reina, che su *La Vedetta* stessa invita gli ufficiali che son rimasti di là a rimanervi. Si viene poi a Razzo e ai generali Tamaio e Ceccherini, venuti subito o venuti molto dopo. Per questi non escludo che nutrano preoccupazioni politico-militaristiche, cioè, in soldoni, l'intento di reagire a un indirizzo di governo che tenda, sul serio, al disarmo.

* * *

Fiume, 18 ottobre 1919

Con G. S., Marpicati si va in Municipio. Vedo la sala delle adunanze. Anche qui alle pareti magnati a rotta di collo. Qui però s'è sempre parlato il veneto, o l'italiano. Ad una parete c'è una scritta: «XXX ottobre 1918 - Fiume, valendosi del suo diritto di autodecisione, proclama la sua annessione all'Italia».

Mi presentano a Vio, il sindaco. Si discorre del più e del meno, cioè dell'unica eterna questione di questa gente. Ho modo di dir francamente che io duro fatica a riconoscere a D'Annunzio e a' suoi settatori il diritto di proclamarsi benemeriti della causa di Fiume, essi che linciarono — verbalmente — Bissolati quando propose di negoziare il Patto di Londra sulla base della formula «dare in Dalmazia per aver Fiume». Vio, il quale m'ascolta più meravigliato — mi pare — che contrariato, risponde: — Questo NOI non lo potevamo dire. Andando via, con S., e G., illustro il mio concetto e lo trovo più assenzienti che mai.

Del resto la sensazione che D'Annunzio possa ora in un secondo tempo compromettere la causa di Fiume è diffusa. Il senso di disagio è dovunque: nel tenitore del *caffè-restaurant* vicino al porto, che aveva prima del blocco l'esercizio pieno di gente venuta di Dalmazia per suoi traffici; nella coda interminabile di gente, popolani, contadini, borghesi italiani e non italiani, che si pigia per le scale e i corridoi del Comando Carabinieri e attende delle mezze giornate per aver il lascia-passare da e per Sussak, irritatissimi del fiscalismo nevrastenico e martirizzatore che ogni Italiano sfodera «*quando che g'ha mèsso el cul sora una poltrona d'ufficio*»; ed è nella gente ragionevole la quale ha sentore dei propositi pazzeschi che ribollono in certi cervelli lassù «a Palazzo» e ne teme conseguenze non buone per sè e per la città.

Del resto, tale condizione di spiriti è oramai avvertita anche da D'Annunzio, il quale ha detto che «se domani i Fiumani stessi venissero ad esprimergli il proprio pentimento egli li sterminerebbe sotto le rovine della loro città».

* * *

Fiume 13 ottobre 1919

Riparto. Sosta a Mattuglie e corsa fino a Volosca per il permesso di transito. Fuori stazione di Mattuglie, salito appena sul tram Volosca-Abbazia vedo sulla panchetta davanti alla mia una figura di donna, che mi par di riconoscere. A udir la mia voce — domandavo non se che indicazione ai vicini — la figura si volta. Lei è il prof. Monti: e me mi riconosce? — Sì, no: a Brescia l'ho conosciuta... a Sondrio ... Insomma, è la professoressa A., — fanatica dannunziana, ora mi sovviene — una altra recluta della leva fiumana dei professori del Regno. Son due giorni che va avanti e indietro da Trieste a Mattuglie senza riuscire a raggiungere la «Catta» per lei più «olocausto» che mai. L'ultima notte, che a Trieste non trovò albergo, l'ha passata nel vestibolo della Stazione Centrale, seduta sulla valigia come un'emigrante.

— E lei, che vien di là, mi dica: val la pena di durar tanti sacrifici?

— Secondo i punti di vista. — Volosca, villa *Mélanie*, comando Br. Cc.: saluto e scendo.

Riviera orientale della Istria: una riviera più lustra, più corretta, più «asburgica» della nostra gardesana da Riva a Salò.

Sul mare una lapide con un medaglione in altorilievo, contenente l'effige a baffi e basettoni di non so che Von... Sole e mare e verzura italiani; intorno d'italiano nulla; se interrogati però tutti ti rispondono in... veneto.

AUGUSTO MONTI

La bella jugoslava

La bella attrice jugoslava Barbara Carrol ha scelto Roma e i suoi dintorni per le vacanze. L'attrice è nota da noi come interprete del film «Gli ultimi giorni di Pompei»

Interessante libro di un marxista americano

Una polemica con Freud sul terreno storico-sociale

Il conflitto della donna con l'uomo non dipende davvero dalle differenze sessuali, ma dal fatto che agli uomini di casa la donna deve sacrificare molte delle sue aspirazioni e possibilità

Ho letto con interesse crescente il libro dello psicologo marxista americano Joseph B. Furst, *Le nevrosi* (Feltrinelli Editore Milano, Attualità scientifica n. 8, 1960, pp. 305, L. 3000). Nei primi capitoli, a dir vero, aveva suscitato in me qualche diffidenza il soffermarsi dell'Autore su affermazioni molto generali, quali il principio (del resto giustissimo) che di individuo umano non si può neppur parlare fuori del rapporto sociale («staccati dal processo sociale non esistiamo come persone») cominciavo a temere che si trattasse di un marxismo poco capace di indagine specifica. Inoltre, e su questo punto ritornerò, non mi trovava consenziente una sostanziale negazione della esistenza stessa di un'attività psichica inconscia, negazione che a mio avviso non discende affatto dalla giusta) affermazione del ruolo centrale e determinante della coscienza.

Il timore di un «marxismo sulle generali» è stato ben presto fugato dopo una novantina di pagine, quando il Furst entra nel mezzo delle cose, affrontando direttamente le ansie, i conflitti, i timori, le disperazioni che vengono accomunate nel nome abbastanza vago di «nevrosi», e portando la sua polemica con Freud — asse di tutto il volume — sul terreno storico sociale, degli uomini e delle donne di dati tempi e di dati paesi.

Debbo dire che le critiche radicali di certe interpretazioni freudiane contenute nei capitoli centrali del Furst mi sembrano pienamente convincenti. Siegmund Freud, il grande scienziato austriaco fondatore della teoria e della pratica della psicoanalisi, sosteneva ad esempio che una ragione fondamentale dei traumi, dei conflitti, del senso di inferiorità, dell'amore-odio verso il maschio nelle donne fosse la «invidia» del membro virile.

I traumi femminili

Obietta, e mi pare molto giustamente, il Furst che i traumi, i conflitti, le depressioni delle donne nella società capitalistica americana (ancor di più, aggiungiamo, in quella italiana) non hanno un fondo biologico sessuale, ma sono invece essenzialmente, il riflesso delle condizioni sociali obiettive della donna. La donna ha, in generale, un ruolo subalterno, nella pratica sociale e nella mentalità ad essa corrispondente. La sua personalità è subordinata a quella dell'uomo — padre, fratello, marito, figlio — sia che essa dedichi alla famiglia tutta la sua giornata, quando anche (in generale) nel caso in cui eserciti un'attività esterna, produttiva, sociale. La donna che lavora, infatti, ha quasi sempre un duplice, o triplice carico: l'impiego fuori casa, il lavoro domestico, la cura e l'educazione dei figli.

Il conflitto con l'uomo, con il maschio, non dipende davvero dalle differenze sessuali, ma dal fatto che agli uomini di casa la donna deve sacrificare molte delle sue aspirazioni e possibilità. Dietro un uomo che ha successo e soddisfazione nella vita economica, sociale, culturale, troverete quasi sempre una o più donne che hanno sacrificato a lui qualcosa di molto importante di loro stesse. Il conflitto, aggiunge Furst, assume una forma distorta, errata, inadeguata se la donna carica la responsabilità delle sue difficoltà e dei suoi traumi sui singoli uomini che incontra, «piuttosto che attaccare le condizioni economico-sociali, le convenzioni, le funzioni legali, la morale corrente che determinano il comportamento negativo degli uomini verso le donne». D'accordo ma sempre disposti a solidarizzare con la donna determinata che la vedere all'uomo determinato in che modo, col sacrificio di qualche ora o di qualche pregiudizio, potrebbe diminuire i carichi che gravano su di lei.

Anche per quel che concerne i traumi e i conflitti dei bambini il Furst ci dice delle cose molto sensate e convincenti. Freud, e la sua scuola, parlano della famiglia come del punto focale di istinti e di conflitti sessuali: gelosia del padre e amore sessuale per la madre, o viceversa, a seconda che si tratti di maschi o di femmine; paura di essere evirato dal padre da parte del maschietto, convinzione di essere stato da parte della femminuccia, «complessi» di Edipo, di Elettra, di Oreste o di Giocasta. Furst, molto meno fantasiosamente, ci parla della famiglia come del «fulcro ove alcune delle maggiori contraddizioni del nostro sistema sociale ed economico vengono esercitate contro i bambini fin dal momento della nascita». I contrasti tra i genitori, il fatto che un figlio sia a volte una gioia, in altri momenti una fatica e un peso; gli stati di abbandono e di insicurezza, il sentirsi soli, incompresi o impotenti di fronte a tanti problemi, le contraddizioni tra i principi «ufficiali» di solidarietà, carità, perdono e la pratica sociale della lotta a coltello, dell'antagonismo, della vendetta: il bambino non ha mai vita del tutto facile, neanche nelle famiglie più riuscite.

Le nevrosi, di conseguenza, per il Furst, non devono essere studiate, ne curate, ricercando conflitti puramente interiori. Sono i conflitti esteriori, oggettivi, che deteriorano e lacerano la coscienza, conducono a «erronee concezioni, valori sociali distorti, inadeguati modi di comportamento», tutte cose che, a loro volta, aumentano le difficoltà oggettive di vita del nevrotico. Le fissazioni, le ire, le depressioni, il sentimento di impotenza e insieme le «fortissime e irrealizzabili ambizioni» del nevrotico, sono forme di storte, inadeguate, controproducenti di difesa contro un mondo malsicuro e ostile, di fronte a problemi oggettivi che non si riescono a risolvere, e spesso neppure a comprendere.

La terapia praticata e suggerita dal Furst, che egli chiama «psicoterapia materialistica o «razionale» ci sembra un aspetto della pedagogia, e meglio, per usare la frase stessa dell'Autore, «un metodo specializzato di educazione». Fino a che «i problemi reali del nevrotico rimangono irrisolti e attuali, le emozioni del nevrotico rimangono attive».

Per ottenere la guarigione, occorre aiutare il nevrotico a risolvere tali problemi, o quanto meno ad affrontarli in modo razionale e adeguato, occorre perciò aiutarlo a passare da una coscienza distorta a una comprensione reale, da una «tavola di valori» amara, individualistica, distruttiva alla fiducia costruttiva in sè e negli altri, da un comportamento inadeguato ad uno efficace.

Un «effettivo miglioramento» è quindi per il Furst, una «più solida comprensione della realtà»; i miglioramenti e anche le guarigioni, ottenute con metodi ascientifici o scientificamente errati trovano una non difficile spiegazione nell'esperienza di un rapporto umano costruttivo con il terapista, nel sollievo che dà la confidenza con un uomo saggio e benevolo (vedi la millenaria pratica religiosa della confessione), in una rinnovata fiducia in sè e nel mondo.

Noi crediamo che anche in una società liberata dallo sfruttamento, dalla miseria, dalle aspre competizioni per vivere continueranno ad esistere «destini di uomini» drammatici: potranno anche sorgere, a un livello più alto, nuovi gravi conflitti e problemi individuali. Tuttavia, concordiamo pienamente con il Furst nel ritenere che «rimedio fondamentale ai problemi mentali ed emotivi» sia «una costruttiva trasformazione sociale che elimini, una volta per tutte, la miseria, la guerra, lo sfruttamento, la disumanità». Nella nostra società, capitalistica, individualistica e competitiva, è davvero difficile diventare adulti, comprendere la propria collocazione e la propria funzione, anzi preliminarmente conquistare un posto e un compito responsabile.

L'«inconscio»

Sono convinto, con il Furst, che l'origine dei traumi adulti non vada ricercata in conflitti dell'infanzia, e basta; penso però che l'Autore dovrebbe prendere in più attenta considerazione il regresso in situazioni psicologiche infantili che si manifesta in tanti nevrotici (ho in mente alcuni casi descritti, con la consueta sua maestria letteraria, dal compagno socialista Cesare Musatti, seguace di Freud, nel suo recente volume *Psicoanalisi e vita contemporanea*, edito da Boringhieri). Nel linguaggio comune, quando un «debole di nervi» si comporta in modo inadeguato, si usa l'espressione: «reazione puerile».

Allargando il discorso: perchè rifiutare, della psicoanalisi freudiana, insieme a certi miti sessuali individualistici, anche la descrizione di certi meccanismi psichici? E veniamo al punto sul quale il bel libro del Furst non riesce a convincerci: l'inconscio. Il pensiero del Furst non è molto chiaro, ma sembra tendere a una negazione piuttosto radicale di ogni attività psichica inconscia, alla affermazione piuttosto radicale di ogni attività psichica inconscia, all'affermazione che ogni idea, ogni sentimento è in qualche modo cosciente. Tuttavia, il Furst distingue tra «autocoscienza» e «coscienza», parla di «mente confusa», di «azioni coatte e irrazionali», onde l'inconscio in qualche modo riappare (le idee che il paziente «sta appena cominciando a formulare in maniera nebulosa e esitante», e così via). Analogamente, il Furst sembra respingere il meccanismo della «rimozione» (nell'inconscio) di idee, sentimenti, ricordi, impegni dolorosi, o anche solo spiacevoli: ma parla poi di «rifiuto di pensare» di volontà di «ignorare», cioè, in definitiva, di rimozioni. E' giusto criticare un deterministico potere assoluto dell'inconscio, rivendicare alla attività cosciente il ruolo decisivo: non comprendo però perchè ciò debba essere fatto negando i processi mentali che avvengono al di sotto della coscienza, e in modo del tutto indipendente (talvolta) dalla nostra volontà cosciente, processi che sono messi in evidenza nella vita quotidiana di ciascuno da mille piccoli fatti (sogni, malumori ingiustificati, distrazioni ecc.), e che Freud ha avuto il grandissimo merito di fare per primo oggetto di scienza. Io credo che proprio in ciò, e non nell'indagine della sessualità, risieda il grande contributo scientifico del fondatore della psicoanalisi: ma sarebbe un discorso troppo lungo, e troppo arduo forse per chi a problemi siffatti porta la passione dell'educatore e non la competenza del medico-psicologo.

LUCIO LOMBARDO-RADICE

I retroscena economici e politici dell'aggressione imperialistica

Mentre i paras sparano nel Congo l'Union minière guadagna in borsa

I belgi hanno accuratamente preparato il caos nel paese, con i licenziamenti in massa dei congolesi, la disgregazione dell'amministrazione statale, la fuga di capitali e tecnici, e gli intrighi politici - Un sergente maggiore congolese su mille ufficiali belgi

Mentre i caschi azzurri dell'ONU arrivano nel Congo, l'inviato personale del Primo ministro belga atterra nel Katanga e vi afferma che il governo di Bruxelles respingerà «qualsiasi interferenza straniera» nella provincia «indipendente». Il minuscolo Belgio è pronto a far la guerra a tutto il mondo per conservare all'Union Minière il rame del Katanga? Si potrebbe sorridere se la situazione non diventasse ogni giorno più tesa e, nella generale confusione, il peggio non diventasse possibile.

E' appunto sulla confusione che gioca l'Union Minière — la vera proprietaria del Congo — per salvare i propri enormi interessi. Nel dubbio, consultiamo i bollettini di borsa, la miglior fonte d'informazione possibile: sei mesi or sono, mentre si preparava la prima tavola rotonda che doveva dichiarare l'indipendenza della colonia, i capitali cominciarono a fuggire, centinaia di milioni di franchi furono trasferiti dalla Banca Congolese in quella metropolitana.

Situazione senza sorprese

Solo le azioni dell'Union Minière non crollarono: i grandi capitalisti rastrellarono tutto quello che i piccoli azionisti spaventati vendevano e, mentre realizzavano enormi guadagni, dimostrarono la loro certezza di restare nel cuore dell'Africa.

L'operazione si è ripetuta quindici giorni or sono: alla vigilia della fittizia separazione del Katanga dal Congo le azioni dell'Union Minière sono ancora aumentate di valore nelle borse di Bruxelles e di Londra. La secessione, eccezionalmente preparata dalle due grandi società anonime belghe che possedono le miniere di due terzi della frontiera congolese, durava i suoi frutti.

Non si potrebbe avere una prova migliore del come gli avvenimenti congolesi, dalla ribellione delle truppe di colore ai massacri effettuati dai paracadutisti belgi, siano stati accuratamente preparati in altro luogo. Per chi conosce la situazione congolese non vi è stata sorpresa: i sintomi erano chiari da mesi: disoccupazione, disorganizzazione amministrativa, fuga di capitali e di tecnici, corruzione e intrighi.

L'operazione è cominciata con la diffusione della voce che il nuovo governo congolese avrebbe espropriato tutti i bianchi. I piccoli proprietari, spaventati, vendettero quel che potevano e chiusero le imprese; le famiglie bianche licenziarono in massa i «boys» o cameriere e commessi. «Vogliono l'indipendenza? Se la godano!» Questo fu lo slogan corrente nella comunità bianca di Leopoldville. Risultato: nella sola capitale decemila disoccupati si aggiunsero ai 50 000 già esistenti su una popolazione di 400 000 abitanti.

Nel resto del paese fu ancora peggio. Decine di migliaia di famiglie furono ridotte alla fame e, quando reclamarono, si sentirono rispondere: «Dietelo a Lumumba e a Kasavubu che vi hanno reso questo bel servizio».

Contemporaneamente l'organizzazione statale veniva sapientemente disgregata. I pari funzionari neri, privi di ogni potere assistevano impotenti alla scomparsa delle pratiche, all'arruffarsi degli affari più semplici, al disordine sistematico che annullava l'efficiente metodo burocratico del passato. «Impareranno quel che significa governarsi da se», ridevano i funzionari del governatore.

Di fronte a questo sfacelo, i congolesi non avevano alcuna possibilità di reagire. Un secolo di dominazione coloniale li aveva ridotti al rango di servi nel proprio paese. Tutti i posti di responsabilità appartenevano ai bianchi: i negri erano contadini, operai o impiegati d'ordine; le loro scuole non andavano oltre le medie inferiori; ci erano quattro rescorts, ma non un solo laureato, centinaia di commessi, ma solo tre funzionari su 4 600 europei nell'Amministrazione statale; un sergente maggiore e 29 caporali e sergenti contro mille ufficiali belgi nella polizia. Il bianco era il padrone, il nero il servitore pagato tre volte meno a parità di lavoro nelle città, dieci volte meno nelle campagne, con uno statuto di servo della gleba, legato al campo e al villaggio.

Due episodi caratteristici

I negri sono come bambini — dicono i bianchi, ma si guardano bene dall'offrire a questi bambini i mezzi per maturare. Al contrario, tutte le possibilità di organizzazione vengono stroncate nel modo più deciso. Per un secolo, il paese è rimasto spezzettato in minuscole provincie dai confini impraticabili: per spostarsi il nero doveva ottenere un passaporto speciale pagando somme irrisorie. Il potere locale veniva affidato ai capi tribù, ostili a qualsiasi cambiamento che avrebbe indebolito la loro forza, a coloro che dalle elezioni. Mai quindi è stato possibile formare, nel Congo, partiti od organizzazioni a carattere nazionale: non solo perchè tutti gli organizzatori politici sono sempre finiti nelle prigioni belgie, ma ciò che molti sono riusciti soltanto tre mesi or sono per recarsi alla tavola rotonda di Bruxelles), ma perchè la chiusura ermetica delle frontiere provinciali ha costantemente impedito la diffusione delle idee e la conoscenza delle personalità.

Questa struttura ha fatto del Congo un terreno ideale per tutti gli intrighi belgi. L'ora dell'indipendenza ha creato in due giorni una serie di raggruppamenti locali, sleali, tra loro, spesso opposti, tra cui i colonialisti hanno cercato di giocare dividendo, contrapponendo una tribù all'altra, una personalità all'altra, comprando bisogni e simpatie. E è da stupirsi che tutto questo non sia andato molto più a fondo e che le divisioni intestine non siano esplose in una guerra civile generale.

Ma è proprio qui che l'accurato piano dei colonialisti ha rivelato la sua prima falla: divisi tra loro, i congolesi sono apparsi tuttavia uniti contro i loro antichi padroni. La disoccupazione, la disorganizzazione hanno indubbiamente creato gli animi e provocato le ribellioni, ma queste non si sono rivolte — come sperava il governo di Bruxelles — contro i «cadres» indipendentisti, bensì contro i colonialisti. Certo non sono mancate violenze tra negri e negri, nel regolamento generale dei conti, sui contratti anche parecchi regolamenti particolari, ma le rivolte e soprattutto gli attentati sono stati diretti contro gli italiani.

Due episodi sono caratteristici: l'arresto e la rivolta della polizia congolese contro gli ufficiali belgi. I soldati manifestarono al grido di «Via i padroni stranieri! Vogliamo i nostri ufficiali! Vogliamo l'indipendenza militare». Quando Lumumba commise un errore: recatosi a visitare il campo Leopold, volle richiamare i soldati all'obbedienza: «Siete dei militari, — disse — dovete obbedire ai vostri ufficiali, bianchi o neri che siano». Dopodiche dovette fugare a precipizio mentre i soldati, fucile in pugno, lo cercavano per tutta la città per giustiziarlo come traditore.

Il secondo episodio, ancora più significativo, è il blocco degli aeroporti e dei porti marittimi per vietare la partenza ai bianchi. I congolesi non tolleravano certo tenere 70 000 ostaggi ma impedire che la fuga precipitosa di tutti i tecnici, dei commercianti, dei dirigenti di ottiene gettasse il paese nello stacelo economico. Alla manovra dell'Union Minière per disorganizzare la produzione, i congolesi hanno reagito b'loccando con la forza le migrazione.

Una carta sbagliata

La provocazione belga appoggiata dagli occidentali, non è quindi riuscita a trasformare il paese. La stessa secessione del Katanga, se è stata effettuata con un colpo di mano dell'agente dell'Union Minière — il cosiddetto primo ministro Tshombe — a cui la popolazione è rimasta completamente estranea. Essa è riuscita invece a creare dei disordini per giustificare l'intervento delle truppe metropolitane. Ma in una forma così scopertamente aggressiva da rendere inevitabile l'internazionalizzazione del problema, l'intervento dell'ONU e la ferma presa di posizione dell'URSS e degli Stati africani. Ancora una volta, cioè, il colonialismo è riuscito a creare una situazione estremamente tesa e pericolosa per la pace del mondo, ma, giocando sulla carta sbagliata, si prepara una nuova sconfitta che andrà ben al di là dei confini del Congo e l'Africa intera, infatti, che — tra l'Est e l'Ovest — ha saggiato una nuova prova di quali siano i suoi amici e i suoi nemici.

RUBENS TEDESCHI

Il numero di giugno-luglio

Il Giornale dei genitori

Le vacanze dei ragazzi, sostituiscono al centro del numero doppio giugno-luglio del «Giornale dei Genitori» con un esauriente articolo di Nicola Tommaso. De Michelis e con una pagina di indicazioni su Campeggi e gli Ostelli della gioventù.

Continuano i consigli sulla educazione sessuale dei figli. Luisa Levi, con particolare riguardo al difficile periodo della pubertà. Vi sono inoltre due interessanti relazioni: di un polacco e di un olandese sulla posizione dell'educazione sessuale e della pianificazione della famiglia nei loro rispettivi paesi. Una nuova rubrica «La famiglia, le leggi, la realtà» di Bianca Guidetti Serra tratta in questa prima puntata il problema degli illegittimi. Una pagina intera è dedicata ai ragazzi: lettere di Paolo Gobetti, un bravo di Dario d'un ragazzo e foto ai giuochi.

Completano il numero una puntata del Taccuino psicologico di A. Massucco Costa (il vero e il falso nei sogni), le «Buone maniere» di Ada Della Torre, consigli su «Il sole e il subito» di G. Crocetti e un interessante articolo di Fichna Vaccaro con un elenco dei giochi e giocattoli adatti ai bimbi più piccini. Il Mestiere di genitore, posta risposte su vari argomenti: i giovani e le malattie veneree, le scuole speciali per ragazzi anormali, gli animali e l'igiene.

Il Giornale è in vendita a Roma nella *Libreria Rinascita*.

Capolavori italiani in US.A.

E' aperta alla Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma una importante mostra di opere d'Arte italiana del XX secolo provenienti da collezioni pubbliche e private americane. Vi figurano, variamente rappresentati, fra gli altri, Gino Severini, Giacomo Balla, Luigi Russolo, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Giacomo Manzù, Renato Guttuso, Giorgio Morandi, Marino Marini, Amedeo Modigliani, Mirko Basaldella, Corrado Cagli, Luciano Minguzzi, Umberto Mastroianni, Arturo Martini, Scipione, Fausto Pirandello, Mario Sironi, Ardengo Soffici, Renzo Vespignani, Emilio Vedova, Armando Pizzinato, Afro Basaldella e Renato Birolli.

(Nella riproduzione: SCIPIONE, Piazza Navona, 1930)

Domani tram e autobus fermi dalle 11,45 alle 15

L'irresponsabile atteggiamento dell'ATAC costringe i lavoratori ad intensificare la lotta

I dirigenti del Consiglio d'amministrazione dell'ATAC vanno in ferie invece di affrontare la soluzione dei problemi posti dai lavoratori - Giunta comunale e Prefettura responsabili della grave situazione - La Roma-nord sciopererà per 24 ore - Una proposta conciliativa dei gasisti ignorata dalla Romana gas - Le decisioni della CdL

Le lotte sindacali in corso nella nostra città stanno assumendo una maggiore asprezza per l'atteggiamento assunto sia dai padroni che dalle autorità le quali, mai come in questa occasione, hanno dimostrato la più colpevole delle indifferenze anteponendo agli interessi più generali della città, interessi di parte.

In questa situazione è evidente che la possibilità di una pacifica soluzione delle vertenze sindacali si allontana. I sindacati provinciali dei tramvieri hanno deciso ieri di intensificare la lotta: domani tutto il personale viaggiante dell'ATAC e della STEFER (escluso quello dei treni della Roma-Fiuggi) si fermerà dalle ore 11.45 alle ore 15. Giovedì il personale impiegato e operaio di queste due aziende prenderà servizio alle 9. Tutto il personale della Roma-Nord, inoltre, nella giornata di domani sciopererà per 24 ore. Infine per venerdì i sindacati annunciano un'altra sospensione del lavoro all'ATAC alla STEFER e alla Roma-Nord.

Vi è stato fino ad oggi un alto senso di responsabilità da parte dei sindacati e dei lavoratori i quali si sono preoccupati di evitare il più possibile disagi ai cittadini. I sindacati speravano che le aziende e la stessa Giunta comunale comprendessero che l'inasprimento della lotta non avrebbe giovato a nessuno, e che pertanto fosse studiato il modo di venire incontro alle richieste dei tramvieri. Così non è stato, nonostante le continue crescenti difficoltà del traffico e le Olimpiadi in vista. Ma c'è di più! Si è saputo che una vera e propria provocazione sta per essere messa in atto. La maggioranza della commissione amministratrice dell'ATAC avrebbe deciso di tenere la sua ultima riunione quest'oggi, per andare poi in ferie fino ai 21 agosto data in cui si riunirebbe di nuovo per esaminare la situazione « climpica ».

Secondo quanto si risulta, tale decisione sarebbe stata presa perché la Giunta comunale che proprio in questi giorni ha regalato un miliardo ad alcuni speculatori, come da noi denunciato, non vuole invece dare una lira per accogliere le richieste dei lavoratori dell'ATAC.

All'officina del gas i lavoratori sono in sciopero ormai da oltre 10 giorni. L'inasprimento della lotta voluto dalla « Romana Gas » e dagli industriali del gas di tutta Italia non ha senso, gli industriali volevano dettare legge al Parlamento: se volete che noi iniziamo le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro — dicevano ai sindacati della CGIL, CISL e UIL — ebbene, debbono essere ritirati i progetti di legge di iniziativa dei vari gruppi, sulle pensioni ai gasisti. Le autorità dello Stato, invece di intervenire contro questo inaccettabile ricatto che i monopoli fanno al Parlamento, si sono messe a disposizione della « Romana Gas » in piena violazione della legge sul collocamento. Il Prefetto, attraverso l'impiego di ingenti aliquote di poliziotti, ha permesso l'ingresso nell'officina di circa 200 crumiri reclutati fuori di Roma.

E' nato così una specie di stato di assedio: contro le centinaia di gasisti in sciopero si sono portati i militi, e la polizia li ha dispersi con i metodi che conosciamo davanti alla direzione della Romana Gas.

La lotta è andata avanti, senza esitazioni e con ammirabile unità di tutti i gasisti italiani, i quali hanno compreso perfettamente la manovra di tipo fascista tentata ai loro danni, nella vana speranza di sconfiggerli. La illegalità messa in atto a Roma è stata estesa a Firenze, suscitando una energica risposta.

L'aspra lotta dei gasisti

Anche in questa situazione estremamente tesa per la posizione intransigente assunta dai rappresentanti del governo e dai monopoli del gas, i sindacati hanno dato una ulteriore prova di maturità e di forza nella stessa giornata di sabato, quando il ministro Zaccagnini annunciava che avrebbe compiuto un tentativo per riaprire le trattative convocando gli industriali per martedì e successivamente i rappresentanti dei sindacati. Immediatamente, i sindacati decidevano la sospensione dello sciopero in tutte le officine dove non erano stati introdotti i crumiri mentre, nelle altre, come quella di Roma, il proseguimento dello sciopero veniva deciso fino a giovedì.

Una nuova possibilità di riportare la vertenza in un clima diverso dall'attuale veniva offerto ieri dalla FIDAG e dalla Camera del Lavoro e dalla UIL. La FIDAG ha difatti scritto una lettera alla « Romana Gas » con la quale prospettava la possibilità di sospendere lo sciopero in atto nella stessa giornata di domani purché: 1) dall'officina siano ritirati i crumiri; 2) la direzione non prenda alcuna misura di rappresaglia nei confronti degli scioperanti; 3) siano retribuite le giornate di lavoro al personale che i sindacati hanno lasciato a disposizione dell'azienda per la sicurezza degli impianti.

I rappresentanti della Camera del Lavoro e della UIL si sono recati in Prefettura dove hanno illustrato le proposte del sindacato. Fino a tarda sera però, né la Romana Gas né il Prefetto hanno dato una risposta alle concilianti proposte dei rappresentanti dei sindacati.

Ieri sciopero alla Fiorentini

Anche in altri settori del mondo del lavoro romano sono in corso aspre lotte sindacali. Alla « Fiorentini » dove l'agitazione sindacale è cominciata fin dal 5 luglio scorso, ieri i lavoratori hanno scioperato per un'ora e mezza, anticipando la uscita alle ore 16.

Sintomatico, infine, il divieto che la Questura ha fatto per quattro comizi che il sindacato edili aveva indetto a Valmelaina, a Laurentina, a Tuscolana e all'Acqua Bullicante. I comizi erano convocati per esaminare l'andamento della lotta che gli edili hanno ingaggiato da tempo per ottenere la contrattazione dei cottimi. In seguito al divieto poliziesco ieri, per protesta, i 600 edili del cantiere Vimmi di Valmelaina hanno effettuato una sospensione di lavoro di mezz'ora e nella giornata di oggi sospensioni del lavoro in segno di protesta verranno effettuate nei cantieri delle zone ove si sarebbero dovuti svolgere i comizi. Intanto per questa sera alle ore 18 presso la sede sindacale, la FILLEA provinciale ha convocato l'attivo sindacale.

* * *

Ieri sera, come era stato preannunciato, si è riunito il Comitato direttivo della Camera del Lavoro per esaminare le prospettive del movimento sindacale romano. Dopo aver espresso un plauso a tutti i lavoratori che hanno partecipato alla grande battaglia antifascista, il CD chiede che il governo Tambroni dia immediatamente le dimissioni e auspicia la costituzione di una maggioranza che si impegni ad attuare la Costituzione rispettando le libertà democratiche ed avviando il Paese verso un rapido sviluppo economico.

Il Comitato direttivo ha poi preso in esame le lotte in vertenza che sono in atto in importanti settori: gasisti, tramvieri, edili, braccianti, metalmeccanici, rilevando come alle giuste richieste delle categorie la parte padronale opponga la più accanita resistenza rifiutandosi di concedere un qualsiasi miglioramento e nel contempo accentuando l'attacco alle libertà nelle fabbriche e al diritto di sciopero (avendo dell'appoggio dei poliziotti e delle autorità di governo).

Il Comitato direttivo poi ha rivolto un invito a tutti i lavoratori perché accrescano i loro sforzi per rintuzzare i tentativi padronali e per dare più largo respiro alle lotte rivendicative.

Provocato da autocombustione

Violento incendio a Monte Mario

Soltanto dopo quattro ore di strenua lotta i vigili del fuoco sono riusciti a domare un violento e spettacolare incendio divampato per autocombustione ieri mattina alle 11,30 circa sul monte delle Farnesina, sede del nuovo Ministero degli Affari Esteri e poco distante dalla zona nella quale sorgono le baracche in una delle quali perirono tempo addietro due bambini della famiglia Gigante.

Le sterpaglie secche e gli alti pini e cipressi, hanno favorito lo sviluppo delle fiamme che hanno rapidamente preso dimensioni preoccupanti. I vigili della caserma di Via Genova sono stati avvisati dal guardiano di un cantiere di lavoro.

Quando era già iniziata da tempo l'opera di spegnimento che teneva impegnati 45 vigili con 8 autopompe e con l'aiuto di alcuni coraggiosi cittadini, improvviso mutare della direzione verso cui spirava il vento ha spostato dalla parte opposta l'incendio minacciando un gruppo di baracche subito evacuate e [illegible] depositato del CONI.

Per più di due ore le baracche di legno e lamiera sono state in serio pericolo di essere raggiunte dal fuoco anche perché il lavoro degli operatori era reso molto difficile dalla natura stessa del terreno che è in forte pendio.

Il pericolo, quando cessava l'azione degli abitanti, era radicalmente mutato per una estensione di centinaia di metri quadri ed una densa colonna di fumo si alzava dal luogo del sinistro.

Inaugurati ieri

Aperti i due ponti sul lago dell'EUR

Sono larghi 20 metri - Oltre 600 milioni di spesa

I due ponti che attraversano il lago artificiale dell'EUR sono da ieri aperti al traffico. Il nastro è stato tagliato dal sottosegretario ai LL.PP. Spasari e dal direttore dell'ANAS ingegner Fraschetti. I due ponti, rientrano nel complesso di opere realizzate per le Olimpiadi: sono uguali e simmetrici e costano ciascuno di tre luci, di cui una centrale di metri 52 e due laterali di metri 14 ciascuna. La larghezza è pari a quella della carreggiata della strada Pontina (m 12) più due marciapiedi laterali della larghezza di 4 metri ciascuno, che consentono il movimento pedonale tra le sponde opposte del lago.

Alle testate dei due ponti sono state costruite ampie scale di 4 metri di larghezza per rendere possibile il facile accesso dai passeggiati del lungolago ai marciapiedi dei ponti e viceversa. La snellezza delle strutture e l'ampia visibilità sotto i ponti sono state raggiunte con l'impiego di cemento armato precompresso e con audaci soluzioni tecniche. La spesa è salita complessivamente ad oltre 600 milioni.

Si estende l'unità antifascista

Continuano a pervenire, dai quartieri e dai comuni della provincia, le adesioni al Consiglio Federativo della Resistenza di Roma. Citiamo tra le altre l'adesione giunta da parte del Comune di Genzano, che segue quelle già fatte pervenire dalle giunte comunali di Mentana e di Lanuvio.

Nella mattinata di domenica si sono riuniti a Genzano i dirigenti partigiani dei comuni dei Castelli romani, convocati dall'ANPI per esaminare lo sviluppo della situazione politica e per coordinare l'azione antifascista della zona.

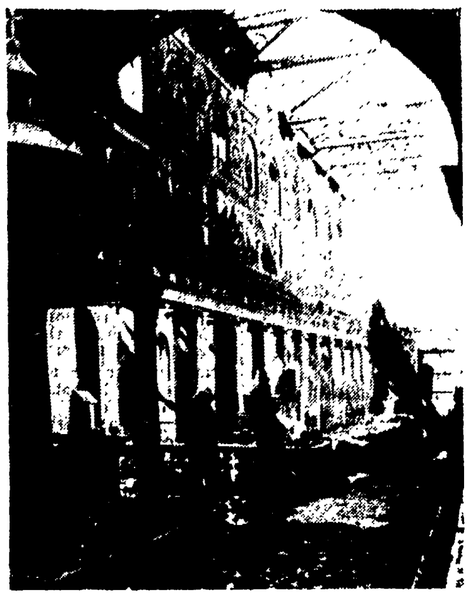
I dirigenti partigiani dei Castelli hanno deciso di portare avanti la lotta per ottenere lo scioglimento del Movimento sociale italiano e si sono rivolti « a tutte le forze democratiche e antifasciste della zona, ai partiti e alle associazioni che si ispirano alla Resistenza, alle autorità comunali, ai giovani e alle donne affinché in ogni comune sorgano comitati unitari antifascisti ».

Una delegazione di dipendenti del Poligrafico di piazza Verdi è stata ricevuta ieri mattina da un funzionario della Prefettura, al quale ha consegnato l'ordine del giorno approvato nel corso di una assemblea di lavoratori e di cittadini del Parioli. Nel documento si riafferma il diritto della Resistenza romana a riunirsi a Porta S. Paolo.

Assistenza tributaria alle Consulte popolari

Le Consulte Popolari (via Merulana 23) hanno messo a disposizione dei contribuenti, ai quali il Comune ha iniziato la notifica dell'accertamento sul reddito dell'imposta di famiglia, una commissione, la quale darà informazione, consigli e precise indicazioni in merito agli eventuali ricorsi. Gli uffici sono aperti dalle ore 16.30 alle 19.

Il tragico 19 luglio '43



Diciassette anni fa, il 19 luglio 1943, la guerra si scatenò su S. Lorenzo. Un tremendo bombardamento distrusse gran parte del popoloso quartiere. I morti si contarono a migliaia. Il Consiglio Federativo della Resistenza aveva indetto per oggi al piazzale Tiburtino una pubblica manifestazione, per ricordare il terribile anniversario e rinnovare la condanna del fascismo vecchio e nuovo responsabile di tanti lutti e sciagure per il nostro Paese. La Questura ha detto no: commemorare i Caduti di S. Lorenzo « turba l'ordine pubblico »

Con la respirazione artificiale

Un ragazzo salva una donna dal gas

Una cantante intossicata dai tranquillanti

Un ragazzo — Alberto Impaccio, di 17 anni — ha salvato la vita di una donna — Lea Natalina Calicchia, di 37 anni, abitante in via Macerata 39 — che, malata e sola in casa, aveva tentato di uccidersi con il gas. Egli dapprima ha sfondato la porta, poi è corso a spalancare le finestre dell'appartamento invaso dal gas, infine ha sottoposto la poveretta a respirazione artificiale: in pochi minuti la donna si è riavuta, ha ripreso conoscenza ed ha chiesto perdono al marito per il folle gesto che aveva compiuto. Ora la poveretta è ricoverata al San Giovanni: non è grave, però i medici ritengono che soltanto con la respirazione artificiale è stato possibile salvarla. Si era appena alzata, ieri mattina, quando ha deciso di uccidersi: si è chiusa in cucina ed ha aperto i rubinetti dei fornelli. L'acre odore di gas è ben presto arrivato fin sulle scale dove si è trovata a passare per caso una parrucchiera, Anna Maria Cagnoli: la quale ha dato lo allarme. Fra i primi ad accorrere è stato, appunto, il giovane Impaccio: egli non ha perduto tempo per abbattere la porta e entrare nella casa dove la Calicchia stava morendo. Più tardi la donna è stata accompagnata all'ospedale dal marito.

Culla in casa Pedercini

Il compagno Giuseppe Pedercini, capo cronista dell'*Avanti!* e la moglie signora Luciana Tabacchi sono divenuti ieri genitori di una coppia di gemelli, Duccio Raffaele e Maria Federica.

Ai coniugi Pedercini le nostre più vive congratulazioni.

Dopo aver studiato con cura il « colpo »

Saccheggia una gioielleria un vecchietto di 73 anni

Aveva aperto il negozio con delle chiavi false — Arrestata una banda di ladri specializzata nei furti di fanalini per auto

Un vecchietto di 73 anni ha passato [illegible] compiendo furti [illegible]. Ma gli è andata male. Mentre usciva soddisfatto dal negozio due agenti [illegible] compagni [illegible] Commissariato [illegible] compagnia [illegible] colmi di gioielli.

Si chiama Luigi Silvestri, abita in via Filippo Turati. La passata di ieri non sono [illegible] Alberto Sordi [illegible] Venezia 10 della [illegible] del vecchietto è [illegible] idea di [illegible] chiavi false ed penetrare nel negozio durante le chiusure pomeridiane per portare via quanto di più prezioso. Però [illegible] Silvestri è messo al lavoro con pazienza e diligenza [illegible] procurarsi le chiavi necessarie.

Ieri mattina di un piede di porco da usare nel caso in cui le chiavi non avessero funzionato, si è recato al negozio poco dopo le 11. Via Venezia soffocata dal sole era deserta, il negozio appena abbassato [illegible]. Il vecchietto ha provato le chiavi [illegible] e la serratura è scattata. L'ha aperta. E' entrato e con calma e metodo ha riempito la merce esposta, facendo tanto in fretta nelle tasche gli oggetti che avevano attirato la sua attenzione. Poi è uscito dopo aver dato un'ultima occhiata per controllare se tutto era di nuovo in ordine.

La strada era sempre deserta. Ha chiuso accuratamente il negozio poi si è incamminato verso casa. Solo a questo punto si è accorto della presenza di due sospetti, agenti vestiti di borghese, fermi sull'altro marciapiede. Il vecchietto ha ostentato la migliore disinvoltura, abbozzando persino una fischiettata.

Purtroppo per lui [illegible] così i due agenti. Hanno [illegible] messo in mezzo e risposto al suo debole sorriso di sfida con un invito al Commissariato. Da qui, poche ore dopo, è stato tradotto al carcere.

* * *

Tre ladri intenti a rubare fanalini posteriori di una automobile sono stati colti sul fatto ed arrestati dai carabinieri.

I tre, subito condotti in caserma, sono stati identificati per Franco Congiu, abitante in Borgo Pio 26, Antonio Raspanti abitante in via G. B. Soria 52 e Mario Zappala abitante in Borgo Vittorio 19, dove hanno confessato di essersi impadroniti, anche nei giorni scorsi, di un discreto numero di fanalini nuovi per autovetture e di averli venduti nei mercati di cose usate.

Questa nuova specializzazione ladresca è stata suggerita dal fatto che per alcuni tipi di autovettura non è possibile trovare nei negozi i fanalini posteriori rossi ed arancioni.

Buio alla « Mobile »

Dieci giorni fa, al Trionfale, una ragazza che stava rincasando è stata ferita al petto da un misterioso proiettile. Dopo dieci giorni di indagine l'unica cosa certa che la polizia ha scoperto è questa: la pallottola è uscita dalla canna di una pistola 7,65. Chi maneggiasse la pistola al momento dello sparo, particolare indubbiamente assai più interessante ai fini delle indagini, è ancora da scoprire.

La notte tra giovedì e venerdì scorsi in un locale notturno del centro, frequentatissimo, un giovanotto viene accoltellato da uno sconosciuto. Il ferito sta all'ospedale e viene ripetutamente interrogato. Le indagini fervono, ma i risultati sono alquanto sconfortanti. L'aggressore è avvolto nel più fitto mistero.

***Sono due casi, i più recenti.* Hanno in comune di non essere clamorosi e complicati al punto da richiedere lo intervento della Scientifica, mediante ricerche di laboratorio e luminari della indagine poliziesca. Eppure la Mobile brancola, come si dice, nel buio. In altre parole si muove alla cieca. L'opinione pubblica se ne chiede il motivo.**

A Regina Coeli per una lettera minatoria

«Mi date mezzo milione o faccio saltare la villa»

L'uomo, però, è caduto nella trappola tesagli dalla polizia: aveva bisogno di soldi per poter curare la figlia ammalata

Un uomo che poi si è detto bisognoso di denaro per curare una figlia ammalata, ha tentato una estorsione ai danni di un'anziana baronessa ed è caduto nelle mani della polizia che lo ha arrestato e denunciato per tentata estorsione aggravata. Si chiama Michele Dogali, è nato 47 anni fa a Reggio Calabria ma abita alle Fratocchie.

Il giorno 14 la baronessa signora Maria Usmano, vedova Todini, di 65 anni, riceveva una anonima missiva che, perentoriamente, invitava la donna a deporre in una busta gialla e presso un colonnino della villa, in località « La Fontanella » al 16 km dell'Appia Nuova, mezzo milione di lire. L'anonimo autore della minacciosa missiva affermava che, se la somma non fosse stata messa nel punto indicato entro il mezzogiorno di domenica, avrebbe fatto saltare in aria la tenuta con una carica di 10 kg di tritolo.

L'anziana baronessa, pieno di spavento, si è allora rivolta alla polizia denunciando quanto stava accadendo. Sul posto si portavano gli agenti della Squadra mobile per un sopralluogo e disponevano oltre che la sorveglianza per impedire che lo sconosciuto mettesse in atto il suo proposito, dinanzi anche la vigilanza nei pressi del luogo dove egli sarebbe dovuto andare a ritirare la busta gialla con il denaro. Nei pressi dell'ingresso della villa venivano appostati alcuni agenti travestiti da contadini; sul posto veniva portato anche il cane « Dox » con il suo istruttore. Intanto dietro il colonnino del cancello indicato veniva messa la busta gialla, naturalmente piena di carta straccia. Dopo di che ai poliziotti non è rimasto altro che attendere pazientemente che l'uomo si andasse a cacciare nella trappola.

Verso le 15,15 di domenica, nel paraggio dell'ingresso della villa, transitava un ragazzo di quattordici anni, identificato poi per Enzo Luca Pedilava su una bicicletta. Egli ha girovagato un po' e poi se ne andato. Gli agenti, appostati, non hanno nemmeno lontanamente pensato che il giovane avesse qualche cosa a che fare con la estorsione. Dopo un po', il ragazzo è ricomparso e questa volta si è fermato: ha appoggiato la bicicletta ad uno dei colonnini della villa e si è diretto per terra allungandosi sotto il cancello e ha preso la busta gialla deponendola in seno con [illegible] Mentre il ragazzo è [illegible] sulla bicicletta [illegible] tamandosi seguito dagli agenti, che avevano osservato tutte le sue mosse.

Domenico Dogali

Dopo aver percorso 500 metri, il ragazzo si è fermato e ha consegnato la busta ad un uomo che l'attendeva e che poi è stato identificato per il Michele Dogali di 47 anni, abitante in via Pescaglia e zio del De Luca. A questo punto la trappola è scattata. Gli agenti hanno fermato zio e nipote trasferendoli alla Mobile. Qui il Dogali è stato a lungo interrogato. In un primo tempo ha negato ogni addebito affermando anzi di conoscere bene la baronessa e di stimarla essendo stato anche al suo servizio soltanto successivamente ha ammesso di aver scritto la lettera nella speranza di poter ottenere la somma che gli necessitava per curare una figlia ammalata. Il pover'uomo [illegible] ennne risultato completamente estraneo al fatto. Egli ignorava la macchinazione ordita dallo zio ed era andato a [illegible] la busta senza nemmeno sapere che cosa doveva contenere. Il ragazzo è stato rilasciato mentre il Dogali è stato denunciato e trasferito alle carceri di Regina Coeli.

Ieri sul viale Giulio Cesare

Camion contro filobus: dieci feriti

Una decina di passeggeri sono rimasti leggermente feriti nello scontro fra un filobus e un camion. L'incidente è avvenuto poco dopo le 17 di ieri al viale Giulio Cesare, all'incrocio con via Damiata.

Il « 70 » è stato colpito alla altezza della portiera anteriore dall'autocarro sbucato improvvisamente da via Damiata. Il conducente dell'automezzo dell'ATAC, Ennio Gatta di 32 anni, per evitare il peggio, ha sterzato tutto sulla sinistra, colpendo il meccanico Claudio Onorati di 17 anni, abitante in via Capo d'Africa 44 che transitava in bicicletta e scaraventandolo su un'auto in sosta.

Sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno trasportato all'ospedale i feriti e i contusi, fra i quali Marisa Parodi di 30 e Domenico Pepe di 47 anni, colpiti al viso da frammenti di vetro. Il giovane meccanico è stato medicato al S. Spirito dalle ferite riportate alle gambe e alle spalle. Tutti e tre guariranno in una settimana. I due autisti sono rimasti illesi. L'autocarro investitore era carico di materiale bitumoso della impresa ing. Gioacchini di Viterbo ed era guidato da un certo Mario Belmonte.

Il camion investitore subito dopo lo scontro all'angolo fra viale Giulio Cesare e via Damiata. A destra la bicicletta a motore sulla quale viaggiava il giovane rimasto ferito nell'incidente

Le sevizie di Genazzano

Portoncino di ferro e faccia di bronzo

Il Tempo è tornato ieri [illegible] a Genazzano, per sostenere che nessuno avrebbe udito le grida di dolore dei due giovani, e che tutto si riduce alla solita montatura comunista per gettare fango sull'Arma dei carabinieri, ecc. ecc. I soliti argomenti, sfoderati dai reazionari, di ogni tempo.

Tuttavia il pennivendolo del *giornale dell'armatore Fascio*, deve fare i conti con le perizie dell'Istituto di Medicina legale, e del dott. Jona, nelle quali si descrivono i segni lasciati dalle percosse. Bene, la giustificazione è subito trovata. Scrive il quotidiano: « Le famose ferite riscontrate sui due « sevziati » altro non sono — con tutta probabilità — che gli effetti derivati dalla colluttazione con i carabinieri, quando i due arrestati del PCI, sorpresi in flagrante delitto di vandalismo, per i denti hanno di piazza Colonna e lo scagliare per terra [illegible] Tambroni [illegible] hanno cercato di fuggire. L'episodio dello scontro fu il portoncino della caserma, sul quale i due si appoggiarono mentre vibravano calci e pugni contro i carabinieri. A quanto abbiamo constatato, il portoncino è cosparso di spuntoni di ferro e tra i due battenti istoriati si trova uno spioncino dalle sporgenze laterali piuttosto pronunciate e taglienti ».

Ecco dunque l'ultima versione e colpa del portoncino di ferro « spietato » dello « scontro ». Da notare che lo stesso colonnello Vincenzetta, parlando con i cronisti dello « scontro » l'aveva definito solamente « paraspigna », dato che non c'erano gli estremi per una denuncia dei giovani per « resistenza e violenza ». Il « Tempo » invece si sente in diritto di andare oltre: parla addirittura di « scontro » intorno al portoncino additato come unico, anche se ignaro, torturatore.

A questo punto non tanto di pensare che, se per avventura, l'autore della trovata andasse a finire contro il famoso portoncino non ci rimetterebbe niente. Come è noto, il bronzo resiste agli urti.

Il Partito

Assemblee

Oggi si terranno le seguenti riunioni a **Gordiani**, alle ore 20, attivo con Bacchelli; **Latino Metronio**, ore 20, attivo con Picchetti; **Testaccio**, ore 20, attivo con Raparelli; **Villa Certosa**, ore 20, riunione del CD con G. Berlinguer; **Ostiense**, ore 16,30, assemblea della cellula « Manifattura Tabacchi » con Barracchini; **Tiburtino III**, ore 20, attivo. Alle ore 18 presso la sezione **Porta S. Giovanni** è convocato il Comitato Politico dell'ATAC.

Segretari di sezione

I segretari delle sezioni della città sono convocati in riunione straordinaria mercoledì alle ore 19 presso la Federazione.

Servizio d'ordine

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati domani alle ore 19 in Federazione.

Monte Mario

Nei locali della sezione del PCI di **Monte Mario** (via Alessandro Avoli, 4) domani alle ore 20,30 avrà luogo un pubblico dibattito sulla situazione politica attuale con una relazione del compagno Paolo Robotti della Commissione Centrale di Controllo del Partito.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, martedì 19 luglio 1960 (201-165). Onomastico: Vincenza. Il sole sorge alle 4,54 e tramonta alle 20,4. Luna nuova il 25.

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati maschi 54, femmine 55. Nati morti 1. Morti maschi 28, femmine 19, minori di sette anni 2. Matrimoni 55.

— **Meteorologico** — Le temperature di ieri: minima 16, massima 33.

VIAGGI ALL'ESTERO

— **L'Enal organizza** dall'8 al 20 agosto p.v. un interessante viaggio in Danimarca e Svezia. L'itinerario comprende la visita di Copenaghen, Stoccolma, Uppsala, Sigtuna, Karlstad, Frykta, Göteborg.

Lutti

È morta la signora **Emanuela Rossi**, madre del compagno Francesco Lentini, vice presidente della cooperativa « La Calmieratrice ». I funerali avranno luogo oggi partendo alle ore 17,15 dalla camera mortuaria del Policlinico.

Al compagno Lentini le fraterne condoglianze degli amministratori e dei collaboratori della « Calmieratrice » e dell'Unità.

* * *

Si è spento il compagno Annibale Biggetti della cellula « Camilla ». I funerali avranno luogo mercoledì partendo da via Camilla 7.

Ai familiari del caro compagno scomparso le condoglianze più sentite dei compagni della cellula « Camilla » della Sezione Appio e dell'Unità.

* * *

Domenica, nella clinica « Villa Angelica », in seguito ad una grave malattia, è morto il giovane compagno **Sebastiano Murania**. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze della sezione di Montesacro e dell'Unità.

L'Etna continua ad eruttare massi infuocati e nubi di lapilli

CATANIA — L'attività eruttiva dell'Etna è stata intensissima anche durante la giornata di ieri. Una nuova violenta esplosione è stata registrata alle 8.17 dall'osservatorio Pennisi di Acireale. Dal cratere centrale si è levata una colonna di fumo nero che ha raggiunto ben presto l'altezza di circa mille metri. E' seguito un lancio di materiale incandescente. Il vulcano è ancora avvolto da nubi. Nella tarda serata di ieri sono stati spenti da vigili del fuoco e dai carabinieri alcuni focolai d'incendio che i materiali infuocati avevano provocato nella pineta di Linguaglossa. Alcuni macigni lanciati dal vulcano sono caduti a Piedimonte Etneo, a circa 30 chilometri di distanza dal cratere, provocando notevoli danni a parecchie auto in sosta. Le ceneri trasportate dal vento, sono giunte sino a Taormina e sino alla zona compresa tra Punta Stilo e lo stretto di Messina. Anche alcuni centri della costa calabra, come Melito Porto Salvo, sono stati inondati dalle scorie provocate dall'esplosione. Nelle foto: a sinistra l'Etna visto da Catania, a destra l'eruzione vista da Paterno

Su un marittimo a Genova

Una mondana spara per una carezza ardita

La vittima versa in gravissime condizioni

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — Si attende l'esito di una delicata operazione chirurgica per sapere se potrà salvarsi il marinaio al quale una partpatetica della zona dell'angiporto genovese ha esploso in faccia un colpo di rivoltella la sera di sabato scorso in un bar di via Gramsci.

Teatro del delitto è stato uno dei ritrovi prossimi al porto. La donna, identificata per Antonietta Trenta, di 23 anni, vi era entrata in compagnia di un suo amico di 71 anni denominato Papi. La morbosa passione della Trenta per il Papi era causa di continuo dileggio. La giovane, che era già stata ricoverata a suo tempo in ospedale psichiatrico per i suoi scatti di collera irrazionali, aveva al suo attivo altri precedenti. Aveva tagliato il naso ad un marittimo norvegese con una tagliata e, più recentemente, aveva accoltellato un marinaio svedese.

Entrando nel bar alla Trenta parve di riconoscere nel marittimo quarantuenne Dario Cuccurra da Marina di Massa un napoletano che, due sere prima, aveva oltraggiato lei e il suo anziano amico. Lo seguì a lungo poi entrò nel bar avvicinandosi al banco ove il Cuccurra stava seduto. Quest'ultimo, con fare scherzoso, allungò una mano verso la giovane. La Trenta senza proferire parola estrasse dalla borsetta una rivoltella Beretta calibro 6.35 ed esplose due colpi in direzione del marinaio. Un proiettile si confisse nel banco, l'altro raggiunse il Cuccurra in pieno viso all'altezza del setto nasale. Il proiettile, ritenuto nel cervello, viene ora estratto con delicati procedimenti chirurgici dai sanitari dello ospedale di S. Martino, dove il marittimo è ricoverato in gravissime condizioni.

Ferito l'uomo che essa riteneva, per errore, dileggiatore suo e del suo anziano amico la Trenta fuggiva dal bar. Assieme con il suo Papi raggiungeva la pensione, faceva le valige e si avviava verso la stazione Principe. Sarebbe riuscita a fuggire in tempo su qualche treno, se non avesse commesso due errori. Prima telefonò al bar dove aveva sparato al marittimo chiedendo se il colpito era morto, in secondo luogo non si avvide di essere pedinata, passo passo, da un uomo.

L'amico del marittimo svedese, che la Trenta aveva accoltellato recentemente, si trovava nel bar al momento della sparatoria e pedinò la donna fino alla stazione Principe attendendo il momento propizio per farla arrestare. In stazione, mentre la Trenta stava consegnando le valigie ad un facchino, il marittimo svedese irruppe assieme a due vigili urbani che la dichiararono in arresto.

La donna ha reso piena confessione del suo crimine. A chi le faceva osservare che il ferito dalla revolverata non era il napoletano suo dileggiatore rispose «è sempre uno che deve imparare a tenere le mani a posto».

G. M.

Dalla notte alle 11 di ieri son continuate le scosse

La gente fugge dalle case a Terni scossa da nove movimenti tellurici

Vetri in frantumi, crollati comignoli e la croce di una chiesa - La prima scossa seguita da un tremendo boato - Un pensionato si butta dalla finestra

(Dal nostro corrispondente)

TERNI, 18 — La terra ha tremato a Terni nel cuore della notte, all'alba, nella mattinata, suscitando il panico fra la popolazione, che ha abbandonato le case, rifugiandosi nei giardini, nella campagna, nelle zone ritenute sicure. I vetri delle finestre si sono infranti, i comignoli sono crollati, la croce di travertino della chiesa di S. Pietro è rovinata, una trentina di case e la scuola di Gabelletta sono state lesionate.

La prima scossa si è registrata alle 3.17'16": un sinistro, prolungato boato ha squassato l'aria, ha destato la città: per tre secondi tutto ha vibrato. La gente si è affacciata alle finestre, qualcuno è sceso sgomento nelle strade. Si sono udite grida di allarme, mentre concitate conversazioni si sono intrecciate da una finestra all'altra. Poi è ritornata la calma nella placida notte, già volgente alla fine e quasi tutti sono ritornati a dormire. Ma era trascorsa poco più di mezz'ora, erano le 3.37, quando un nuovo brusco scossone faceva balzare la gente sui letti. Gli abitanti di Terni fuggivano con i figlioletti piangenti e atterriti fuori dalle case, si allontanavano precipitosamente dagli edifici per timore di essere investiti dai crolli. Un pensionato, certo Giovanni Mattioli, colto dal panico si è gettato dalla finestra di casa sita al primo piano di via Eugenio Chiesa. Cadendo malamente ha riportato la frattura delle gambe. La gente si era vestita in fretta e furia alla meglio, molti avevano indossato sul pigiama qualche indumento.

Lontana dalle case, la popolazione si è raggruppata e rincuorata. I bambini hanno cessato di piangere e solo vivaci commenti dei gruppi di cittadini rompevano il silenzio della notte d'angoscia. Solo pochi sono tornati a casa. Soprattutto è rimasta fuori di casa la gente che abita i vecchi quartieri di via dell'Ospedale, dove gli edifici portano ancora i segni della guerra e profonde e minacciose crepe solcano quei muri.

La terza scossa s'è verificata alle 5.7'16" e è stata la più intensa ed è durata non meno di cinque secondi. Nel corso di questo movimento tellurico numerose vetrate di finestre si sono ridotte in minutissimi pezzi, così come avviene per il cosiddetto «cancro» del parabrezza; i comignoli sono finiti sulle vie, la croce della chiesa è crollata.

Altre scosse di minor violenza si sono registrate alle 6.20, alle 6.53, alle 8.14, alle 9.04, alle 10 e alle 11. I movimenti tellurici avvertiti a Terni e nel circondario sono stati registrati dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica dell'Università di Roma. E' stato stabilito che la zona epicentrale è a circa 90 chilometri a nord-est di Roma, ad est di Terni nel territorio compreso tra la periferia della città, Leonessa e Rieti, zona che scende nettamente e lentamente verso Umbria.

Le due scosse più forti sono state quella delle 3.01'16" e delle 5.07'16" di questa mattina. La seconda scossa è stata leggermente superiore alla prima. L'una e l'altra hanno avuto una erogazione di energia tra i 10 e i 18 Erg, il che corrisponde alla millesima parte circa dell'energia erogata da una bomba atomica di tipo normale, come quella per esempio di Hiroscima. Le prime avvisaglie dei movimenti sismici erano state avvertite già alle ore 8.33'12" di domenica mattina. Il movimento era però così debole che a Terni non era quasi stato avvertito dalla popolazione.

GIOVANNI GRASSI

Misterioso oggetto vola sui cieli italiani

TRIESTE, 18 — Un oggetto luminoso ha solcato tra ieri e oggi i cieli d'Italia in altezza non precisabile, richiamando l'attenzione di numerosi cittadini. La traiettoria grosso modo est-ovest, velocità non stimabile ma molto lenta per essere una meteora. Il fenomeno si è presentato con la caratteristica di una testa luminosa e di una lunga coda luminosa, ed una lunga coda fumosa.

Lo stesso oggetto è stato avvistato alle 20.35 da numerose persone a Bolzano, Verona, nel Mantovano, a Bergamo e a Genova.

TERNI — Alcune famiglie accampate fuori dell'abitato con tende e suppellettili dopo le scosse di ieri

Aveva un chilo di gioielli nella valigia

Arrestato in treno senza biglietto uno dei rapinatori di Civitavecchia?

L'uomo viaggiava sul direttissimo Siracusa-Torino: è restato impacciato di fronte al controllore - Oggi sarà tradotto a Roma - Continuano le indagini della Mobile romana

Un giovane di Siracusa è stato arrestato a Castiglioncello da un agente della polizia ferroviaria e tradotto direttissimo per Torino senza biglietto e con un chilogrammo di gioielli racchiusi in una valigia. Si chiama Sebastiano Bosco ed ha 24 anni. Interrogato non ha saputo spiegare la provenienza di tutti quei preziosi. lo hanno accompagnato in questura e rinchiuso in cella di sicurezza, a disposizione della polizia. Si crede che si tratti di uno dei due scomparsi che, nei giorni scorsi, hanno aggredito in pieno centro di Civitavecchia, derubato di una valigia con 5 milioni di gioielli l'orefice Fannelli di 56 anni, abitante in via della Vittoria 35, proprietario di un lussuoso negozio in via Regina Elena.

Là dove non sono stati capaci di arrivare le Squadre mobili della questura di Roma, né il commissariato di P.S. di Civitavecchia, dunque, sembra essere arrivato per caso un semplice agente della «Polfer» chiamato da un controllore delle ferrovie. Probabilmente oggi il sospetto rapinatore sarà accompagnato a Civitavecchia la polizia vorrebbe metterlo a confronto con la sua vittima e ricostruire in questo modo la prova schiacciante della sua colpevolezza.

L'arresto del Bosco è avvenuto all'alba di ieri, mattina poco dopo le 5. L'uomo restava chiuso intenzionalmente senza prendere alcun posto, viaggiava sul direttissimo Siracusa-Torino, occupava un uno scompartimento di seconda classe in compagnia di un altro giovane viaggiatore e di due coppie di sposi. All'altezza di Castiglioncello è entrato il controllore per la verifica dei biglietti. Alla richiesta del ferroviere, il giovane dei gioielli ha mostrato il biglietto ma non il Bosco che, destatosi di sopra salto, ha cercato nella sua tasca l'indennità mentre egli non solo non aveva fatto il biglietto ma non possedeva nemmeno il denaro per metterlo in regola, con il pagamento della tariffa regolare e della multa. Alla insistenza del controllore, il giovane ha tentato qualche cosa tirando ne. Non c'è stata nulla da fare: il ferroviere ha chiamato un agente che si trovava a passare per caso e quando il treno è arrivato nella stazione della cittadina balneare toscana il Bosco è stato accompagnato al posto di polizia. E' stato subito interrogato ed ha raccontato una storia che, poi, è risultata falsa: ha detto che intendeva andare a Genova in cerca di lavoro ma non è stato credibile. Il funzionario lo ha invitato ad aprire la valigia che teneva accanto a se con una strana gelosia: nel contenere soltanto qualche abito e un po' di biancheria come aveva tentato di dare ad intendere. Ma il giovane si è rifiutato. Allora è intervenuto un agente, frugando nei pantaloni è stato trovato un sacchetto con braccialetti d'oro, medaglioni, collane, perle e anelli. Egli non ha saputo spiegare la provenienza di tutti gli oggetti dapprima ha raccontato di averli trovati a Siracusa poi ha tentato di far credere che erano di un suo amico. E' emerso che non è stato creduto. Indagini sono state subito estese a Roma e a Civitavecchia ma sul risultato è mantenuto il riserbo più assoluto. La polizia tende a stabilire se i preziosi sono quelli dell'orefice Fannelli rapinato a Civitavecchia l'altra sera mentre rincasava. Il gioielliere, come si ricorderà poco dopo le tenti di rapina, venne aggredito da due giovani a bordo di un'Alfa Romeo e si rubata e affrontato da uno di essi in strada con un piano e derubato della valigia con tutti i gioielli. Le indagini della Squadra mobile e della polizia di Civitavecchia non portarono all'identificazione dei due malviventi. Venne soltanto ritrovata a Ladispoli l'auto che era servita per il colpo e venne anche eseguito un fermo di sospetto di complice dei due. Nell'altro Ora, pare che per caso, la strada buona si sia spalancata sotto il naso degli investigatori. Le indagini continuano.

Due rocciatori morti su un picco dei Pirenei

PAU, 18 — Due dei tre alpinisti dati per dispersi nei pressi del Pic du Midi d'Ossau sui Pirenei sono stati ritrovati morti. Il terzo è gravemente ferito.

L'incidente sarebbe stato dovuto al cedimento di uno dei chiodi fissati alla roccia della cordata. I due alpinisti deceduti erano rimasti appesi alla corda tesa lungo una parete verticale alta da 300 a 400 metri. L'altro invece era caduto nel vuoto. Uno dei tre — a detta delle squadre di soccorso — potrebbe essere una donna.

Il Pic du Midi si trova nei Pirenei, quasi al confine spagnolo. Un elicottero è riuscito ad avvicinarsi a 20 metri dalla fune che mantiene i due corpi.

Questa mattina un messaggio radio dal punto avanzato raggiunto dai soccorritori faceva sapere che i due scalatori penzolanti sull'abisso non davano segno di vita.

Studenti modello i detenuti di Alessandria

ALESSANDRIA, 18 — I risultati degli esami dei reclusori di Alessandria, dove funzionano di tempo regolari corsi scolastici, sono stati esemplari. Complessivamente su 137 detenuti iscritti ai corsi elementari, di avviamento commerciale, di istituto tecnico e qualificazione professionale, 108 sono stati promossi. I rimandati sono 19 e i respinti 6, mentre quattro, per cause varie, non si sono presentati agli esami. Tra i promossi sono da segnalare cinque detenuti su sette che hanno conseguito il diploma di geometra, mentre gli altri due dovranno riparare due materie nella sessione autunnale.

I corsi sono diretti dal prof. Amilcare Sona che organizzò le scuole nel reclusorio trent'anni fa, dapprima con le sole classi elementari, poi con i corsi superiori e professionali.

Impressionante sciagura presso Mestre

Famiglia di quattro persone muore in un violento scontro

Un'auto di turisti tedeschi è stata scaraventata in un canale da un autotreno il cui autista è pure morto - Fra le vittime 2 bimbi

MESTRE, 18 — Cinque morti e due feriti sono il bilancio di un grave incidente stradale avvenuto sulla «Trieste-Venezia» all'altezza di Tessera.

Si è saputo stamane che le vittime sono tedeschi e che due loro figli che viaggiavano a bordo di una «Volkswagen» sono stati dichiarati dai medici fuori pericolo.

Le vittime sono: Gerard Bertel, di 43 anni, la moglie Carla, di 37, la bambina Tom, di 9, e i due figli Gerard, di 4 anni, e Bernard, di 2 anni. Tutti e cinque abitavano a Saint Mihiel, in Lorena (Francia).

Secondo le prime notizie, la Volkswagen, guidata dal Bertel, si trovava sulla corsia di sinistra della strada quando, per cause ancora da accertare, si è scontrata con un autotreno che proveniva in senso opposto. Per evitare la collisione, l'autista della Volkswagen ha sterzato bruscamente ed è andato a cozzare contro il muretto che delimita il canale. Il conducente dell'autotreno, che è rimasto illeso, è stato fermato dai carabinieri di Mestre.

A Mestre è bloccata l'autostrada per Trieste e si è costituita la strada alternativa per Venezia. Il traffico è deviato sulla Provinciale Cursolo e Mestre.

Ieri due coniugi di Cremona, con il loro figlio, erano partiti con la loro «Giulietta» per trascorrere le ferie a Venezia. Erano diretti a Cortina d'Ampezzo, dove avevano prenotato una camera per la notte. Ieri sera, dopo aver cenato a Venezia, si erano messi in viaggio per Cortina. Erano le 22 circa quando, nei pressi di Mestre, la loro «Giulietta» è stata investita da un autotreno che proveniva in senso opposto. Il conducente, Ezio Cozzi, di 42 anni, di Cremona, è morto sul colpo. Accanto a lui, sul sedile anteriore, è rimasta ferita la moglie, Ada Cozzi, di 40 anni, che è morta poco dopo. Dietro, sul sedile posteriore, è rimasto ferito il figlio, Ezio, di 12 anni, che è morto poco dopo.

Ieri sera, verso le 22, due coniugi di Mestre, Giuseppe Cecchetto, di 40 anni, e Ada Cecchetto, di 38 anni, si trovavano a bordo della loro «Giulietta» in attesa del secondo figlio. Erano diretti a Venezia per trascorrere la serata. Mentre si avviavano per la via Ulloa, nei pressi di Mestre, provenienti da Venezia, due automobili, guidate da due giovani, si sono scontrate con violenza. Il Cecchetto, che guidava la «Giulietta», è stato sbalzato fuori dalla vettura e è rimasto ferito gravemente. Anche la moglie è stata ferita gravemente. Il figlio, Ezio, di 12 anni, è stato ricoverato in ospedale con lesioni gravissime.

Ieri, verso le 22, a Mestre, si è verificato un altro grave incidente stradale. Una «Fiat 1100» guidata da Ivo Ferrari, di 22 anni, di Mestre, si trovava a bordo di una «Vespa» con il suo amico Giuseppe Cecchetto, di 20 anni, di Mestre, quando, per cause ancora da accertare, si è scontrata con un autotreno che proveniva in senso opposto. Il Ferrari è morto sul colpo. Il Cecchetto, che è rimasto illeso, è stato fermato dai carabinieri di Mestre.

Ieri, verso le 22, a Mestre, si è verificato un altro grave incidente stradale. Una «Fiat 1100» guidata da Ivo Ferrari, di 22 anni, di Mestre, si trovava a bordo di una «Vespa» con il suo amico Giuseppe Cecchetto, di 20 anni, di Mestre, quando, per cause ancora da accertare, si è scontrata con un autotreno che proveniva in senso opposto. Il Ferrari è morto sul colpo. Il Cecchetto, che è rimasto illeso, è stato fermato dai carabinieri di Mestre.

Alpinista ventenne muore precipitando da una parete

LOCANA, 17 — Un giovane di 30 anni, Corrado Bertolone, di Castellamonte, abitante da un mese a Torino, è morto in una sciagura alpinistica, mentre stava scendendo con altri tre amici dal Becco meridionale della Tribolazione (m 3.480).

I quattro erano partiti da Torino la sera scorsa alle 18 e, giunti a Locana, dopo una breve sosta sono saliti al lago Telecco, hanno passato la notte. Stamane hanno affrontato il Becco della Tribolazione, ma hanno dovuto fermarsi a causa del ghiaccio formatosi sulla parete. La discesa è stata effettuata con la doppia corda. I quattro scendevano velocemente ed erano giunti a 30 metri dal piede del Becco della Tribolazione quando, probabilmente, a causa della rottura di un chiodo, il Bertolone è precipitato nel vuoto.

Tragedia a Caltagirone

Uccide a coltellate la moglie e l'amante

Ha sorpreso la donna con un giovane studente

CATANIA, 18 — Il bidello Antonino Leone, di 40 anni, ha ucciso a Caltagirone a coltellate la moglie Rosa Romano 36enne, e lo studente Francesco Razza, di 19 anni sorpresi in intimo colloquio.

Il duplice omicidio è stato consumato nell'abitazione del Leone, in via Mori 14. Il bidello, rincasando da una passeggiata mattutina, ha sorpreso la moglie in intimo colloquio con lo studente. Estratto un coltello, Antonino Leone si è scagliato contro i due, colpendoli entrambi mortalmente alla gola.

Consumato il crimine il bidello si è diretto alla Procura della Repubblica, costituendosi nelle mani del Procuratore.

Lo studente Francesco Razza frequentava la scuola agraria di Caltagirone, dove lo stesso Leone prestava servizio come bidello. Nel prossimo anno scolastico il Razza avrebbe dovuto frequentare la quinta classe.

Sbanda l'auto: due morti

PESCARA, 18 — In un grave incidente stradale ieri hanno perduto la vita due giovani che viaggiavano a bordo di una «600» presso il ponte a Terreno. L'incidente si è verificato sul tratto Giulianova-Teramo, nei pressi della stazione ferroviaria di Mosciano S. Angelo. La vettura, che marciava a forte velocità, è uscita dal fondo stradale e, dopo per la pioggia, ha sbandato, andando a fracassarsi contro un albero.

La Presidenza, il Consiglio, il Comitato esecutivo e le Giunte di categoria della Federazione dei lavoratori giornalisti, unitamente alle direzioni di Roma e Milano, annunciano con profondo cordoglio e con il più vivo rimpianto la morte del Direttore amministrativo dell'«Avanti!» di Milano

Dr. Aldo Ghinelli

Consigliere della Federazione, tragicamente perito in un incidente stradale avvenuto il 16 corrente.

Dopo l'assassinio del commerciante Crasta

Vivo allarme in tutta la Sardegna per la nuova ondata di banditismo

La carenza dello Stato e la fallimentare situazione dell'economia isolana - E' necessaria l'attuazione del Piano di rinascita

NUORO, 18 — Impressionante nell'Isola per l'inaudita ondata di episodi delittuosi che ha investito la Regione negli ultimi tempi e che ha visto nello spazio di una settimana ben tre omicidi, a scopo di rapina.

L'ultimo episodio che ha destato a Nuoro un vivissimo allarme nella cittadinanza è lo assassinio del commerciante Pietrino Crasta, rinvenuto ieri cadavere dopo due settimane di inutili ricerche dal sequestro operato da ignoti malviventi. Il Crasta è stato rapito per riscatto. I malviventi attendevano, in realtà, altra persona con possibilità finanziarie maggiori. L'industriale nuorese Giuseppe Gallisai Pietrino Crasta è stato ucciso dopo un lungo periodo di [illegible] una caserma di carabinieri [illegible] delle interrogazioni, che si [illegible] Ieri [illegible] Pietrino Crasta — è il precedente assassinio del lavoratore [illegible] Salvatore Muconi hanno suscitato oltre che indignazione e dolore vivissima preoccupazione negli onesti cittadini in condizioni [illegible] e continuo pericolo che vo[illegible]

[illegible] Parisi ha interrogato il Presidente del Consiglio e il ministro [illegible] Interni per sapere quali misure e quali [illegible] intendano prendere per fronteggiare la tragica situazione determinatasi a Nuoro e nella Barbagia in particolare.

L'efferato omicidio di Pietrino Crasta — afferma il compagno Parisi — è il precedente assassinio del lavoratore Salvatore Muconi hanno suscitato oltre che indignazione e dolore vivissima preoccupazione negli onesti cittadini in condizioni [illegible] e continuo pericolo che vo[illegible]

[illegible] Parisi ha interrogato il Presidente del Consiglio e il ministro [illegible] Interni per sapere quali misure e quali [illegible] intendano prendere per fronteggiare la tragica situazione determinatasi a Nuoro e nella Barbagia in particolare.

L'efferato omicidio di Pietrino Crasta — afferma il compagno Parisi — è il precedente assassinio del lavoratore Salvatore Muconi hanno suscitato oltre che indignazione e dolore vivissima preoccupazione negli onesti cittadini in condizioni [illegible] e continuo pericolo che vo[illegible]

PARIGI — Joëlle Latour, una graziosa attrice sedicenne che ha interpretato l'episodio «La verginità» nel film-inchiesta «La donna francese e l'amore», è stata ora chiamata a lavorare in Italia. Sentiremo parlare di lei

Un atteso film inglese al Festival di Karlovy Vary

La bravura di Laurence Olivier non ha salvato «The Entertainer»

Nella riduzione cinematografica della commedia di John Osborne non risultano attenuati i vizi letterari dell'originale — Una patetica figura di istrione al centro della vicenda — Accanto a Sir Laurence, la sua nuova fiamma Joan Plowright

(Dal nostro inviato speciale)

KARLOVY VARY, 18 — *Abbiamo visto il grande Sir Laurence Olivier nei panni del guitto Archie Rice, patetico protagonista di* The Entertainer *(traduzione provvisoria Il comico), che Tony Richardson ha tratto dalla omonima commedia di John Osborne. L'incontro di Laurence Olivier e Archie Rice non è stato fortuito. Circa tre anni fa, Olivier conobbe Rice quando Osborne gli portò il copione di* The Entertainer, *la sua seconda commedia, destinata a tener calda la fama improvvisamente piovutagli addosso con* Look back in anger *(Ricorda con rabbia), clamoroso esordio che fece di Osborne il caposcuola dei «giovani arrabbiati». Olivier accettò di portare sulle scene* The Entertainer *e il successo fu senza riserve a Broadway e, più tardi, a Londra. Un successo personale di Olivier, si intende. Ma Osborne seppe farlo suo, con quel genio della autopubblicità di cui sono generosamente provvisti tutti i giovani ribelli con il conto in banca. Broadway aprì ad Osborne la porta d'oro del cinema.*

Dopo la riduzione cinematografica di Look back in anger *(presentata in Italia con il titolo* I giovani arrabbiati*), non mancarono le offerte per* The Entertainer, *tutte legate, naturalmente, al nome di Laurence Olivier. L'affare fu concluso, e, come protagonista femminile, fu scelta Joan Plowright, oggi candidata a sostituire Vivien Leigh come moglie, e compagna d'arte di Laurence Olivier. L'amore tra i due, esploso durante la lavorazione di* The Entertainer *sembrò un ideale prolungamento della finzione scenica, quasi la rivincita che Archie Rice, fallito e alla deriva, si prende sulla vita, attraverso la spavalda sicurezza del suo interprete.*

Archie Rice vive in una piccola città di mare (il mare pallido della costa inglese). E' figlio di un attore, ormai vecchio, un tempo famoso. E' sposato con una donna che, sentendosi trascurata, è dedita all'alcool. Ha una figlia (di primo letto) e due ragazzi: uno lavora con lui e un altro è soldato in Egitto (dove morirà — inutile eroe — durante i fatti di Suez). Archie Rice ha ereditato dal padre la malattia del teatro. E' capocomico di un complesso piuttosto scalcinato. Allestisce spettacoli di varietà e tra un numero e l'altro si presenta alla ribalta a intrattenere il pubblico con storielle e gags, che non fanno ridere nessuno. Al silenzio del pubblico, Archie risponde con una canzone o con quattro passi di danza alla Fred Astaire.

L'insuccesso non lo abbatte: a 50 anni, fantastica ancora sul futuro. Con miserevoli imbrogli cerca di costruirsi la grande occasione, quella che lo lancerà come attore di prima grandezza. Allo squallore della vita familiare oppone una serie di frettolosi amplessi con povere ballerine di fila, aspiranti soubrettes. Solo con la figlia ha un momento di sincerità: ammette di essere un fallito e dichiara che dietro il suo eterno sorriso, dietro la effimera impudicizia dei suoi occhi, c'è il vuoto, la morte. Ma è solo un momento. La finzione è la sua realtà. E continuerà a fingere sul palcoscenico e nella vita. La comicità, che lascia gli altri indifferenti, sarà la sua isterica forza vitale.

Tony Richardson (figlio dell'attore Ralph Richardson, ed esponente di una ancora velleitaria nouvelle vague inglese), nonostante lo sforzo di «dare aria» (girando molte scene in esterno) alla vicenda, tutta chiusa tra le quinte di un palcoscenico, non è riuscito a liberare il testo di Osborne dal peso di un dozzinale repertorio letterario. Il comico che porta in petto grumi di lacrime — a partire dal buon Leoncavallo — è una figura sfruttata del teatro crepuscolare. E il conflitto tra finzione e realtà ha trovato sulle tavole di un palcoscenico (basta pensare al Pirandello dei Sei personaggi) ben altri poeti, prima che arrivasse a proclamarcelo con patetici accenti l'ex arrabbiato John Osborne; infine (cinematograficamente parlando) su ogni gesto di Archie Rice grava mortificante l'ombra del Calvero di Chaplin.

Né, d'altro canto, l'interpretazione di Laurence Olivier (eccezionale per il rilievo mimico che ne riceve la viltà morale del personaggio) riscatta la esiguità drammatica del testo. L'obiettivo cinematografico è crudele: e il virtuosismo, che dal palcoscenico basta ad incantare una platea (per il legame diretto che corre tra attore e pubblico), sullo schermo, invece (per la natura oggettivamente realistica dell'immagine cinematografica), si esaurisce in un giuoco fine a sé stesso.

Quanto, poi, al perché Laurence Olivier abbia scelto e amato questo personaggio, è materia più prossima alla psicologia che alla critica. Olivier — baronetto inglese e riverito interprete shakespeariano — annoiato dagli applausi del pubblico sofisticato e dalla stanchezza di una vita privata troppo rispettabile, ha subito il fascino di Archie Rice, guitto di provincia, irregolare negli affetti, e sperperatore di sé stesso. «E può anche darsi — ha scritto recentemente Olivier — che in me ci sia qualcosa di Archie Rice. Chi lo sa? Forse, io stesso avrei potuto essere un Archie Rice, se nella mia giovinezza le cose avessero preso un'altra piega». Attraverso questo ambiguo amore per Archie Rice, lo psicoanalista potrebbe darci ragione di molti atteggiamenti assunti da Olivier in questi ultimi tempi: dal suo interesse per il teatro di avanguardia (dopo Osborne, eccolo sotto la direzione di un altro irregolare, Orson Welles, nei panni di Bérenger in I Rinoceronti di Ionesco) alla passione per la Plowright, di trent'anni più giovane di lui, ma, come Vivien Leigh, femmina-dominatrice.

Con The Entertainer *le cinematografie occidentali hanno perduto una mano al Festival di Karlovy Vary. Per loro non resta ormai che puntare su* Era notte a Roma *di Roberto Rossellini, che rappresenterà ufficialmente venerdì sera l'Italia, e che ha il grande vantaggio di rispondere perfettamente al tema proposto dal Festival: «Per rapporti generosi tra gli uomini e per la amicizia tra i popoli». Serghei Bondarciuk, interprete del film, è già a Karlovy Vary, anche perchè questa sera sarà presentato il film sovietico* Serjoska, *di cui è protagonista. Per giovedì è attesa Giovanna Ralli.*

Come a Cannes, anche a Karlovy Vary, Italia e Unione Sovietica sembrano destinate a contendersi la palma del vincitore.

ENZO MUZII

Laurence Olivier, nella parte di Archie Rice e Joan Plowright, nella parte della figlia, come appaiono in «The Entertainer», versione cinematografica della commedia di John Osborne, che lo stesso Olivier portò al successo a Broadway, anni or sono

« Alta tensione » al Festival di Nervi

Un esempio convincente di coreografia moderna

Il balletto di Maurice Béjart, nuovo per l'Italia, ha costituito il pezzo forte dello spettacolo di domenica sera, che comprendeva anche « Choreartium » e « Le beau Danube »

(Nostro servizio particolare)

NERVI, 18 — Nessuna «novità assoluta» per il terzo spettacolo del Festival della danza, ieri sera a Nervi: solo *Alta tensione* di Maurice Béjart è stato eseguito per la prima volta in Italia. E in questo breve ed esasperato balletto abbiamo trovato la ragione del più vivo interesse. E' la storia di una strega che esercita il suo terribile potere per mezzo d'un ragazzo. Contro la strega si leva il potere «bianco» d'una fanciulla che ama il ragazzo e lo vorrebbe liberare dalla oscura forza della magia. Ella cadrà fulminata fra le braccia di lui. Ma anche la strega morirà, linciata dalla folla.

Maurice Béjart, sulle musiche di Constant e di Henry (autore quest'ultimo della «musica concreta») e nella scenografia di Rilliard, ha saputo creare un clima di eccezionale vigore, realistico e insieme allusivo. *Alta tensione* rimane così la prova più viva e attuale del moderno balletto che questo Festival ci abbia offerto. In esso Leonide Massine junior ha confermato le qualità che avevamo già apprezzato nel *Ballo dei ladri*, danzando veramente «ad alta tensione», con quella carica interiore che gli viene dalla intelligenza totale del proprio personaggio. Accanto a lui la eccellente Jenny Trevelyan, nella parte della strega, e la giovanissima e raffinata Jacotte Bordier, in quella della fanciulla.

Il resto della serata è stato di ordinaria amministrazione, anche se contava esecutori di prim'ordine come Carla Fracci, Nicole Nogaret, Tatiana Leskova, Tatiana Massine jr, Adolfo Andrade, Paolo Bortoluzzi, Ivan Drazazde, Vassil Sulich in *Choreartium* di Léonide Massine. *Choreartium* è un'ampia sinfonia coreografica in quattro parti sulla *IV Sinfonia* di Brahms (opera 98 in mi minore): è un balletto che non si svolge narrativamente, ma ricrea con assoluta libertà di disegno le emozioni musicali di Brahms. Lo scenografo André Beaurepaire, una delle figure più interessanti fra gli artisti francesi che lavorano per il teatro, ha disegnato scene che felicemente interpretano il carattere di «classicismo romantico» della musica e del balletto: grandi archi spezzati, rovine più barocche che romane.

Del terzo balletto *Le beau Danube*, coreografato da Léonide Massine sulla musica di Johann Strauss, non parleremo perchè lo avete potuto vedere domenica alla TV., e avete potuto ammirare coi vostri occhi Milorrad Miskovitch e Carla Fracci, i due danzatori indiscutibilmente di maggior rilievo del Festival, in questa specie di lieve e sorridente *Liebelei*, che rievoca Vienna e il *Prater*, i valzer, le mazurche di cent'anni fa. Peccato solo che non abbiate potuto gustare i colori delle scene e dei costumi di Beaurepaire.

G. G.

Battaglia con la polizia durante un concerto jazz

NEW ORLEANS (Louisiana), 18. — Un concerto jazz si è concluso con una vera e propria pioggia di mattoni, bottiglie ed oggetti vari contro la polizia intervenuta per «ristabilire l'ordine».

Una decina di camionette della polizia si sono precipitate ieri sera, a seguito di una chiamata telefonica, nell'auditorio municipale, dove cinquemila persone erano in agitazione, dopo che il concerto era stato interrotto.

I poliziotti hanno arrestato sette negri, tra i quali il cantante di *Rock'n'roll* Jackie Wilson. La causa dell'incidente risalirebbe al fatto che un agente di servizio aveva chiesto ad uno dei suonatori di non scendere dal palcoscenico mescolandosi con la folla.

Nuovi film nel Tagikistan

STALINABAD, 16. — Gli studi cinematografici di Stalinabad, nel Tagikistan, hanno iniziato le riprese del film *Kova, il fabbro*, tratto da un episodio del famoso poema orientale *Sciahame*.

Il film narra la vita e le imprese militari del popolo di Hurramzamin, in una terra favolosa. L'azione risale al V-VI secolo. Le riprese, dirette da Boris Kimiagarov, si effettuano in prossimità della fortezza di Gissar, costruita nel XVI secolo. Il ruolo di protagonista è interpretato da Marat Oripov, che nel film *Il destino di un poeta* ha impersonato la parte principale, vincendo il premio «Aquila d'oro» al Festival del film afroasiatico del Cairo.

Circa un migliaio di persone partecipano alla lavorazione di questo film.

Alla televisione

Padroni vecchi e nuovi

Il *Telegiornale*, tanto per non smentire la sua entusiastica adesione alla politica coloniale, da chiunque venga svolta, ha cominciato ieri sera col definire «ribelli» i congolesi che non vogliono saperne di abbandonare il proprio paese ai predoni belgi. Più tardi, ha dedicato lunghi e prolissi resoconti alle riunioni dei Comitati direttivi della DC al Senato e alla Camera dai quali solo gli iniziati potevano capire che il governo Tambroni è in pessime acque. Leone Piccioni e Piccone Stella, dopo aver sostenuto calorosamente il governo DC-MSI si apprestano a pugnalare i vecchi padroni e a passare, con immutata faziosità e pari servilismo, al servizio dei nuovi. La CISL, in questi ultimi tempi non di rado sacrificata alla CISNAL, è tornata così agli onori delle citazioni. Si è scelto, naturalmente, un brano nel quale il sindacato «spirato dalla DC accusa la CGIL per il suo impegno contro il governo Tambroni-MSI, di «asservimento al PCI», e una risoluzione della CISL e della UIL contro lo sciopero dei postelegrafonici. Subito dopo, rivediamo dopo mesi e mesi di assenza Giulio Pastore, sacrificato per qualche tempo da Leone Piccioni all'Almirante e al Michelini. Pastore deve il suo esilio all'essersi rifiutato di far parte del governo caro ai neo-fascisti. Mutata la situazione politica, però, mutano le predilezioni di Leone Piccioni.

Il «figlio del gerarca» si appresta, secondo le migliori tradizioni della RAI, a servire i nuovi padroni. Così, da un giorno all'altro, senza il minimo pudore.

Finite le «riprese» di Gilberto Govi, cominciano quelle di Checco Durante. Alla serie degli spettacoli dialettali non poteva mancare una compagnia romanesca. Autore di una polemica contro le «degenerazioni cinematografiche» del dialetto romanesco, Checco Durante ci ha dato ieri sera, con la commediola *Piglia su... e porta a casa!* un esempio di quello che egli intende per repertorio dialettale degno di rispetto: qualche luogo comune, qualche situazione un po' scontata, la ragazza sincera «tutto core» che si inalbera alle smancerie del bellimbusto, il giovanotto se ne guratamente innamorato della ragazza sofisticata, il padre saggio e la madre virtuosa, i bei tempi di una volta e quelli difficili di oggi, ecc. Il tutto, però, animato da uno spirito sincero, da una onestà di propositi che riscatta in parte la ovvietà delle situazioni. Checco Durante con la sua maschera cordiale, riesce a coprire, quando è in scena, le tante pecche di uno spettacolo irrimediabilmente modesto. Accanto a Checco Durante si sono adoperati con migliori risultati la moglie Anita e i due simpatici caratteristi Gino Sammartin e Gina Amendola. Con risultati più opinabili, tutti i giovani.

gis.

I premi teatrali dell'I.D.I. per autori, registi e critici

I premi teatrali istituiti dall'Istituto del Dramma Italiano saranno assegnati entro il corrente anno agli autori delle tre novità italiane più importanti e significative tra quelle rappresentate nel periodo 1 luglio 1959-30 giugno 1960 nonchè all'esecutore della migliore regia di una novità italiana rappresentata nello stesso periodo. La commissione giudicatrice per la assegnazione dei premi nominata dal Consiglio dell'IDI, è composta di nove membri, compreso il Presidente, che è di diritto presidente dell'Istituto.

Il primo premio per le novità italiane è di lire 1.000.000, il secondo e il terzo sono di 500.000 ciascuno; quello per la regia è di L. 500.000. I premi non potranno essere attribuiti a chi sia stato già premiato con premio intero nel biennio precedente. La stessa Commissione assegnerà quattro «Maschere con lauro d'oro» a quattro attori o attrici che si siano particolarmente distinti nella interpretazione di una novità italiana.

Il premio «Silvio d'Amico» di L. 500.000 sarà assegnato al critico che con saggi, monografie e altri scritti, pubblicati in volume, su periodici e quotidiani nel periodo 1 luglio 1958 - 30 giugno 1960, abbia meglio contribuito alla conoscenza e alla valorizzazione della letteratura drammatica italiana. Il premio è unico e indivisibile, ed è assegnato senza concorso a giudizio inappellabile di una commissione giudicatrice composta di sette membri e nominata dal Consiglio dell'I.D.I.

Concerti-Teatri-Cinema

« Aida » a Caracalla

Oggi, alle ore 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. n. 10) diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Floriana Cavalli, Adriana Lazzarini, Gastone Limarilli, Walter Monachesi e Antonio Cassinelli. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Bruno Nofri e coreografia di Guglielmo Morresi. Primi ballerini: Marisa Matteini, Guido Lauri e Walter Zappolini.

Domani riposo e giovedì 21 replica di «Pagliacci» e «Cavalleria»

TEATRI

FORO ROMANO - Piazzale del Colosseo: Alle 21-22,45, grande spettacolo di «Suoni e luci». Prenotaz. 684188-673161.

NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21,30: «Asinaria» (la commedia degli asini) di Plauto. Con Paola e Marisa Quattrini, Olga Solbelli, Degli Abbati, Mariani, Micantoni, Spaccesi, Faggi, Di Claudio, Reali.

PIRANDELLO: Alle 21,30: «Le serve» di Genet e «Sera d'autunno» di Durrenmatt. Con A. Lello, G. Florini, V. Rando, E. Vaniček. Regia di E. Bruno. Terza settimana.

ROMANO DI OSTIA ANTICA: Domani alle 21,15: «I nibelunghi» (la leggenda di Sigfrido) di Hebbel. Regia di F. Rendhell con: Scotto, Eugeni, De Salvi, Girola, Marchesini, Sonni. Prenotazioni Osa - Cit (Ultime repliche).

SEMPIONE (Monte Sacro - Via Alpi Apuane 8, tel. 890055): C.ia D'Origlia-Palmi: Riposo

TEATRO CASTEL S. ANGELO: Imminente inaugurazione della I stagione estiva della Compagnia Teatrale Italiana dedicata a spettacoli di prosa, balletti, musiche, poesie di autori contemporanei italiani.

VILLA ALDOBRANDINI: Domani alle 21,15: «La bonanima» di U. Palmerini con Checco Durante, A. Durante, L. Ducci. Precede Eduardo Vianello con le sue canzoni

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tissot di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK (Viale Parioli, angolo via Acqua Santa): Aperto dalle ore 10 alle 24. Attrazioni modernissime

GIARDINI DI PIAZZA VITTORIO: Grande Luna Park Ristorante - Bar - Parcheggio.

CINEMA-TEATRI

Alhambra: La spada degli Orleans e rivista

Altieri: I dannati di Varsavia di Wajda e rivista Rufini

Ambra-Jovinelli: La spada degli Orleans e rivista

Principe: chiusura estiva

Volturno: La spada degli Orleans e rivista Salvemini

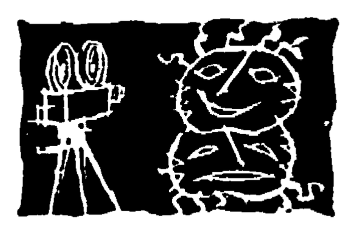
CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Ombre rosse, con J. Wayne (ap 15,45, ult 22,50)
America: Duello al sole, con G. Peck (ap 15,30, ult 22,45)
Appio: Il portoricano, con J. Saxon
Archimede: chiusura estiva
Ariston: La spia di Scotland Yard (ap 15,30, ult 22,45)
Aventino: (Chiusura estiva)
Balduina: (Chiusura estiva)
Barberini: L'urlo del gabbiano (alle 16,15-17,40-20,35-22,50)
Brancaccio: Il portoricano, con J. Saxon
Capitol: chiusura estiva
Capranica: chiusura estiva
Capranichetta: Notorius, con I. Bergman
Cola di Rienzo: Il portoricano, con J. Saxon (alle 16,45 - 19 - 20,50-22,40)
Corso: Cittadino dannato (alle 17,30-19-20,50-22,45)
Europa: chiusura estiva
Fiamma: La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-19-22,30)
Fiammetta: The Siege of Pinchgut (alle 16,30-18,20-20,10-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: La maschera di cera
Maestoso: La casa dei mostri (ult 22,45)
Metro Drive-In: Un americano a Parigi (alle 20,10-22,45)
Metropolitan: chiusura estiva
Mignon: India (alle 16,30 - 18,30 - 20,30-22,50)
Moderno: La casa dei mostri
Moderno Saletta: Italiani all'inferno
New York: La spia di Scotland Yard (ap 15,30, ult 22,50)
Paris: L'assassino colpisce a tradimento (ap 15,30, ult 22,45)
Plaza: Casco d'oro, con S. Signoret (alle 16-17,50-19,50-22,50)
Quattro Fontane: chiusura estiva
Quirinetta: Cinema d'Essai: Il mistero Picasso e doc Gli uomini e i tori (alle 17-18,20-20,20-22,50)
Radio City: Ombre rosse (ultimo 22,50)
Reale: Ombre rosse (ap 15,30 ult. 22,45)
Rivoli: Un americano a Parigi (alle 17,30-19,55-22,50)
Roxy: L'assassino colpisce a tradimento
Smeraldo: Italiani all'inferno
Splendore: Ballata di un soldato (ap 16, ult 23)
Supercinema: chiusura estiva
Trevi: Svegliami quando è finito (alle 16,45-19,45-22,40)
Vigna Clara: chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Io e il generale
Airone: La figlia di Frankenstein
Alce: L'albero della vendetta, con R. Scott
Alcyone: Night Club
Ambasciatori: Il ritorno di Arsenio Lupin
Ariel: La rosa tatuata, con Anna Magnani
Arlecchino: La terza voce, con E. O'Brien
Astor: Macabro
Astoria: Olimpia, con S. Loren
Astra: Annibale, con V. Mature
Atlante: La sfida di Tom e Jerry
Atlantic: Chi era quella signora? con T. Curtis
Augustus: Caterina Sforza la leonessa di Romagna
Aureo: Signori si nasce, con D. Scala
Ausonia: L'America vista da un francese
Avana: Rascel marine
Belsito: Il caso Paradine
Bernini: chiusura estiva
Bolto: Un marito per Cinzia, con S. Loren
Bologna: Night Club
Brasil: L'albero della vendetta, con R. Scott
Bristol: La corriera fantasma
Broadway: Il settimo sigillo
California: Fermati cow boy, con A. Murphy
Cinestar: Tu che ne dici, con U. Tognazzi
Colorado: La statua che urla, con A. Ekberg
Delle Terrazze: Alamo, con Sterling Hayden
Delle Vittorie: Il cerchio si chiude, con G. Ford
Del Vascello: Margherita Gauthier
Diana: Night Club
Diamante: Attanasio cavallo vanesio, con R. Rascel
Due Allori: Lo sperone insanguinato
Eden: Le donne sono deboli
Espero: Sull'orlo dell'abisso, con C. Wilde
Fogliano: Femmina, con B. Bardot
Garbatella: La città del vizio, con K. Grant
Garden: La terza voce, con E. O'Brien
Giulio Cesare: La gatta graffia
Impero: Delitto alla T.V.
Induno: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Italia: Tu che ne dici? con U. Tognazzi
Jonio: La frustata, con Richard Widmark



GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- «Ombre rosse» (un classico «western» di John Ford) *all'Adriano, Radio City, Reale*
- «La dolce vita» (l'affresco di una società in disgregazione) *al Fiamma*
- «Casco d'oro» (una bellissima interpretazione di Simone Signoret e Serge Reggiani nel miglior film del compianto Becker) *al Plaza*
- «Il mistero Picasso» (Clouzot penetra nei segreti dell'arte del grande pittore) *al Quirinetta*
- «Ballata di un soldato» (un commovente racconto sovietico dell'ultima guerra) *allo Splendore*
- «L'America vista da un francese» (spregiudicato réportage sugli Stati Uniti) *all'Ausonia*
- «Il settimo sigillo» (l'uomo di fronte alla morte, in un'Europa medioevale flagellata dalla peste) *al Broadway*
- «Non voglio morire» (una agghiacciante denuncia della pena di morte) *al Ventuno Aprile*
- «L'arte di arrangiarsi» (Alberto Sordi nel ritratto del conformista italiano) *al Doria*
- «Notte e nebbia» (tremenda documentazione sui campi di sterminio nazisti) *all'Hollywood*

La Fenice: Il Gorilla
Mondial: La terza voce, con E. O'Brien
Nuovo: La stagione del sole
Olimpico: La carica dei cosacchi
Palestrina: Minorenni proibite
Parioli: Dodici uomini da uccidere
Preneste: Delitto nella strada, con S. Mineo
Quirinale: La maschera di cera
Rex: I vitelloni, con A. Sordi
Rialto: Rassegna. L'infernale Quinlan
Ritz: Olimpia, con S. Loren
Salone Margherita: Chius. estiva
Savoia: La terza voce, con E. O'Brien
Splendid: Un pugno di polvere, con G. Cooper
Stadium: La casa dei 7 falchi
Tirreno: Imputazione omicidio
Trieste: L'ultima conquista
Ulisse: Gli arditi del 7° Fucilieri
Ventuno Aprile: Non voglio morire, con S. Hayward
Verbano: La bara del vampiro
Vittoria: I giganti invadono la terra, con G. Laugan

TERZE VISIONI

Adriacine: I dritti
Alba: Chiusura estiva
Aniene: Il fantasma dello spazio, con T. Cooper
Apollo: Alamo, con S. Hayden
Aquila: La carica dei cosacchi
Arenula: I migliori anni della nostra vita e La spia dagli occhi verdi
Arizona: Riposo
Aurora: Marinai a terra, con M. Rooney
Avorio: Innamorati in blue-jeans
Boston: Tutti possono uccidermi, con F. Perier
Capannelle: Fantasmi e ladri
Cassio: Indiscreto, con Ingrid Bergman
Castello: Frontiere in fiamme, con K. Larsen
Centrale: chiusura estiva
Clodio: Quel tipo di donna, con S. Loren
Colonna: Salvate la terra
Colosseo: La morte al di là del fiume, con F. Granger
Corallo: Arriva Jesse James, con Bob Hope
Cristallo: La fine del mondo, con H. Belafonte
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Rondini: Duello a Fort Smith, con R. Evans
Delle Mimose: La città minata, con R. Calhoun
Doria: Questione di vita o di morte
Edelweiss: Vite perdute, con V. Lisi
Esperia: I mostri delle rocce atomiche
Farnese: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Hollywood: Notte e nebbia
Iris: Geremia cane e spia, con F. Mc Murray
Leocine: I mostri delle rocce atomiche
Marconi: Giungla di spie
Massimo: Arrangiatevi, con Totò
Mazzini: chiusura estiva
Medaglie d'oro: Riposo
Nascè: Riposo
Niagara: La Pica sul Pacifico, con T. Pica
Novocine: Berlino polizia criminale

Odeon: I cacciatori, con Robert Mitchum
Olympia: I giganti invadono la terra, con G. Laugan
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Quanto sei bella Roma, con L. De Luca
Palazzo: I mostri delle rocce atomiche
Planetario: Una ragazza di marina
Platino: Pallottola senza nome
Prima Porta: Il cavaliere azzurro della città dell'oro, con Clayton Moore
Puccini: La figlia di Frankenstein
Regilla: Totò, Eva e il pennello proibito
Roma: Corregidor
Rubino: Rodolfo Valentino, con A. Baxter
Sala Umberto: F B I Divisione criminale
Silver Cine: La febbre del possesso, con M. Vidal
Sultano: La storia di Tom Destry con T. Mitchell
Tor Sapienza: Riposo
Trianon: Cavalcata della vendetta
Tuscolo: L'amico del giaguaro

SALE PARROCCHIALI

Avila: chiusura estiva
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Alto comando
Columbus: Riposo
Crisogono: Riposo
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Riposo
Delle Grazie: Il bigamo, con M. Mastroianni
Due Macelli: Riposo
Euclide: Riposo
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Riposo
Guadalupe: Riposo
Libia: Riposo
Livorno: Riposo
Natività: Riposo
Nomentano: Riposo
Orione: Riposo
Ottavilla: Ora X: Gibilterra o morte
Rex: Riposo
Pio X: Riposo
Quiriti: Riposo
Radio: Processo alla camorra
Riposo: Riposo
Redentore: Riposo
Sale Eritrea: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Traspontina: Riposo
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sorgente: Riposo
Tiziano: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Trastevere: Riposo
Ulpiano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: Il portoricano, con J. Saxon
Aurora: Marinai a terra, con M. Rooney
Boston: Tutti possono uccidermi, con F. Perier
Castello: Frontiere in fiamme, con K. Larsen
Chiarastella: Riposo
Colombo: Alto comando
Columbus: Riposo
Corallo: Arriva Jesse James, con Bob Hope
Delle Grazie: Il bigamo, con M. Mastroianni
Delle Rose: I pirati di Capri
Delle Terrazze: Alamo
Esedra: La casa dei mostri
Felix: L'orgoglioso ribelle, con A. Ladd
Giov. Trastevere: Riposo
Livorno: Riposo
Lucciola: 4ª Fanteria
Nuovo: La stagione del sole
Orione: Riposo
Ottavilla: Ora X: Gibilterra o morte
Paradiso: Il nipote picchiatello, con J. Lewis
Paranà: Lo sceriffo di ferro
Pineta: Il sergente di legno
Pio X: Riposo
Platino: Pallottola senza nome
Puccini: La figlia di Frankenstein
Regilla: Totò, Eva e il pennello proibito
S. Ippolito: Riposo
Saverio: Riposo
Sultano: La storia di Tom Destry
Tiziano: Obiettivo Burma, con E. Flynn
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Airone, Avana, Aureo, Ariel, Altieri, Atlante, Astoria, Alba, Arenula, America, Astra, Augustus, Atlantic, Balduina, Brasil, Bristol, Broadway, Boston, Belsito, California, Castello, Corso, Colonna, Clodio, Cristallo, Del Vascello, Doria, Diana, Due Allori, Eden, Elvio, Esperia, Espero, Excelsior, Garbatella, Goldencine, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Impero, Induno, Italia, Iris, La Fenice, Mazzini, Mignon, Manzoni, New York, Nuovo, Olimpia, Ottaviano, Palestrina, Palazzo, Plaza, Puccini, Rex, Roxy, Roma, Stadium, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Ulisse, Vittoria. - TEATRO: Pirandello.

Nubi in vista tra Montand e la Signoret

PARIGI, 18. — Yves Montand si è recato negli Stati Uniti da solo: sua moglie, Simone Signoret, aveva fissato per ben quattro volte un posto in aereo per accompagnarlo e Montand, ogni volta, aveva annullato la prenotazione.

«Le nubi che aleggiano sul matrimonio di due attori non sono originate, come si potrebbe pensare, — scrive oggi il quotidiano *l'Aurore* — da un impossibile idillio tra Montand e Marilyn Monroe — idillio del quale si era parlato durante le riprese del film *Facciamo all'amore* (e che Montand stesso ha smentito nuovamente al suo arrivo a New York - *n.d.r.*) — ma soltanto da questioni professionali, le quali allontanano troppo frequentemente i due sposi, e dividono le loro opinioni».

Per Montand, secondo quanto afferma il giornale parigino, la carriera è la principale preoccupazione, e ad essa si debbono sacrificare anche gli affetti coniugali: per Simone Signoret, invece, l'amore verso il marito prevale su qualsiasi altra considerazione, ed ella ritiene che non valga la pena fare una carriera anche splendida, se questa impedisce a una coppia di rimanere unita.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Previsioni del tempo per i pescatori - 6,35: Corso di lingua portoghese - 7,15: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - 8,15: Crescendo - 11: «Il rosso tramonto», radiodramma - 12: Voci vive - 12,10: Canzoni di oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale radio - Zig-Zag - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale radio - Listino Borsa di Milano - 15,55: Previsioni del tempo per i pescatori - 16: «La Fenice», teatro di Venezia - 16,30: Storia della Costa Azzurra - 17: Giornale radio - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Curiosità di ogni genere - 18: Letture poetiche - 18,15: La comunità umana - 18,30: Paese che vai, ritmo che trovi - 19,30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,25: Una canzone al giorno - 21: «Avventure di Don Chisciotte», tre atti di C. Meano - 23: Padiglione Italia - 23,30: Plenilunio - Orchestra Trovajoli

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino - 10: L'elicottero - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 presenta - 13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 14: Superstar - 14,30: Secondo giornale - 14,40: Voci di ieri, di oggi - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solista al giorno: Les Paul - 16: Concerto in miniatura - 16,20: Settimo Festival della Canzone «Città di Roma»; 16,40: Dalla colonna sonora al microfono - 17: Il loggione - 17,30: Arcidiapason - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 19,50: Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,20: Zig-Zag - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,45: Duo Atkins-Williams - 22: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Musiche, orchestra di J. S. Bach - 18: La storiografia medioevale - 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di S. Prokofiev - 19,15: S. Vincenzo de Paul - 19,45: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Motivi della poesia lucreziana - 21,55: Le sei Sonate bibliche di J. Kuhnau - 22,30: L'uomo sotto la targhetta di smalto (racconto) - 22,50: Musiche di F. Martin, C. Debussy e E. Satie - 23,30: Congedo.

17 **LA TV DEI RAGAZZI** - «Telesport» - Replica della rassegna sportiva del lunedì - «L'Alfiere» - Settimanale per i ragazzi

18,30 **TELEGIORNALE** - Edizione del pomeriggio

18,45 **L'UOMO INVISIBILE** - «Prova n. 4» - Racconto sceneggiato, con Liza Daniely e Deborah Wakling

19,15 **CARILLON DI RITMI MODERNI** - con Four Freshmen, Count Basie, Sarah Vaughan, Les Brown, Page Canavaugh, June Christy, George Shearing, Mel Torme

19,45 **ARIA DEL XX SECOLO** - «Il sommergibile»

20,10 **LE OLIMPIADI NELL'ARTE** - a cura di G. Carcano — Questa seconda puntata di «Olimpiadi nell'Arte» abbraccia due millenni di storia, da Nerone ai nostri giorni

20,28 **TIC-TAC** - **SEGNALE ORARIO** - **TELEGIORNALE** - Edizione della sera

21,05 **TINTARELLA** - Spettacolo musicale a cura di Leo Chiosso, Italo Terzoli e Bernardino Zapponi, presentato da Gino Bramieri, con la partecipazione dei Paul Steffen's dancers

22,10 **LO ZODIACO** - «I segni dell'estate» - Presenta: Alberto Bonucci — Di ogni segno zodiacale viene data sommariamente l'illustrazione scientifica, col soccorso di stampe, grafici, pitture e apparecchiature astrologiche. Nel corso della trasmissione vengono intervistati: Sofia Loren, Anita Ekberg, Lea Padovani, Sergio Fantoni, Sandra Mondaini, Cesare Zavattini, Dino De Laurentiis

22,35 **L'ALBERO DI NATALE** - di Joris Ivens — «Albero di Natale», nel gergo tecnico, significa quel complesso sistema di valvole che viene applicato sui pozzi produttivi di petrolio e di metano prima che entrino in funzione

23,05 **TELEGIORNALE** - Edizione della notte

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

SUPERMERCATO 1400/A, 1955, perfettissimo, 50.000, rimanenza 24 mesi. Caprettari 80.

SUPERMERCATO. BIANCHINA. NUOVA, pronta consegna, vendo anche senza anticipo, permuto. Caprettari 80.

SUPERMERCATO 1100/1958 esemplare 150.000, rimanenza 24 mensilità. Caprettari 80.

SUPERMERCATO 1100 LUSSO dicembre 1959, unproprietario, radio accessoriato, 150.000, rimanenza 24 mesi. Caprettari 80.

SUPERMERCATO 1100/103 - 1955 unproprietario, ultraperfetto, 100 mila, rimanenza 24 mensilità. Caprettari 80.

11) LEZIONI COLLEGI L. 30

CONCORSI, abilitazione cattedre matematica: preparazione per corrispondenza. ISTITUTO PITAGORA - Via Merulana, 248, Roma.

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Sangennaro al Vomero, 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. F. CALANDRI
TUTTE LE DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI DI ORIGINE NERVOSA, PSICHICA, ENDOCRINA E LA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 753343-730000
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-957

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree, Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1959)

Grazie alla sua eccezionale potenza fisica ed alla saldezza morale

Nencini ha trionfato al "Tour" contro rivali esterni ed interni

Con il successo di Gastone e le superbe prove di Battistini, Massignan e Pambianco il nostro ciclismo è uscito dagli anni bui

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI 18 — *La festa è finita. La fretta del ciclismo e la nostra fretta. Il « Tour » s'è già disperso. Ma noi non riusciamo a cancellarci dagli occhi la meravigliosa visione di ieri al Parco dei Principi.*

Ecco Nencini che mostra i fiori del trionfo alla folla. La faccia del campione è, finalmente, distesa: Gastone, finalmente sorride. E' commosso.

Ed ecco Battistini, giovane e fresco, anche lui ridente, anche lui commosso. Graziano segue Gastone, perchè è il piazzato d'onore.

Allora dobbiamo proprio credere che il nostro ciclismo è uscito dagli anni bui, dal[illegible] passe del periodo di Coppi e Bartali di Magni. E dobbiamo pensare che eravamo nel giusto quando affermavamo che [illegible] sono stati [illegible] sacrificati nel mestiere di [illegible] che all'ora non esistevano [illegible] che dopo il tramonto dei grandi campioni ci siamo trovati senza forze nuove. Adesso, qualche cosa è cambiata. Questo è l'anno della consacrazione di Battistini e di Massignan. Questo è l'anno d'oro di Nencini.

Il campione della « Carpano » ha forza, classe. E splendidi sono tornati le sue condizioni di salute.

Il corridore più resistente

Nencini deve ringraziare il dott. Peracino, che l'ha capito, consigliato e curato. Così, ha potuto dimostrare di essere il corridore più resistente della sua generazione, il più sicuro nelle gare a tappe. A parte il suo successo nel « Giro » del 1957. A parte la sua sconfitta, voluta da Coppi, Bartali e Koblet, nel « Giro » del 1955. E a parte le sue più che buone prove in altri « Giri » e in altri « Tours ». Quest'anno Gastone ha trionfato nel « Tour », dopo essersi piazzato al posto d'onore nel « Giro », dove Anquetil lo ha battuto di 28" ma è stata la tappa di Campobasso (Nencini cade e perde 1'30") che ha deciso. Non basta. Anche nel Giro di Sardegna si distingue, e perde la Genova-Roma perchè gli si preferisce Desmet.

Non ha fortuna con i tecnici, Gastone. All'inizio del « Tour », Binda gli credeva e no. Pensava che Nencini, infine, avrebbe denunciato la fatica, che alla distanza sarebbe venuto fuori Baldini. Ha sbagliato. E ha, perciò, costretto Gastone a sforzi supplementari che soltanto un atleta di eccezionale potenza fisica e nervosa ha potuto sopportare. Nencini, nel « Tour », è stato costretto a battersi con i rivali esterni e interni. Ha comunque, vinto. E il suo successo ha un valore doppio.

Binda ha dimostrato di aver poca fiducia in Nencini. Era dunque, in contrasto con la maggior parte dei tecnici, che a Gastone davano i favori del pronostico, e gli affiancavano Rivière, poichè avevano dei dubbi sull'efficienza di Baldini, sapevano che Adriaenssens ha dei limiti, che Bahamontes non era più quello dell'anno passato, che Anglade è un campione squallido, e che i Plankaert, gli Junkermann, i Graczyk s'accendono e si spengono come le lucciole.

La lotta Nencini-Rivière è durata fino sui Pirenei. E Gastone, che aveva pareggiato il conto con Roger nella lunga, veloce e scattante fase d'inizio della gara, sulle montagne s'era avvantaggiato.

« Decisivo il risultato ». Non s'è potuto sapere. Perchè lo scattato Rivière è precipitato in un burrone. Ma fin'allora, il più pronto il più secco il più brillante era stato Nencini. Allora, non ci può essere ombra sull'affermazione di Gastone.

Semmai, l'uomo di punta della nostra pattuglia potè dispiacersi per le rinunce di Anquetil, di Gaul e di Van Looy che, certo, non temeva, non teme.

La colpa è di Goddet

Infatti Van Looy aveva accusato già nel « Giro » la stanchezza. E così Gaul, che mancò sul suo terreno a Cervinia [illegible] nel « Giro » s'era imposto. E Anquetil, nel « Giro », nei confronti di Nencini, aveva mollato spesso in salita e sempre nelle discese. Soltanto per la maggiore efficienza della squadra, col vantaggio nelle gare contro il tempo e con la botta malcon della jella a Campobasso, il capitano dei "Fynsec" era riuscito a prendere per una miseria di secondi. E, d'altra parte, non è di Gastone la colpa delle rinunce di Jacques, di Charly e di Rik. E di Goddet che, insistendo con la formula delle squadre nazionali, sacrifica il « Tour ».

La formula di Goddet è stata la pattuglia bianco rosso e verde, che pure aveva il difetto di essere costruita su misura o quasi per Baldini. I gregari della « Ignis » erano infatti superiori ai gregari della « Carpano » quattro contro tre. Nencini, accettando la decisione di Cinelli e di Binda, ha dimostrato di essere consapevole della propria superiorità e convinto che la legge del più forte si sarebbe alla fine imposta.

La « squadra », l'unica che è riuscita a raggiungere il traguardo di Parigi, con tutti gli effettivi, ha funzionato e non i rinnegati e i gregari sono stati anche vittime delle incertezze di Binda. Al servizio di Baldini sono sempre rimasti due o tre uomini. Ma Defilippis, nei giorni grami, ha dovuto pensare nelle retrovie, solo, come un cane. Ercole s'è rimesso in azione nella tappa di Caen quando s'è lanciato con Anquetil per ridurre il distacco da Nencini. Ed è stato tutto. Defilippis, invece, s'è affermato su due traguardi e la sua parte l'ha fatta. Inoltre ha ceduto la ruota a Nencini e ha favorito il successo di Battistini ad Angers, frenando gli inseguitori nella tappa di Gre[illegible] di Darrigade [illegible].

Forse un po' [illegible] di Bobet non era proprio il caso. Defilippis ha ragione di protestare. Con un po' di [illegible] sarebbe [illegible] bello sarebbe [illegible] torse [illegible] di portare a quattro il numero delle sue vittorie di tappa.

Si lamentano anche Busto [illegible] Ferlenghi e Falaschi che hanno dovuto fare [illegible] che per gli [illegible] Beth Bron, Fabbri e Sabbadin.

● La squadra italiana al Tour de France con al centro il vincitore della « Grande boucle » Gastone Nencini

● I tifosi di Nencini manifestano il loro giubilo per la vittoria del campione al Tour de France davanti alla casa paterna di Gastone a Bilancino

I ragazzi di Pavesi

Bravi i ragazzi di Pavesi. Il migliore è stato Battistini, che ha corso per sè e che, [illegible] la disperata, ha [illegible] l'uomo vestito di giallo. Graziano s'è rotato alla ruota e l'è [illegible] un buon [illegible] il franchi e più che gli spet[illegible] non s'è [illegible] Anche Massignan ha compiuto il suo dovere in maniera nel complesso eccellente. Meno [illegible] ha [illegible] montagna, ed ha conquistato il premio dei scalatori. Ha un solo rimpianto: Imerio Volera in una tappa. Desiderava soprattutto conquistare [illegible] dopo le salite del Vars e dell'Izoard. Ma era ancora il tempo della polemica Nencini-Battistini e a Graziano interessavano i 60" dell'abbuono.

Per Pambianco s'è affermato ed è risultato molto utile a Nencini.

E Carlesi [illegible] gli [illegible] di Bond [illegible] dor meno fortunato però del collega Baldini ha perduto per [illegible] Rivière. Ma non era su Roger che aveva puntato. Il suo era [illegible] perdente. Anche [illegible].

Scarso è sembrato anche Rousse. Ma i « Nominali » è noto nelle gare a tappe non resistono. Adriaenssens, Plankaert, Poblet se non è un giorno è l'altro si smarriscono. E Graczyk, Bahamontes è [illegible].

Degli altri [illegible] poco ha di [illegible] Bahamontes ed i compagni di Bobet. E gli Spagnoli e i tedeschi di [illegible] non hanno avuto la possibilità di rompere [illegible] Goddet ha aggiunto [illegible] squadre [illegible] e me[illegible].

E i giovani delle regioni che nel « Tour » erano abituati [illegible] battersi [illegible] questo non si sono visti. Beuffeuil l'eccezione, è salito sulla ribalta di Troyes perchè così [illegible] Nencini [illegible]. Si [illegible] dunque, perchè i corridori dell'[illegible] bianco rosso e verde sono [illegible] non ha [illegible] E [illegible] il desso [illegible] Frasch, un corridore che ricorda il miglior Bobet, [illegible] Milano [illegible] Carrea.

ATTILIO CAMORIANO

Riprese ieri le trattative

Si riparla di Segato

L'Udinese vorrebbe Venturi e Menichelli - Forse Maschio alla Lazio (in cambio di Tozzi e milioni)

Colpo di scena ieri alla Roma: le trattative per la venuta di Segato sono state improvvisamente riaperte e so[illegible] dell'interessamento del vicepresidente dell'Udinese Ceccherini ed è probabile che vadano in porto entro oggi.

Sarà bene però [illegible] di pe[illegible] i termini della faccenda. Come è noto subito dopo la cessione di David e Zaglio la Roma si era posta alla ricerca di un mediano di valore e la scelta era caduta su Segato che nel frattempo era passato dalla Fiorentina all'Udinese ma che sembrava essere in lite con Bruseschi in quanto il mediano voleva otto milioni di reingaggio mentre il presidente friulano ne offriva solo 3.

La Roma offrì dunque all'Udinese Guiliano e Compagno in cambio di Segato ma Bruseschi e Bago non tennero conto chiedendo invece Giuliano e Menichelli dopo di che [illegible] perchè Menichelli è considerato un giovane molto promettente la Roma accettò le richieste del l'Udinese ma questa [illegible] però che [illegible] aveva pensato anzichè Giuliano voleva un mediano di attacco e oltre i due giocatori voleva anche un conguaglio in milioni. La Roma allora interruppe le trattative e sembrava che l'affare fosse andato a monte quando ieri sera si presentava in sede il vicepresidente dell'Udinese on. Ceccherini dicendosi disposto a favorire le trattative. « Bruseschi vuole un mediano d'attacco — ha detto su per giù il parlamentare socialdemocratico — e in pratica la Roma può offrirglielo se accettate l'offerta dell'Inter per Venturi e girate Venturi a Udine ».

Per quanto riguarda il conguaglio in milioni sembrava invece non ci fosse da preoccuparsi perchè Bruseschi sarebbe stato ben lieto di disfarsi di Segato dato che non poteva pagargli il reingaggio ("E Bernardini avrebbe assecondato che non avrebbe mosso un centesimo per appianare le questioni pendenti tra l'Udinese e il mediano). Così stando le cose ieri sera dunque i conte Marini e l'on. Ceccherini telefonavano a Bruseschi. Il quale si dichiarava disposto ad accettare Venturi e Menichelli in cambio di Segato ma con l'aggiunta di un conguaglio tanto più che Bernardini venendo meno alla promessa fatta alla Roma aveva sborsato di tasca sua cinque milioni di differenza tra la richiesta di Segato e l'offerta dell'Udinese per il reingaggio. Pur mostrandosi amaro per la prospettiva di versare il « conguaglio » i dirigenti romanisti telefonarono allora all'Inter per accettare Venturi ma anche qui si è verificato un contrattempo. Infatti l'Inter ha tenuto Venturi a disposizione della Roma fino alle 12 di ieri poi alle 13 lo ha dirottato a Brescia e Valentini ha promesso di fare del tutto per raggiungere Venturi prima che firmi il contratto con il Brescia ed è probabile che ci riesca dato che Arcadio non dovrebbe essersi precipitato nella nuova sede, essendo poco entusiasta di [illegible] se Venturi avesse firmato? Certamente potrebbe ancora tirarsi indietro dato che può rifiutarsi di giocare nella serie minore, ma poichè sia l'Inter che la Roma non vorrebbero guastare i rapporti con Beretta e chiaro che bisognerebbe ungere le ruote versando altri soldi o dirottando altri giocatori verso il Brescia. E' la [illegible] caso bisognerebbe vedere se l'operazione sarebbe ancora conveniente. Comunque in attesa di sapere l'esito della operazione è stato « bloccato » il passaggio di Compagno al Livorno (per venti milioni) perchè se Menichelli andasse all'Udinese l'ora Compagno [illegible] come rincalzo dell'attacco.

* * *

Alla Lazio si è registrata ieri una certa « ripresa ». Innanzitutto sono pervenute due richieste per Janich dall'Inter che offriva 50 milioni più Bicchierai (in prestito per un anno) e dal Bologna che offriva invece 80 milioni più Tumburus. Pare che ambedue siano state rifiutate. Poi nella serata di ieri si è riunita la G.E. che ha esaminato l'eventualità dell'acquisto di Gratz, non[illegible] al termine della riunione non è stato emesso nessun comunicato ma dalle indiscrezioni trapelate sembra che la G.E. abbia dato parere favorevole per cui un emissario della Lazio partirebbe oggi per stringere le trattative.

Invece Sacco partirebbe oggi o domani a Milano per studiare la possibilità di uno scambio Tozzi (più milioni) Maschio con l'Atalanta perchè [illegible] valino in porto bisognerebbe però che la Lega ripristinasse Tozzi entro domani. Ecco è improbabile [illegible] specie [illegible] farà pressioni in tal senso [illegible] la possibilità di usare Tozzi, come pe[illegible].

Conclusi i campionati di atletica leggera

Lo sport sovietico pronto ad affrontare l'Olimpiade

Molti giovani si sono posti in luce nelle ultime selezioni - L'URSS parteciperà a tutte le gare meno l'hockey su prato e il calcio

(Dalla nostra redazione)

MOSCA 18 — I campionati sovietici di atletica leggera [illegible] ultima prova di selezione prima [illegible] si sono conclusi ieri a Mosca nello stadio Lenin [illegible] complesso sportivo [illegible] del mondo.

[illegible] Tamara Press ha polverizzato il record mondiale del getto del peso con 17 metri e 42 centimetri migliorando [illegible] di ben 17 centimetri mentre sua sorella Irina ha ottenuto un tempo [illegible] negli 80 m. ostacoli. Ieri pomeriggio Janusz Krasowski ha stabilito il nuovo record europeo [illegible] 4,60.

[illegible] giorni fa [illegible] lo stesso stadio centrale [illegible] record mondiale degli 800 piani in 2'4" e 3/10 e che nella piscina [illegible] ancora sconosciuto [illegible] Kopeiko [illegible] record sovietico dei 200 stile libero [illegible].

La squadra sovietica per Roma sta dunque per essere formata con a [illegible] l'antico proverbio secondo cui « tutte le strade portano a Roma » è più che mai [illegible] atleti dell'URSS. Resta il [illegible] che se in base [illegible] lan[illegible] esatto delle forze [illegible] delle [illegible] sovietici [illegible] impossibile [illegible] prevedere [illegible] dell'URSS e degli Stati Uniti [illegible] esclude la possibilità di clamorose affermazioni di atleti degli altri 84 paesi iscritti alla XVII Olimpiade di Roma.

Grosso modo tuttavia un primo quadro d'assieme può essere dato al lettore sportivo. L'Unione Sovietica — che è presente alle Olimpiadi soltanto per la terza volta avendo debuttato ad Helsinki nel '52 — parteciperà a tutte le gare iscritte nel cartellone olimpico ad eccezione [illegible] hockey su prato. Per [illegible] sovietici a Roma [illegible] squadra [illegible] forte [illegible].

[illegible] più si [illegible] Ridenkov [illegible] Ozolin [illegible] [illegible] dei [illegible] squadra [illegible].

Questa [illegible] Nicolai Romanov, Presidente del Consiglio Centrale dell'Unione delle Società sportive sovietiche [illegible] per la preparazione della squadra [illegible] sovietica.

« La nostra preparazione — ci precisava Romanov — [illegible] perchè da [illegible] Olimpiadi [illegible] bisogna [illegible] che [illegible] carattere popolare [illegible] delle nostre organizzazioni sportive. In questo senso uno dei momenti più importanti è stato lo scorso anno la seconda Spartakiade dei popoli dell'Unione Sovietica. Ad essa parteciparono migliaia di giovani di tutte le nazionalità dell'URSS, perchè noi riteniamo che la preparazione alle Olimpiadi non debba essere fine a se stessa ma debba incorporare nello sport le più larghe forze giovanili, popolari. Solo così si ottiene una selezione veramente rappresentativa e nazionale e solo così [illegible] raggiungono alla fine quel grado di maestria sportiva che certamente domineranno la XVII Olimpiade ».

Sulla preparazione degli atleti degli altri paesi i dirigenti sovietici sono perfettamente informati. « Seguiamo anche con molto interesse — ci ha detto Romanov — l'attività degli sportivi italiani e apprezziamo gli sforzi degli enti organizzativi che debbono risolvere il difficile compito di ospitare degnamente a Roma decine di migliaia di atleti, dirigenti, giornalisti, osservatori e turisti stranieri. Noi ci auguriamo che le Olimpiadi di Roma si svolgano in modo [illegible] e siano [illegible] agli atleti [illegible] ».

C'è un problema che preoccupa non poco i selezionatori sovietici, perchè potrebbe pesare negativamente sul rendimento degli atleti: quello del caldo. I [illegible] per chi è [illegible] ad allenarsi e a vivere in condizioni climatiche molto diverse. Fortunatamente anche a Mosca in questi giorni la temperatura non scherza e le gare di selezione si sono svolte con 30 gradi all'ombra e anche più. Il che — tutto sommato — costituisce un'ottima introduzione all'agosto romano.

Finite le gare di selezione la squadra olimpica si ritirerà [illegible] nei boschi del « P[illegible] » [illegible] verdi dintorni di Mosca — ad affinare le armi per il confronto olimpico.

Gli ultimi gli atleti sono [illegible] Roma [illegible] boschi e [illegible] nel Nord [illegible] come [illegible] per [illegible] e [illegible] preparazione scrupolosa e accurata.

Abbiamo visto [illegible] ottimi [illegible] battersi con [illegible] si fossero [illegible].

I [illegible] per ottenere [illegible] prove di selezione non nascondono le loro ambizioni [illegible] almeno quattro medaglie d'oro [illegible] che nuovo record mondiale [illegible] e [illegible].

Elvira Ozolina che dal 3 giugno detiene il record mondiale del giavellotto con metri 55,55 e che [illegible] Roma [illegible] europeo [illegible] di andare al di là dei 70 metri.

Tra i giovani [illegible] Saks [illegible] dell'URSS [illegible] riconfermato [illegible] recente competizione amichevole [illegible].

Ma sarebbe troppo lungo, e anche troppo impreciso, continuare in questo elenco mentre decine di competizioni selettive sono in corso. Quel che è certo è che gli atleti sovietici si preparano all'Olimpiade con una serietà pari al loro desiderio di ben figurare e perchè — come diceva Romanov congedandoci — « Noi non dimentichiamo mai che questi giuochi debbono contribuire al rafforzamento dell'amicizia e della pace tra i popoli ».

AUGUSTO PANCALDI

TAMARA PRESS ha migliorato nel corso dei campionati dell'URSS il primato mondiale del peso. Sarà una delle maggiori candidate alla vittoria romana

Nella gara dell'inseguimento

Baldini selezionato per i campionati mondiali

Iscritti i dilettanti su strada e su pista e i pistards professionisti

L'Unione Velocipedistica italiana ha iscritto ai prossimi campionati del mondo questi stradisti e pistards: Dilettanti strada: Trapè, De Rosso, Saragin, Zambiro, Zanchetta, Magnani (riserve: Cerbini e Tacconi); Dilettanti pista: Gasparella, Gaiardoni, Bianchetto, Beghetto, Damiano, Zanetti (velocità), Testa, Vallotto, Costantino, Simonigh (inseguimento), Checchetto, De Lillo, Viola (stayers); Professionisti pista: Sacchi, Maspes, Ogna, Pesenti, Morettini, Lombardi (velocità), Faggin, Gandini, Messina, Baldini (inseguimento), Honl, Musone (stayers).

L'elenco degli stradisti professionisti verrà reso noto il giorno 24, a conclusione del Giro dell'Appennino valevole quale gara indicativa pre-mondiale, tuttavia riteniamo che la squadra non si disterà molto da quella già da noi indicata e cioè: Nencini, Battistini, Pambianco, Massignan, Defilippis, Carlesi e Ronchini, oltre un ottavo corridore da scegliere tra i numerosi nomi segnati sul taccuino del C.T. Binda.

IPPICA

Oggi a Tor di Valle il Premio Palestrina

Ai tre anni è riservata la riunione di questa sera a Tor di Valle. Il programma feriale fa perno sul ben dotato Premio Palestrina riservato ai rappresentanti della generazione del '57 e che si svolgerà sulla distanza del doppio chilometro. Otto i concorrenti rimasti iscritti alla prova ma è prevedibile che con l'ultimo forfait il campo si riduca di qualche soggetto. Buono tuttavia l'equilibrio dei valori anche se Niobio per la sua migliore attitudine ai lunghi percorsi e per il positivo momento di forma appare ancora in grado di correre con il massimo onore. Il tre anni però ha avuto in sorte un numero di partenza non troppo favorevole ma dovrebbe riuscire ugualmente a trovare presto una buona posizione per imporre nella finale il suo ritmo autorevole.

Dopo Niobio bene in corsa appare anche Encanto che Ugo Bottoni ha recentemente presentato in ordine perfetto così che potrebbe rendere la vita difficile ad ogni suo avversario in modo particolare se riuscirà ad assumere il comando sin dalla partenza. Per il ruolo di sorpresa indicheremo infine Gulova davanti a Castelrosso.

I nostri favoriti: 1. CORSA Ibino, Terco, Isco; 2. CORSA Tristano, Falsa Barbanera; 3. CORSA Allah, Goubi, Masurpio; 4. CORSA Good Fortune, Kiss Me III, Apache; 5. CORSA Briand, Conte di Vidor, Gorgo; 6. CORSA Niobio, Encanto, Gulova; 7. CORSA Zig Zag, Carletta, Leare; 8. CORSA Tropico, Nilota, Grecia.

Da questa settimana, fino all'inizio dei Giochi di Roma, l'UNITA' farà rivivere ai suoi lettori, con alcuni

Servizi speciali

attraverso scritti, fotografie, stampe, aneddoti e statistiche

la storia completa delle Olimpiadi

antiche e moderne.

● Nicola Pietrangeli, il numero uno del tennis italiano, e uno dei migliori giocatori del mondo, si è unito ieri mattina in matrimonio in Campidoglio con la signorina Susanna Artero. Nel pomeriggio Pietrangeli è partito per Baastad, in Svezia, dove parteciperà a un torneo internazionale prima dell'incontro Italia-Svezia, valevole come finale della Zona Europea di Coppa Davis, in programma dal 29 al 31 luglio a Stoccolma. Nella foto: Nicola Pietrangeli e la moglie mentre si baciano, in macchina scoperta, prima di lasciare Roma per Baastad

Scholz pensa a Rinaldi

STOCCARDA 18 — Il procuratore del campione europeo dei pesi medi Gustav Scholz parlando con i giornalisti ha dichiarato che il suo allievo ha intenzione di affrontare i pesi medio-massimi Roux, francese, e Rinaldi, italiano.

su

IL CAMPIONE

di questa settimana

Col [illegible] TOUR si è concluso [illegible] per gli [illegible] cronache e commenti di [illegible] settimana illustrati dalle [illegible] più belle.

Come certamente [illegible] cadenza [illegible] di Dante Moro [illegible] più gravi incidenti ciclistici [illegible] perdere può [illegible] di Cesare [illegible] Torrico de e Nazioni di Parig.

[illegible] e vive e [illegible] panorama [illegible] a cura di A[illegible] Cesare Cauda, e [illegible].

Pugilato: Il momento pugilistico in Italia « Roma è al e ste[illegible] di Mario [illegible] Vladimir Kutz [illegible] A Roma i miei primati [illegible] di V. Viktorov — Con [illegible] di [illegible] di G. Bo[illegible] Paolo Pucci, campione [illegible] di Giorgio Bonacina. Hockey su prato. La squadra [illegible] alla vittoria di [illegible] Pentathlon moderno « E' terminata l'egemonia degli svedesi » di L. R. C. Ciclismo: Il circuito dell'Appennino non può essere monotono, di Mario Lanza.

Sull'attualità de

IL CAMPIONE

cronache di ciclismo, pugilato, tennis, ippica, automobilismo.

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale a colori che non si dimentica!

Appunti

Bancarotta a Teheran

In un articolo che appare sul Monde, *redatto sulla base di informazioni pervenute alla redazione del giornale da Teheran, Eric Rouleau prospetta l'eventualità che l'Iran si disponga a seguire l'esempio offertogli due anni fa dall'Irak e pochi mesi orsono dalla Turchia, travolgendo il regime di terrore dello Scià e dei clans al potere per tornare ad un regime democratico. Intensificando fino a limiti mai finora raggiunti la repressione — si parla di 8-10 000 detenuti politici e le condanne a morte si susseguono con ritmo pauroso — l'autocrazia tenterebbe vanamente di puntellare le sue posizioni contro l'inevitabile.*

Quasi tutti i dati su cui il giornale fonda la sua previsione ricordano da vicino il quadro della Turchia alla vigilia dell'insurrezione. L'economia nazionale è stata portata da disastrose speculazioni sull'orlo del fallimento. Il potere d'acquisto della popolazione «ha toccato il suo punto più basso: mentre il costo della vita è aumentato, secondo statistiche ufficiali, del 1.400 per cento in quindi anni, i salari operai si sono elevati del 300 per cento appena. Il malcontento è al colmo nelle campagne, dove «il guadagno medio dei contadini è di 10.500-15.000 franchi leggeri (circa 12-19.000 lire - N.d.R.) all'anno».

Lo Scià: come Si Man Ri?

In questa situazione, due soli partiti autorizzati — il Melliyoun, *al potere, e il* Mardom, *che spera di succedergli con le prossime elezioni — «non riescono più a suscitare la minima eco popolare». Avanza invece il* Tudeh, *la potente organizzazione dei comunisti iraniani, che, nell'illegalità, «è riuscita nelle ultime settimane a prendere contatti in vista della costituzione di un fronte nazionale unito, comprendente tutti i sostenitori di un'azione rivoluzionaria». Le correnti di sinistra dei raggruppamenti «Iran» e «Iran libero» e della «Terza forza» (tutti di tendenza nazionale o mossadekisti) avrebbero già aderito a questa «unità d'azione».*

Il Monde *raccoglie, a questo punto, la testimonianza di una personalità di rilievo come il dottor Mozaffar Baghai, leader del «partito dei lavoratori», che aveva a suo tempo appoggiato Mossadek e successivamente, obbedendo a istanze anticomuniste, se n'era distaccato. Baghai «si rese conto rapidamente di avere partecipato ad una operazione della quale uno dei principali beneficiari era la Corte» e tornò all'opposizione.*

Baghai è rimasto un avversario del Tudeh, ed è perciò tanto più significativo il giudizio che egli ha espresso al Monde *sulla situazione iraniana e sulle sue prospettive. Il suo avviso è che l'Iran si trovi ad una «crisi di regime», dalla quale difficilmente potrà uscire senza trasformazioni rivoluzionarie. Nessuno degli esponenti dell'attuale classe dirigente, preoccupata ormai unicamente di ammassare ricchezze all'estero in previsione della fine (si parla di una «fuga» di 700 miliardi di franchi negli ultimi sette anni) è «recuperabile»: neppure gli uomini della Corte. Ad essi e al governo il compito di prendere coscienza della situazione se non vogliono trovarsi domani dinanzi ad «un problema insolubile». (e. p.)*

Denunciando la minaccia imperialista alla pace nei Caraibi

Studenti e operai manifestano per Cuba a Portorico, Montevideo, Santos e a Leon

Un deputato peruviano chiede la nazionalizzazione degli impianti petroliferi statunitensi - Delusione in Brasile per il piano di "aiuti,, lanciato dal presidente Eisenhower

L'AVANA, 18. — *L'«ufficio dello zucchero» cubano ha annunciato oggi che la URSS ha acquistato l'intero stock di 700.000 tonnellate del prodotto, la cui importazione è stata respinta dal presidente Eisenhower come rappresaglia nei confronti di Fidel Castro. A sua volta, il direttore esecutivo dell'Istituto per la riforma agraria, Antonio Núñez Jiménez, che ha diretto la missione commerciale cubana nei paesi socialisti, ha reso noto che, con l'aiuto di questi ultimi, Cuba sarà in grado di iniziare la costruzione di ben cinquantasei stabilimenti industriali. Insieme con la realizzazione della riforma agraria, che è quasi completata, questo sostanziale progresso nell'industrializzazione muterà radicalmente il volto dell'economia nazionale. Núñez Jiménez ha espresso la gratitudine di Cuba a Krusciov, affermando che quest'ultimo sarà accolto «con gioia» quando visiterà l'Avana.*

Grazie ai suoi eccezionali risultati, la rivoluzione cubana continua ad essere al centro dell'interesse e della simpatia dell'intero continente latino americano dove voci sempre più numerose si levano a chiedere che l'esempio della piccola Repubblica venga imitato.

*Nel Perù, il deputato Barreda Laos, membro del Comitato consultivo per gli affari esteri del parlamento, ha proposto che il governo di Lima proceda alla confisca degli impianti dell'*International Petroleum Company, *applicando una legge che, a causa della pressione degli Stati Uniti, aspetta ancora di entrare in vigore dal lontano 1918. «E' tempo — ha detto Barreda Laos — di liberare la nostra economia dal controllo dell'imperialismo, che in questi quaranta anni è stato in grado di accaparrarsi, a spese della nazione peruviana, enormi profitti».*

*A Buenos Aires due deputati dell'*Union cívica radical del pueblo, *Blanco e Abdala, hanno espresso alla TV la loro simpatia per Cuba, affermando la necessità che vengano rispettati i diritti sovrani del popolo cubano.*

Si tratta di prese di posizione tanto più significative se si pensa che proprio i governi del Perù e dell'Argentina si sono fatti nei giorni scorsi strumento della politica di aggressione dell'imperialismo statunitense, il primo promuovendo una discussione in seno all'Organizzazione degli Stati americani sulla «difesa del sistema regionale e dei principi democratici americani», il secondo intervenendo all'Avana per contestare a Fidel Castro il diritto di portare all'ONU l'accusa contro gli Stati Uniti.

Nel Venezuela una netta presa di posizione a favore di Cuba si è avuta da parte dell'Associazione nazionale dei giornalisti, mentre il noto economista Maza Zavala denuncia su El Nacional *il carattere banditesco della politica americana contro Cuba. Negli stessi termini si esprimono in Colombia* El Espectador *e* Semanatalso. *Manifestazioni in favore di Cuba si sono svolte nei giorni scorsi a Montevideo, con la partecipazione di migliaia di studenti, e a Santos, nel Brasile, con la partecipazione di studenti e portuali. I dimostranti esprimevano il loro entusiasmo per l'impegno sovietico contro l'imperialismo americano e recavano cartelli con la scritta «Non vi sarà mai un altro Guatemala». Altre manifestazioni si sono avute oggi a San Juan de Portorico, isola che, come si sa, è sotto controllo americano, e alla Università di Leon, nel Nicaragua, dove gli studenti hanno impiccato un fantoccio raffigurante l'ambasciatore americano in divisa militare, dando poi alle fiamme la bandiera americana.*

In Brasile, la stampa si fa interprete in modo aperto della delusione provocata dal piano di «aiuti» di Eisenhower, annunciato giorni fa con evidenti fini politici. Il Jornal do Brasil *afferma che il presidente Kubitschek non ha trovato soddisfacente il piano e lo commenta con duro sarcasmo. Federico Schmidt, uno degli autori della «operazione panamerica» (cooperazione economica dei paesi del continente americano - N.d.r.) ha sottolineato che le «mezze misure» suggerite da Eisenhower «non produrranno i risultati auspicati».*

A confronto con questo imponente movimento di opinione pubblica, del tutto trascurabile è apparso il tentativo di inscenare manifestazioni contro Fidel Castro compiuto stasera dinanzi alla cattedrale dell'Avana da alcune centinaia di «cattolici anticomunisti». La quinta colonna americana è venuta a conflitto con una folla di cittadini e con la polizia

Colloquio tra Krusciov e Raúl Castro

MOSCA, 18. — Krusciov ha ricevuto oggi il ministro delle forze armate cubano Raul Castro. Anastas Mikoian assisteva al colloquio che si è svolto «in una atmosfera di cordiale amicizia». E' seguito un pranzo ufficiale, nel corso del quale hanno preso la parola Krusciov e Raul Castro.

Cuba all'O.N.U. accusa gli S.U. di aggressione economica

NEW YORK, 18 — Il ministro degli esteri cubano, Raul Roa, ha portato oggi dinanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU l'accusa di «aggressione economica» e di «minaccia alla pace nei Caraibi» che il suo paese rivolge agli Stati Uniti. Egli ha chiesto al massimo organismo delle Nazioni Unite di adottare provvedimenti

Prendendo la parola dinanzi al Consiglio, Roa ha innanzi tutto affermato il pieno diritto del suo paese di rivolgersi all'ONU, come qualsiasi altro membro dell'organizzazione anziché all'Organizzazione degli Stati americani, come gli Stati Uniti vorrebbero. Gli Stati Uniti, egli ha detto, vogliono isolare Cuba per poi distruggerla, allo stesso modo fecero nel 1954 con il Guatemala. Ma la situazione è mutata, e questa volta il calcolo fallirà.

Dopo aver respinto l'accusa americana secondo la quale il regime di Fidel Castro sarebbe «comunista» e «satellite dell'URSS» — la sola base esistente a Cuba è quella americana di Guantánamo — Roa ha detto che Cuba vuole vivere in pace con tutti e ha più volte proposto agli Stati Uniti di regolare amichevolmente la loro vertenza. La risposta è stata sempre un rifiuto

Il ministro cubano ha elencato gli atti di aggressione compiuti finora dagli Stati Uniti contro il suo paese: asilo e aiuto ai controrivoluzionari cubani rifugiatisi nella Florida, sorvoli illegali dell'isola in relazione all'organizzazione di moti sovversivi, bombardamenti e mitragliamenti, in seguito ai quali sono andate distrutte oltre 350 000 tonnellate di canna da zucchero e si sono avute decine di morti e di feriti, attentati dinamitardi, embargo sulle armi destinate a Cuba, tentativi di strangolare l'economia con il blocco della lavorazione del petrolio e il taglio delle importazioni di zucchero

E' questa, ha detto Roa, la politica di un paese che non ha rinunciato all'aggressione aperta: questa minaccia rimane in tutta la sua gravità. Il popolo cubano «resisterà con tutte le sue forze a coloro che vorrebbero sbarcare sulle rive da conquistatori». Ma non vi è dubbio che un conflitto del genere avrebbe le più gravi ripercussioni per la pace nei Caraibi e forse nel mondo E' per questo, ha concluso l'oratore, che Cuba chiede all'ONU di agire.

Dopo Roa ha preso la parola il delegato americano, Henry Cabot Lodge, il cui intervento ha messo in luce la totale assenza di argomenti del suo governo nella vertenza con Cuba. Lodge si è limitato a negare le accuse cubane, la cui fondatezza è fin troppo nota, e ad affermare che gli Stati Uniti sperano di «ristabilire un giorno la tradizionale amicizia con Cuba». Al tempo stesso, egli ha attaccato quello che ha definito «l'intervento sovietico negli affari interni americani» ed ha riaffermato la «dottrina di Monroe». Ha concluso chiedendo che il Consiglio di sicurezza si disinteressi della questione, deferendola all'Organizzazione degli Stati americani.

Il delegato argentino, Mario Amadeo, ha quindi illustrato un progetto di risoluzione presentato dal suo governo, che mira appunto a sottrarre all'ONU l'esame della questione

Mentre Ikeda viene eletto premier

Vasto piano di lotta dei sindacati nipponici

Oggi a Tokio centinaia di migliaia di persone protestano contro l'ondata di arresti

TOKIO, 18. — La maggioranza reazionaria della Dieta giapponese ha approvato oggi la nomina di Ikeda alla carica di primo ministro, mentre in tutto il paese si annunciano nuove forti manifestazioni popolari contro il governo conservatore, contro il trattato di sicurezza nippo-americano e le illegali misure di repressione poliziesca contro i lavoratori e gli studenti che parteciparono alle lotte di giugno. Per domani è annunciata nella capitale una manifestazione che si prevede raccoglierà più di 150.000 persone per appoggiare la richiesta popolare di abrogazione del trattato militare con gli Stati Uniti e in segno di solidarietà con lo sciopero dei minatori dell'isola di Kiusciu

L'uomo dei monopoli nipponici e americani, Ayako Ikeda, è stato eletto con 275 voti su 430, segno che nonostante la composizione conservatrice della Dieta l'opposizione al nuovo primo ministro — il quale ha dichiarato di voler «reintegrare» tutto il prestigio nipponico presso gli alleati occidentali — è fortissima anche nel Parlamento, non soltanto presso l'opinione pubblica.

Non è soltanto la manifestazione di domani con cui dovrà fare i conti il nuovo premier. I sindacati Sohio hanno già approvato un programma immediato di lotta l'abolizione del «trattato di sicurezza», contro le repressioni antipopolari e per chiedere lo scioglimento della Dieta e nuove elezioni. Per la protesta di domani, i sindacati hanno invitato i manifestanti a recarsi presso la direzione della polizia della capitale per reclamare la fine delle repressioni e dell'ondata di arresti.

Dal 20 al 25 luglio gli impiegati governativi presenteranno proteste presso la direzione del personale contro le illegali repressioni ai danni dei dimostranti

Il 20 luglio un comizio di 10 000 operai si terrà al parco Hibiya: in questa data la Corte Suprema dovrà emanare la sentenza sulla costituzionalità o meno delle «norme di sicurezza» reazionarie Il 22 luglio gli impiegati governativi e gli operai delle imprese pubbliche terranno comizi nei luoghi di lavoro in tutto il paese.

TOKIO — Il nuovo primo ministro Hayato Ikeda brinda dopo aver ottenuto l'approvazione della sua nomina da parte delle due camere del parlamento giapponese (Telefoto)

Un razzo giapponese raggiunge i 182 km.

AKIT, 18 — Gli scienziati del laboratorio di tecnologia industriale dell'università di Tokio hanno lanciato ieri, con successo, un razzo a due stadi nell'atmosfera Tuttavia gli strumenti situati a bordo del razzo, che ha raggiunto una quota di 182 chilometri, non hanno funzionato e non hanno raccolto i dati che gli scienziati speravano di ottenere

Il missile «2-Kappa» è lungo 10 metri ed è stato lanciato dal centro missilistico di Michikawa

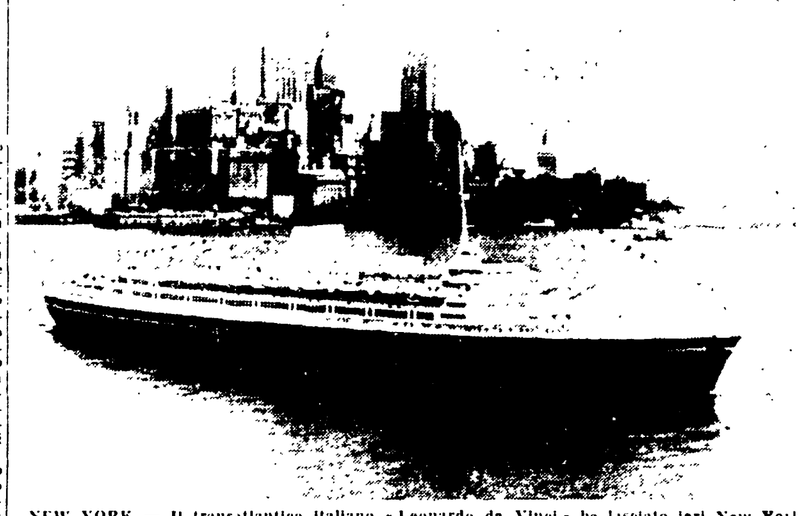
Grattacielo dell'ONU al Cairo

IL CAIRO, 18 — Il governo della RAU — annuncia l'Ahram — ha offerto alle Nazioni Unite un'area edificabile nel centro del Cairo per la costruzione di un grattacielo destinato ad ospitare gli uffici delle varie agenzie dell'ONU in Egitto, attualmente sparsi in vari edifici della capitale e ad Alessandria, dove, fra l'altro, ha sede l'ufficio regionale dell'O M S. per il Medio Oriente.

Come è noto, la Repubblica araba unita viene seconda, per importanza di capitali investiti, fra tutti i paesi del mondo ammessi a beneficiare dell'assistenza dell'ONU. Il primo è la India.

Ha lasciato ieri New York

La «Leonardo da Vinci» sulla rotta di ritorno



NEW YORK — Il transatlantico italiano «Leonardo da Vinci» ha lasciato ieri New York per il viaggio di ritorno in Italia. Nella telefoto: la nave sul fiume Hudson prima di imboccare l'oceano. Sullo sfondo Manhattan

Oltre il 62% degli effettivi americani sono oltremare

Gli U.S.A. invieranno in Europa nuove unità per la guerra «H»

Inviati rinforzi anche alle guarnigioni nel Panama e nella Corea del sud

NEW YORK, 18. — Il 62-63 per cento degli effettivi dell'esercito americano sono attualmente dislocati fuori del territorio nazionale, nei territori occupati e nelle basi all'estero. E' la prima volta, dal tempo della guerra in Corea, che si raggiunge una percentuale così alta A quell'epoca, gli Stati Uniti avevano inviato oltremare il 60 per cento dei loro effettivi.

Ne dà notizia oggi il *New York Times*, in un dispaccio da Washington, citando fonti del Pentagono.

Il giornale riferisce d'altra parte che gli invii di truppe all'estero continuano, in particolare per quanto riguarda i reparti addestrati all'uso delle armi nucleari Il Pentagono ha appena assegnato 4 500 uomini al servizio presso le forze della NATO in Europa, quali reparti atti al maneggio di armi nucleari, sta aumentando di mille uomini le forze americane nella zona dei Caraibi e ha inviato altri tremila uomini in Corea

I nuovi reparti stanziati nell'America centrale risiederanno a Panama, nella zona del Canale.

L'assegnazione dei 4.500 uomini allo scacchiere europeo ha lo scopo di creare un complesso che «maneggi gli ordigni atomici destinati ai vari mezzi bellici nucleari, che sono stati venduti o concessi nel quadro di programmi di assistenza militare a membri delle forze della NATO. Queste armi sono missili, razzi ed aerei armati con bombe nucleari».

«In base alla legislazione degli Stati Uniti e agli esistenti accordi con gli alleati occidentali — dice il giornale — gli Stati Uniti devono mantenere la custodia delle testate (atomiche) dei mezzi bellici nucleari Le unità dell'esercito adibite a questo scopo sono nuclei di combattimento addestrati su queste armi. Non sono soltanto dei magazzinieri o delle guardie».

Dice ancora il *Times* che di questi spostamenti di reparti militari, «particolarmente quello per il Panama, che non è stato annunciato ufficialmente — hanno parlato oggi fonti autorevoli al Pentagono, per fare un esempio di quelle che sono le crescenti esigenze militari, proprio in un momento in cui il potenziale dell'esercito è stato ridotto a un totale striminzito di 870.000 uomini.

Colloqui di Dillon coi dirigenti jugoslavi

BELGRADO, 18. — Douglas Dillon, sottosegretario di stato americano, ha iniziato questa mattina colloqui con i leaders jugoslavi. La prima conversazione si è svolta con il vicepresidente Mijalko Todorovic, incaricato degli Affari Economici

Dillon è a Belgrado da ieri, e ha compiuto questo viaggio in Jugoslavia allo scopo di discutere con i dirigenti locali una vasta gamma di problemi economici e politici. Si incontrerà anche col presidente Tito

Lanciato a 40 km. un pallone stratosferico

MINNEAPOLIS, 18 — Un pallone lanciato ieri per raccogliere dati sulle particelle nocive che un futuro viaggiatore spaziale potrebbe incontrare, ha raggiunto i 40 chilometri di altezza.

Il pallone trasporta nella navicella strumenti per la misurazione delle radiazioni cosmiche ed anche alcuni topi le cui reazioni verranno analizzate Lo esperimento è stato organizzato dall'aviazione in cooperazione con le varie organizzazioni governative che si occupano di questioni spaziali.

Letterati, pittori, cineasti, musicisti, attori ospiti del Presidium e del governo

Cordiale incontro in una "dacia,, nei dintorni di Mosca fra dirigenti politici e intellettuali dell'Unione Sovietica

Il ruolo degli artisti nel meraviglioso momento della costruzione comunista - Un discorso di Suslov - Krusciov si felicita con il romanziere Sciolokov

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 18. — *Scrittori, pittori, cineasti, musicisti e attori sovietici hanno trascorso la giornata festiva di ieri in una dacia nei dintorni di Mosca, ospiti del Presidium e del governo. Arrivando alla spicciolata o a piccoli gruppi, i rappresentanti più noti e popolari della «intellighentia» socialista erano accolti dal presidente del Presidium, Brezner, o da Suslov, da Mikoian o da Kossighin, da Pospielov o da Aristov che fungevano a turno da cordiali padroni di casa. Krusciov ha voluto accogliere personalmente Mikail Sciolokov, l'autore del «Placido Don» e di «Terre dissodate» che il giorno prima aveva ricevuto il Premio Lenin dalle mani del presidente del Premio stesso, Tikonov: «Caro Mikail Alexandrovic, mi congratulo con voi per questo riconoscimento della vostra opera di scrittore», gli ha detto Krusciov.*

In maniche di camicia — anche ieri il termometro toccava i 31 gradi all'ombra, qualcosa di tropicale per i moscoviti — dirigenti politici e artisti hanno cominciato a formare piccoli gruppi o a disperdersi nel vasto parco, ad intavolare accese discussioni sui problemi più attuali della produzione artistica o a tentare semplicemente la quiete degli stagni sulle barche immobili sotto la calura.

Krusciov passava da un gruppo all'altro, interrogava Fedin e Ehrenburg sulla loro attività mentre, più lontano, il cantante azerbaigiano Hascid Beibutov interpretava motivi popolari del suo paese e Bondarciuk raccontava le sue ultime esperienze di attore.

Alla fine del pranzo consumato all'aperto, Suslov ha salutato a nome del Presidium del Comitato centrale, la «gloriosa intellighentia sovietica» ricordando che questo genere di contatti cordiali e amichevoli fra artisti e dirigenti politici erano ormai una tradizione, anzi «una buona tradizione e un ottimo mezzo per rafforzare i legami fra il Partito e gli intellettuali». «Noi — ha quindi continuato Suslov — stiamo costruendo il comunismo per il trionfo della felicità umana, per portare alla luce tutte le capacità creative dell'uomo che lavora. In questa costruzione, tutte le forze del paese si stanno impegnando con ritmo sempre più entusiasmante ed il ruolo degli artisti e degli scienziati acquista quindi una enorme importanza: ascoltate dunque il polso della patria, constatate come si afferma l'atteggiamento comunista verso il lavoro. Lenin si indignava del modo come il capitalismo soffoca e calpesta la capacità intellettuale del popolo. Qui oggi fiorisce invece, senza precedenti, la personalità umana e vengono create tutte le condizioni per il rigoglioso sviluppo della intelligenza popolare. L'Unione Sovietica indica a tutti i popoli del mondo la via verso la felicità e la libertà».

MOSCA — Krusciov e Mikoyan insieme ad un folto gruppo di intellettuali nella «dacia» (Telefoto)

Naturalmente, non bisogna dimenticare quello che accade fuori dell'URSS; e Suslov qui ha ricordato le recenti provocazioni degli imperialisti, non solo per affermare che la «vigilanza va rafforzata» ma per insistere sul fatto che «partendo dai principi leninisti sulla possibilità di coesistenza pacifica e dei rapporti reali di forza tra i due campi, oggi le guerre non sono fatalmente inevitabili ed esiste anzi la possibilità reale di difendere e conservare la pace».

Quale è allora il compito degli artisti, degli scienziati, degli uomini di lettere e di cultura sovietici? «Bisogna prima di tutto chiarire che la lotta per la pace è incompatibile con la passività e il fatalismo predicati dall'arte borghese — ha detto Suslov — e in secondo luogo bisogna non dimenticare mai che la costruzione della società comunista deve avvenire di pari passo con l'educazione dell'uomo nuovo di questa società. Non c'è artista, dunque, che non possa non sentire la necessità di contribuire a questa educazione, che non capisca che questo è uno dei suoi compiti principali perchè la capacità dell'artista si esprime soprattutto attraverso lo studio profondo della società in cui vive, ed egli deve sentire e vedere tutto col cuore aperto agli elementi nuovi forniti dalla vita»

Inoltre — ha continuato Suslov — con l'aumento del livello culturale generale, aumenta il gusto degli uomini e la loro esigenza verso le cose artistiche. Gli uomini sovietici hanno bisogno di un'arte che esprima larghi pensieri, un'arte che abbracci tutti i lati dell'animo umano e sia educatrice dei sentimenti»

Ai critici, Suslov ha dedicato una lunga parte del suo saluto. «La critica — egli ha detto — non deve trascurare i principi ideologici, deve servire non gli interessi dei gruppi, ma quelli del popolo». Tuttavia, anche la critica, oggi, deve essere più sensibile nel comprendere le difficoltà creative dell'artista. Criticare le opere cattive è necessario, ma anche in un'opera cattiva possono esserci cose buone, anche un'opera cattiva può essere stata preceduta da cose migliori, «non si deve quindi permettere alla critica di stroncare tutta l'opera di un artista soltanto perchè una sua opera non è buona. E' particolarmente insopportabile che nei loro giudizi, i critici portano da idee soggettive preconcette. Così facendo, essi frenano lo sviluppo delle opere artistiche.

Alla fine del discorso, secondo la tradizione, sono cominciati i brindisi: il presidente del Presidium, Brezner, ha brindato agli scienziati, e il presidente dell'Accademia delle scienze Nesmeyanov gli ha risposto; Koslov ha fatto il suo brindisi agli scrittori e Sciolokov, rispondendo, ha brindato alle donne dell'Unione Sovietica; Mikoian ha alzato il bicchiere ai pittori ottenendo il controbrindisi di Gherassimov, mentre la compagna Furtseva ministro della cultura, brindava ai cineasti. Krusciov è intervenuto per dire che «oltre a buoni film da noi se ne fanno anche troppi scarsamente interessanti e così noiosi che non si riesce a vederli fino in fondo». Tra l'ilarità generale ha risposto, approvando, l'attore Bondarciuk. Poi Aristov ha brindato ai compositori ottenendo la risposta di Sciostakovic e Kosseghin ha brindato con Oklobkov, direttore del Teatro Maiakowski.

Verso sera, Krusciov ha concluso l'incontro. Il suo discorso, improvvisato, ha toccato con grande sincerità tutti gli aspetti delle questioni affrontate durante la giornata, dall'unità del Partito ai successi del popolo sovietico; dalla lotta per la pace, allo sviluppo della cultura socialista. Calorosi applausi di consenso hanno spesso interrotto l'oratore che poi si è congedato personalmente dagli ospiti che tornavano a casa alla spicciolata, come erano venuti, nella grande sera caduta sulla pianura e sui boschi dei dintorni di Mosca.

AUGUSTO PANCALDI

Polemica in Turchia dei repubblicani contro i militari

ANKARA, 18 — Il giornale Ulus, organo del partito repubblicano popolare ha sferrato un attacco ai militari che hanno rovesciato Menderes In un suo articolo di fondo il giornale scrive che il Comitato di Unione Nazionale non può rivendicare solo per sè il titolo di avere compiuto la rivoluzione nel paese.

Alla vigilia del colpo di stato in Turchia il principale motivo di tensione nel paese — scrive il giornale — era la richiesta del partito repubblicano popolare, non accolta da Menderes, perchè fossero quanto prima indette libere elezioni. Il giornale conclude auspicando che avvengano quanto prima le elezioni.

Per frodare il Fisco

Un bue squartato in una cassa da morto

MANAUS, 18. — A bordo di una lancia a motore, proveniente dalla cittadina brasiliana di Caretro, nell'Amazonia, e diretta a Manaus, capitale dello stesso Stato, due signore in lutto e dallo aspetto triste accompagnavano un feretro nel quale si trovavano, a dir loro, le spoglie di un caro congiunto che doveva essere seppellito a Manaus. Senonchè, una guardia daziaria del porto fluviale, che aveva molti amici a Caretro, per assicurarsi che il defunto non era uno di essi, sollevò il coperchio della cassa, e scoprì così che il morto era... un bue squartato, che le due signore trasportavano a Manaus per venderne la carne al mercato libero senza pagare dazio

10.300.000 gli abitanti del Marocco

RABAT, 18 — Le operazioni di censimento svoltesi in quest'ultimo periodo in tutto il territorio del Marocco hanno fornito i seguenti dati: la popolazione, che si elevava nel 1955 a 9 180 000 abitanti, ha raggiunto nel 1960 la cifra di 10 300 000.

Si è calcolato inoltre che nel 1965 il numero degli abitanti sarà di 11 600 000 di cui 4 795 000 al di sotto dei venti anni.

Il rapporto del compagno Longo al Comitato centrale

(Continuazione dalla 1. pagina)

insorta unanime contro l'oltraggio che le si voleva fare. All'appello del Consiglio federativo della Resistenza hanno risposto partiti, movimenti, gruppi, personalità di ogni ispirazione e orientamento. Prevalse la volontà popolare. I fascisti dovettero rinunciare al congresso, e lasciare la città scornati e battuti.

Il governo Tambroni ha voluto vendicare la sconfitta di Genova dei suoi alleati fascisti, aggredendo le manifestazioni di Roma e di Reggio Emilia. Il sangue di giovani e di lavoratori fu sparso. Cinque morti restarono sul terreno a Reggio Emilia. Le organizzazioni sindacali di classe risposero proclamando lo sciopero generale in tutta Italia. La riuscita dello sciopero è stata senza precedenti. Vi hanno partecipato anche lavoratori che da anni non scendevano in lotta, anche lavoratori della UIL, soprattutto in Romagna, e anche lavoratori della CISL in varie località del Piemonte, Lombardia e Liguria.

Ridicoli appaiono i tentativi fatti per sminuire, o addirittura negare, la riuscita e il significato dello sciopero. Essi non hanno che uno scopo: rifiutare l'ammonimento che viene dalla protesta operaia, nascondere le responsabilità del governo e della polizia per il nuovo sangue versato a Palermo e a Catania: sangue di militanti comunisti uccisi mentre si prodigavano per calmare la folla, come a Palermo, sangue di un ragazzo comunista ucciso proditoriamente a Catania mentre già giaceva tramortito a terra.

Dove la polizia ha lasciato che le manifestazioni si svolgessero tranquillamente nulla è accaduto. Persino a Reggio, a Palermo, a Catania, ai funerali delle vittime — ai quali parteciparono folle enormi, esacerbate dal dolore e dalla collera — non si ebbe il minimo incidente. Ecco la prova provata da dove vengono le provocazioni e chi è causa dei disordini. Il popolo italiano è capace di organizzare la democrazia e di mantenere l'ordine.

Liquidare il potere dispotico della polizia

La stampa governativa e padronale dice che interventi ed eccidi sono stati necessari per ristabilire il «senso dello Stato», l'«autorità delle istituzioni», la «sovranità del Parlamento». Ma è stato ristabilito solo il senso dello Stato poliziesco. La sovranità del Parlamento è stata soppiantata dalla sovranità della polizia. Ogni cittadino ha non solo il diritto di eleggere i propri rappresentanti al Parlamento ma di partecipare, personalmente e collettivamente, al dibattito e all'agitazione politica. Questo è un preciso diritto costituzionale. Senza di esso, non hanno senso le libertà democratiche e parlamentari.

E' estremamente significativa la pretesa di ristabilire il «senso dello Stato» e la «sovranità del Parlamento» stroncando con la violenza poliziesca la pressione popolare. Tanto più che, da dodici anni, la DC fa e disfà i governi sotto l'azione dei cosiddetti gruppi di pressione reazionari e clericali.

E' poi assurdo e barbaro, contrario a ogni concetto di Stato civile, il potere dispotico riconosciuto alla polizia. In primo luogo la polizia non dovrebbe essere dotata di armi da guerra. Forse che è assurdo pensare a una polizia priva di armi da guerra, che non possa sparare a suo libito in ogni caso e occasione? Queste cose appaiono profondamente innovatrici solo per l'Italia, insanguinata fin dal suo nascere da eccidi di popolo: ma non per i paesi più civili. Non si dica che in Italia è ancora scarso il senso democratico e civile del popolo. In Italia è scarso il senso democratico e civile dei governanti e della polizia.

In Giappone, certo, non si può dire che la democrazia abbia radici più antiche e profonde che in Italia. Eppure, in Giappone, neppure durante le grandiose e tumultuose manifestazioni dei mesi scorsi, la polizia ha mai fatto uso delle armi.

Le aggressioni poliziesche non risolvono nessuno dei problemi all'ordine del giorno: li esasperano soltanto. I governanti si illudono in questo modo di poter fare quello che vogliono, senza tenere nessun conto dell'opinione pubblica e dell'opposizione. Così arrivano all'irreparabile. Eppure le lezioni della Corea, della Turchia, del Giappone dovrebbero essere loro di ammonimento. La corda troppo tesa fatalmente si spezza. In questi giorni vi è stata la prova che, in molti luoghi d'Italia, si è arrivati vicini al punto di rottura.

Si pretende, da parte dei governanti, di poter giustificare ogni sopruso mettendo a imponenti manifestazioni di popolo l'etichetta: manifestazione di «facinorosi», di «militanti» o «attivisti comunisti». Etichetta menzognera come non mai. Alle manifestazioni di queste settimane hanno preso parte partigiani d'ogni tendenza e organizzazione, raccolti attorno ai Consigli federativi della Resistenza: comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, radicali, gruppi ed esponenti cattolici, aclisti, democristiani; uomini e donne, anziani e giovani; studenti e professori universitari; uomini della cultura, dell'arte e della scienza.

Leggete i nomi in calce alla lettera dei 156 professori dell'Università di Genova: leggete i nomi in calce alle lettere, dichiarazioni, appelli degli intellettuali di Milano, Bologna, Roma e altre città. Sono i nomi più rappresentativi della cultura italiana, nomi di scienziati, di ricercatori, di artisti convinti che, anche per essi, è il momento di agire, di uscire dal ristretto ambito della loro specializzazione.

Esponenti cattolici e d.c. che furono alla testa della Resistenza, non hanno esitato a solidarizzare con le proteste e lo sdegno di tutti l'organizzazione partigiana che raccoglie soprattutto cattolici e autonomisti; ha partecipato anch'essa, in prima linea, alla protesta e alle manifestazioni di questi giorni. A Lucata, il corteo che reclamava lavoro e giustizia aveva, alla sua testa, il sindaco democristiano della città. L'UNURI, a maggioranza dc, organismo rappresentativo di tutti gli universitari italiani, ha detto in un suo appello: sì alla Resistenza, no al fascismo!, e ha sollecitato l'abbandono di ogni indecisione da parte delle forze politiche democratiche per la realizzazione di un governo popolare e democratico. Purtroppo nessuno dei dirigenti dc, negli organi direttivi del partito, ha saputo farsi eco di questo spirito. Tutti hanno applaudito alla menzogna che dovrebbe giustificare ogni arbitrio e ogni violenza, o l'hanno passivamente accettata: anche coloro che pretendono di richiamarsi alle concezioni della sinistra e agli ideali antifascisti.

Tutti costoro farebbero bene a riflettere sull'ammonimento costituito dalla larga, decisa, ardita partecipazione alle manifestazioni di queste settimane di tanti giovani e giovanissimi dai 17 ai 20 anni, per la maggior parte al di fuori di ogni organizzazione e influenza politica determinata. Anzi, molti di questi giovani hanno tenuto a far conoscere una loro non nascosta sfiducia verso i dirigenti di tutti i partiti. Essi li accusano di non conoscere le loro reali condizioni di vita, i loro sentimenti, i loro bisogni, di non partecipare abbastanza alle loro sofferenze e alle loro aspirazioni.

La larga, decisa adesione della gioventù alle manifestazioni di questi giorni è indice della giustezza della causa per cui si è combattuto, e del suo carattere estremamente popolare: è un altro indice che condanna e isola i responsabili degli eccidi. Si vede che la Resistenza, messa ufficialmente dai governi dc fuori della scuola, è penetrata ugualmente nella coscienza delle nuove generazioni, con i suoi ideali di libertà, di rivolta contro la corruzione e l'arbitrio, di giustizia sociale.

Ha preso vita una nuova Resistenza

Giovani lavoratori, studenti, garzoni, giovani in cerca ancora di prima occupazione sono tormentati, agitati da una profonda insoddisfazione per il loro stato. Essi hanno trovato nei valori ideali e sociali della Resistenza un'adeguata risposta al loro bisogno di moralità, di rinnovamento, di prospettive. Sotto l'impulso della vecchia Resistenza è nata, per così dire, una nuova resistenza: resistenza all'immoralità, alla corruzione, a soprusi clericali, ripulsa violenta dello sfruttamento, dell'ingiustizia sociale, delle condizioni di arretratezza civile cui il sistema padronale e clericale obbliga le nuove generazioni.

La vecchia e la nuova Resistenza si ritrovano, in uno slancio comune, contro ogni residuo fascista, contro ogni prepotenza poliziesca, contro ogni involuzione reazionaria e clericale. Esse vogliono una politica di progresso civile e sociale, di dignità nazionale e di pace, come sta scritto nella Costituzione.

Assurda e aberrante è la pretesa del governo e della DC che, se si trattasse di «facinorosi», di «militanti», di «attivisti» comunisti, legittima sarebbe ogni brutalità, ogni violazione delle libertà e dei diritti costituzionali. I comunisti sono tanta parte della classe operaia, dei lavoratori e del popolo, ne sono la parte più decisa ed avanzata, rappresentano in Parlamento un quarto del corpo elettorale. Se fosse anche vero — e non lo è — che sono essi soli a manifestare contro il connubio DC-MSI e per i diritti del popolo, perché dovrebbe essere legittimo dirigere contro di essi le aggressioni, far sparare a zero contro di essi all'angolo delle piazze?

Ma tanti antifascisti, di ogni tendenza e ispirazione, hanno partecipato alle manifestazioni di questi giorni. Essi hanno potuto costatare da chi e per quale scopo viene fatta circolare la favola delle manifestazioni ad opera di «attivisti comunisti». Dar mano alla diffusione di questa favola, prestarvi anche solo fede, aiuta chi vuol dividere il movimento antifascista e aiuta la repressione poliziesca. Riflettano anche a queste lezioni quegli antifascisti e quei democratici che ancora non sanno respingere ogni ricatto anticomunista. Perché hanno sentito la necessità di far uso dei loro diritti costituzionali e hanno violato manifestare i loro sentimenti democratici e antifascisti, sono diventati *ipso facto*, per i governanti e per la polizia, altrettanti «comunisti» da trattare col manganello e da prendere di mira con mitra e le rivoltelle.

Le manifestazioni e le lotte di queste settimane contengono due chiari insegnamenti: un insegnamento di combattività e uno di unità.

Nelle lotte di massa è la chiave per sbloccare la situazione

Chi può parlare ancora oggi di «stanchezza» delle masse, di «sfiducia» nelle forme e negli obiettivi di lotta? E' venuta alla luce un'insospettata carica di collera e di insofferenza: per i continui avvilimenti cui il regime clericale sottopone i cittadini; per l'infinita trafila di raccomandazioni da cui dipendono il lavoro, la professione, la carriera di ciascuno; per la corruzione e gli scandali da cui sono investiti i gruppi dirigenti. Vi è nelle masse lavoratrici, e soprattutto nelle giovani generazioni, coscienza dei propri diritti, e una profonda esigenza di vivere meglio, più liberamente, con più sicure prospettive di avvenire.

Genova non è stato un episodio isolato. E' stato l'inizio di un movimento nazionale contro il rinascente fascismo e contro la involuzione politica dei gruppi dirigenti. Per questo non si possono considerare le manifestazioni di questi giorni «convulse manifestazioni di irrequietismo e di disordine». Esse sono l'indice di una situazione insopportabile, nella quale le esigenze sociali si associano strettamente ad esigenze di ordine democratico, culturale e morale.

Queste lotte costituiscono la più solida base per la difesa e il consolidamento della democrazia. Rompono la situazione che ha portato il monopolio del potere da parte della DC e il suo immobilismo sociale. E' una situazione che non si sblocca facendosi piccoli piccoli, accettando tutti i ricatti governativi e padronali, accogliendo per buona ogni pretesa truffaldina. Per questa via non si sblocca, non si cambia nulla: si facilita solo il gioco di coloro che resistono ad ogni richiesta popolare e che sostengono che il monopolio politico della DC non deve essere toccato. La situazione italiana cambia nella misura in cui si fanno cambiare i rapporti di forza. Cambia, se al peso dei cosiddetti gruppi di pressione si contrappone il peso della pressione popolare, antifascista, democratica nel paese e nel Parlamento.

Lo si è visto con il fallimento dei tentativi di formazione di un governo di centro-sinistra e con la formazione del governo Tambroni. I gruppi dirigenti dc, i rispettivi gruppi di pressione, i seguenti obiettivi di coscienza hanno preferito l'appoggio aperto e diretto dei missini, proprio quando si era rivelato possibile un governo di centro-sinistra. Gli esponenti della sinistra dc non hanno saputo che accettare una simile soluzione e confortarla personalmente dei loro voti. Si vede che, nella DC, obiezioni di coscienza val de ne hanno solo gli esponenti della conservazione e della reazione, non coloro che si dicono esponenti della democrazia e del rinnovamento.

Solo mutati rapporti di forza nel paese potranno dare agli esponenti delle sinistre dc il coraggio di far valere, nel loro stesso partito, in Parlamento e nel dibattito pubblico, i loro orientamenti e le loro proposte. Ma per arrivare a un deciso mutamento dei rapporti di forza, tutto lo schieramento antifascista popolare di sinistra, ivi comprese le forze antifasciste e popolari esistenti nella DC, devono far convergere i loro sforzi verso un comune obiettivo, respingendo ricatti e discriminazioni anticomuniste e cercando la collaborazione di tutti.

Precisa è la lezione di Genova e delle altre manifestazioni. E' una lezione decisamente unitaria. Genova ha respinto l'oltraggio del congresso fascista perché ha respinto il ricatto anticomunista. Attorno al Consiglio federativo della Resistenza di Genova si sono raccolti tutti gli antifascisti, tutti i democratici. Citiamo a questo proposito l'apprezzamento di un settimanale che si dice di sinistra, ma che si distingue per la sua opposizione ad ogni collaborazione con i comunisti: «I fatti di Genova, ha scritto questo settimanale, «sarebbero stati impossibili senza i comunisti. E' altrettanto vero il contrario: i comunisti, da soli, non avrebbero mai potuto effettuarli». Noi facciamo nostro questo apprezzamento. Ma esso è anche una chiara condanna di ogni pretesa di battersi per uno spostamento a sinistra mantenendo in vita le pregiudiziali e le discriminazioni anticomuniste.

L'on. Parri ha detto chiaramente e onestamente a Genova: «Da oggi in poi, inizia una grande lotta politica che dobbiamo condurre in comune, attraverso un patto di lealtà reciproca». Noi siamo completamente d'accordo con questa esigenza, e con lo invito avanzato successivamente a Roma, ancora da Parri, in nome del Consiglio federativo della Resistenza: continuare l'azione; non soffocare lo spirito nuovo che si è manifestato in queste giornate, formare e rafforzare ovunque i Consigli della Resistenza; ottenere loro il massimo possibile di consensi da parte di tutti democratici, allargare la loro autorità chiamando, nel loro seno, uomini della cultura, della scuola e del lavoro. Con questo animo e in questa direzione noi abbiamo sempre operato. A posteriori avviso, la lezione di Genova e delle altre manifestazioni vale non solo per l'azione antifascista ma anche per ogni altra lotta democratica e rinnovatrice.

Necessità del movimento: la più larga unità

E' assurda l'idea che, ponendosi in termini di concorrenza e di ostilità nei confronti dei comunisti, si allarga il movimento democratico. Per la strada della concorrenza e della ostilità ci si allontana viceversa dalla parte più avanzata e decisa del movimento operaio, popolare, democratico. Non si strappano forze al PCI, né si conquistano alle proprie idee strati e combattenti nuovi. Si indeboliscono solo lo slancio e l'ampiezza di tutto il movimento.

Proprio in questi ultimi tempi, atteggiamenti del genere hanno avuto il solo effetto di sollevare diffidenza e insoddisfazione soprattutto tra i giovani e gli intellettuali. Più si è cercato di suscitare dubbi e perplessità nei confronti dei comunisti, più i fatti si sono incaricati di fare giustizia degli uni e delle altre. I fatti hanno dimostrato che l'avversario da combattere è il monopolio politico della DC, la sua collusione col fascismo e il prepotere del grande padronato, e non la forza e la politica del PCI.

Necessità del momento, perciò, non è l'ostilità reciproca. L'astiosa concorrenza tra le correnti operaie e democratiche, quello che decide della lotta è l'unità combattiva di tutte le forze.

Molto si è discusso e si discute su che cosa è e che cosa non è il frontismo. Discussioni per lo più oziose e capziose. Dopo Genova, dopo le esperienze di questi giorni, a chi ci chiede come intendiamo noi la lotta unitaria, popolare e democratica, rispondiamo in un solo modo: come si è realizzata a Genova, come si è realizzata nelle manifestazioni partigiane e popolari di Torino, Milano, Firenze, Roma, Napoli e di cento altre città, come si è realizzata nelle lotte operaie e contadine, come si è realizzata tra le organizzazioni giovanili e studentesche, come si è realizzata nelle assemblee e negli appelli degli uomini della scienza, della cultura e dell'arte. Quando parliamo di unità d'azione, non tendiamo a nessuna particolare posizione organizzativa, non pretendiamo di imporre nessun particolare obiettivo; offriamo e chiediamo nient'altro che la più fraterna solidarietà e collaborazione con tutti, per gli obiettivi di lotta che sono comuni a tutti.

Portare il movimento a un livello superiore

La conclusione da trarre è che possiamo portare tutto il movimento a un livello superiore: il movimento antifascista, il movimento democratico, il movimento operaio. Non si tratta solo di avere precise posizioni di lotta: bisogna dare una prospettiva d'insieme. Il connubio DC-MSI è stato spezzato al vertice governativo, ma continua nelle assemblee regionali e in molte giunte comunali e provinciali. Bisogna far sentire anche in queste sedi la stessa esigenza di coerenza democratica: bollare le ammicchiate e gli uomini che si reggono ancora sui voti fascisti, e imporne le dimissioni. Bisogna portare rapidamente avanti la proposta di scioglimento del MSI. Deve farsi l'inchiesta sul comportamento della polizia e sui criteri che ne regolano l'impiego, in ogni caso dev'essere data ai sindaci e alle assemblee elettive locali la possibilità di intervenire per ogni impiego della polizia nel corso di manifestazioni popolari.

La lotta antifascista per la difesa delle libertà e dei diritti democratici dev'essere portata ovunque, nella scuola, negli uffici, nelle commissioni ministeriali, nella RAI-TV, nelle attività culturali e ricreative, nelle fabbriche: in fine, dove vanno liquidate le situazioni di tipo fascista nei rapporti tra direzioni e dipendenti.

Il movimento operaio non si può sviluppare solo sulla base di rivendicazioni particolari. Bisogna partire da esse per far risaltare il vergognoso contrasto tra lo scandaloso incremento dei profitti e il basso livello dei salari operai, che sono i più bassi d'Europa e pari a un sesto di quelli americani. Gli miracolo italiano» suonano tragica ironia per tanti disoccupati e lavoratori a sottosalario per tanti braccianti e coltivatori diretti scacciati dalle campagne.

Nelle fabbriche c'è insoddisfazione per il debole sviluppo finora avuto dalle lotte sindacali. Tutta a progredire l'azione dalla azienda al gruppo, dalla azienda al settore e alla categoria. L'unità d'azione, quasi sempre possibile sul piano aziendale, stenta a svilupparsi sul piano di settore e di categoria. Prendendo a pretesto lo sciopero generale di protesta, i dirigenti della CISL e della UIL hanno ordinato ai loro organizzati di ritirarsi da tutte le lotte rivendicative comuni. Di riflesso, però, si sono aggravati tutti i contrasti interni della CISL.

In genere, nelle fabbriche, non c'è rottura tra operai della CGIL, della CISL e della UIL. Si deve accettare la polemica sulla necessità e sulla opportunità dello sciopero, ma per superare le divergenze, per allargare l'unità. Occorre mantenere e consolidare, nella lotta rivendicativa e fabbrica, i contatti già presi con la gioventù durante le manifestazioni antifasciste.

Naturalmente spetta ai sindacati e alle organizzazioni operaie di fabbrica stabilire, coordinare, dirigere le lotte. Ma spetta in primo luogo al partito condurre una vasta azione di denuncia e di agitazione sociale e politica. Da essa deve scaturire la legittimità e la necessità delle più urgenti rivendicazioni operaie: riduzione dell'orario, assorbimento di più vasti strati di disoccupati, miglioramenti salariali, contrattazione dei cottimi, delle qualifiche delle categorie ecc. L'agitazione e la propaganda di questi temi — avvertono i compagni organizzatori sindacali: — non devono affatto identificarsi con l'immediata impostazione di una vertenza vera e propria. Ma possono stimolare e coordinare il sorgere di rivendicazioni aziendali, il gruppo, il settore e generale, togliere loro il carattere di frammentarietà che ancora hanno. Il coordinamento non è solo questione di organizzazione, ma anche di coscienza delle condizioni e delle esigenze della lotta.

Mai come in questo momento la situazione e i problemi politici nazionali sono collegati alla situazione e ai problemi internazionali. Dall'ultima sessione del C.C. grandi avvenimenti sono accaduti sulla scena politica mondiale: il mancato inizio della conferenza al vertice, il fallimento della conferenza per il disarmo, il rovesciamento in Turchia e in Corea delle dittature di Menderes e di Si Man Ri, la cacciata di Kisci dal governo giapponese. I primi due avvenimenti indicano un netto passo indietro, fatto dai governanti dei paesi capitalistici, sulla via della distensione. Gli ultimi avvenimenti indicano poderose spinte di popolo contro lo asservimento dei rispettivi governi all'imperialismo americano, contro la dittatura, la corruzione e la miseria. In Turchia, in Corea, in Giappone il sistema aggressivo americano ha così ricevuto duri colpi. La lotta del Giappone, in particolare, ha offerto un grande esempio di combattività e preziosi insegnamenti ai popoli dei paesi ricchi: nei dispositivi aggressivi americani e ai popoli dei paesi in lotta per la difesa o la conquista dell'indipendenza. Negli ultimi mesi è continuata con ritmo crescente in Africa la formazione di nuovi stati indipendenti. Nell'America latina, Fidel Castro sfida audacemente la tracotanza delle compagnie e delle forze armate americane.

Questi avvenimenti, pur nella varietà della loro impostazione e dei loro obiettivi, si muovono tutti in una ben determinata direzione: contro l'imperialismo. Ciò significa che l'imperialismo ha cessato di essere la forza dominante del mondo, e che il suo sistema mondiale e in particolare il suo sistema coloniale si vanno sgretolando con ritmo accelerato. D'altra parte è chiaro che già oggi, il socialismo è il fattore determinante dell'evoluzione mondiale, e anco più lo sarà nel prossimo avvenire, quando i paesi socialisti avranno compiuto i grandiosi piani produttivi in corso di esecuzione.

E' nella scia della politica di pace condotta dai paesi socialisti che si muovono i popoli. I recenti avvenimenti confermano in pieno le nostre analisi e le nostre prospettive: ma i problemi del passaggio dal capitalismo al socialismo, i problemi della pacifica coesistenza e della competizione tra i due sistemi, i problemi della pace e della guerra si pongono attualmente in modo del tutto particolare. I fatti dimostrano che la necessità della distensione e di nuovi rapporti tra gli stati, come la necessità di nuovi rapporti tra i popoli e i rispettivi governanti, penetrano sempre più nella coscienza delle masse, diventano arma e obiettivo di lotta di intere popolazioni e obbligano i governanti a riflessioni e ripensamenti. In questo modo il processo distensivo viene posto nei suoi veri termini: un processo di lotta tra le forze favorevoli alla distensione e alla pace e quelle fautrici della guerra fredda e delle provocazioni antisovietiche. I fatti hanno dimostrato la giustezza dell'atteggiamento assunto dalla URSS nei confronti dello incontro al vertice e della conferenza sul disarmo. Essendo apparsa chiaramente, governanti occidentali, la mancanza di ogni volontà di avviare a soluzione i problemi più urgenti che interessano la pace e l'avvenire del mondo, meglio è stato denunciare apertamente questa situazione e mettere in luce e far esplodere i contrasti che nel seno stesso dei capitalisti contrappongono i fautori della distensione e i fautori della guerra fredda.

Pienamente valida la prospettiva della distensione

Dopo il volo dell'U-2 i governanti della Turchia, del Pakistan, della Norvegia, della Danimarca e dell'Inghilterra hanno protestato e chiesto garanzie per l'uso dei loro campi di aviazione da parte degli americani. Il nostro ministro degli Esteri Segni si è rifiutato di chiedere all'America uguali garanzie. A Ginevra il rappresentante italiano Malfatti, si è fatto il più astioso oppositore di ogni proposta di disarmo, e si è pronunciato per il mantenimento del presente livello degli armamenti e delle basi militari americane.

Non si può certo dire, tanto meno partendo da considerazioni italiane che l'atteggiamento dell'URSS a Parigi e a Ginevra sia stato troppo rigido, e meno che mai lo si può interpretare come indizio di abbandono della ferma e costante politica sovietica di distensione e di pace. Chi pensa l'una e l'altra cosa non ha compreso che la distensione è un processo di lotta, processo che corre anche in seno allo stesso mondo imperialistico e all'interno di ogni paese capitalistico, riflettendosi poi su ogni altra lotta politica e sociale.

Già nell'appello di tutti i partiti comunisti e operai, lanciato in occasione del XL anniversario della Rivoluzione d'ottobre, era detto: la guerra non è inevitabile, la guerra può essere scongiurata; immense sono le forze della pace, esse possono impedire la guerra; tuttavia, il pericolo di una mostruosa guerra atomica non è passato, perché finché esisterà l'imperialismo vi sarà anche una base per guerre aggressive; perciò è necessaria un'estrema vigilanza contro i tentativi di avventure militari. Noi abbiamo sempre respinta ogni interpretazione della politica distensiva intesa come rinuncia alla lotta rivoluzionaria del proletariato contro il capitalismo e come rinuncia alla lotta delle masse oppresse contro il giogo coloniale.

Ma, questo precisato, dobbiamo riaffermare con più forza che mai l'assoluta validità e attualità del principio leninista della coesistenza pacifica fra i due sistemi. E lo dobbiamo fare proprio per coloro i quali credono che, essendo mancato l'incontro al vertice, noi dovremmo rinunciare o avremmo già rinunciato alla linea politica finora seguita. Anche dopo Parigi e Ginevra, l'URSS ha riaffermato assoluta fedeltà alla sua tradizionale politica di distensione, di disarmo e di pace. Larghi strati popolari, parte degli stessi gruppi borghesi respingono oggi con terrore la terribile prospettiva di una guerra termonucleare. Bisogna che questa istintiva ripulsa dei popoli sia tradotta in atti concreti da parte dei governanti.

Svincolare l'Italia dai piani aggressivi dell'imperialismo

Vi è chi cerca di presentare l'atteggiamento dei dirigenti sovietici a Parigi e a Ginevra come un cedimento a pressioni interne all'URSS o al campo socialista. I partiti comunisti e operai presenti al Congresso del Partito operaio rumeno hanno riaffermato concordi la piena giustezza delle idee marxiste-leniniste della dichiarazione e del manifesto della pace adottati a Mosca nel novembre '57: «Quei principi», hanno detto, «sono una carta dell'odierno movimento comunista e operaio, un programma di lotta per la pace, per la democrazia e il socialismo». I dirigenti sovietici, per parte loro, lungi dal cedere a pressioni o influenze contrarie, difendono e continuano con vigore la loro costante politica.

La pretesa necessità, riaffermata da alcuni dirigenti del PSI, di lottare contro i fautori della guerra fredda «nell'uno e nell'altro blocco» e di non identificarsi con nessuno dei due campi, prescinde in realtà dalla diversa natura di classe dei due blocchi. Così ragionando, si ignora, da un lato, l'azione dell'URSS e dei paesi socialisti per la distensione e il disarmo, e si ignorano, dall'altro lato, le manovre, le resistenze, le opposizioni dell'America e dei governi occidentali ad ogni concreta proposta di superamento della guerra fredda. E' questa differenza di natura che deve determinare la scelta fondamentale di ogni movimento operaio, popolare, democratico. Nel campo dei paesi occidentali prevalgono gli interessi conservatori e reazionari che finora hanno imposto la politica della guerra fredda. Sappiamo che anche nei gruppi borghesi vi sono perplessità e opposizione a tale politica, ma sappiamo anche che, ancora in nessun paese del blocco occidentale, le forze della pace prevalgono su quelle della guerra fredda. In questi paesi, perciò, è compito soprattutto delle forze popolari denunciare la politica dei gruppi dirigenti, combatterla in ogni modo, creare uno spostamento decisivo dei rapporti di forza. Solo agendo in questo modo si sta nella realtà delle cose, e si possono individuare esattamente i compiti specifici per ogni partito e movimento che si proponga la difesa della pace.

«Equidistanza» e «non identificazione con i blocchi» non hanno nulla a che fare con una coerente posizione neutralista. Non si può confondere il concetto di neutralità, riportato a una politica di Stato, con il concetto di neutralità, riportato a una politica di partito. Nell'attuale situazione, anche se si vuole portare l'Italia su una posizione neutrale, bisogna prendere decisa posizione contro tutti gli atti e i fatti che legano il nostro paese ai piani aggressivi americani. I «neutralisti» giapponesi hanno dato un chiaro esempio di come si può e si deve lottare in questa direzione.

Non diciamo che l'Italia deve uscire dal blocco atlantico per entrare nel blocco socialista. Siamo per il superamento della divisione del mondo in blocchi militari contrapposti e per la liquidazione della guerra fredda. Diciamo che dobbiamo sottrarre il nostro paese ai terribili pericoli di distruzione e di morte, cui lo espone la politica governativa; chiediamo un impegno governativo di non installare sul nostro territorio rampe di lancio di missili balistici, basi e impianti di assistenza per gli aerei-spia, chiediamo di non concedere ospitalità nel territorio nazionale a forze armate tedesche, chiediamo che siano date garanzie perché nulla avvenga in campo militare senza il permesso delle autorità italiane, e con possibilità di controllo da parte del Parlamento; chiediamo che l'Italia intervenga per far cessare le esplosioni nucleari già preannunciate dalla Francia: chiediamo che siano impegnati comuni e province a prendere tutte le misure protettive della salute e della sicurezza dei cittadini. Discuteremo volentieri qualunque altra proposta, da qualunque parte avanzata. Non facciamo mai questione, tanto meno su questi problemi, di precedenza e di paternità. Facciamo sempre e solo questione di azione concreta per concreti obiettivi.

Più che mai valida è la nostra prospettiva unitaria, di uno spostamento a sinistra del governo e di una nuova maggioranza democratica. La nostra impostazione strategica e le nostre prospettive unitarie sono state tratte da una approfondita analisi della situazione storica, economica, sociale, politica italiana. Esse corrispondono alle esigenze vitali che nascono da questa situazione e si inseriscono in un determinato rapporto di forze politiche e sociali. I termini essenziali di questo rapporto sono: da una parte, la maturità politica ed organizzativa raggiunta dalle classi lavoratrici italiane; e, dall'altra parte, la natura e la consistenza dei gruppi conservatori e reazionari. E' in questo quadro che si pone la necessità e la possibilità di una vasta azione unitaria, popolare e democratica. Tale esigenza unitaria non è perciò un'esigenza tattica di partito, ma è un'esigenza strategica e storica per lo sviluppo della democrazia in Italia. Per la sua realizzazione è necessaria una sistematica azione politica, quella appunto che il nostro partito si è tracciata. Le alleanze e le convergenze alle quali ci riferiamo riguardano innanzitutto il PSI — elemento fondamentale di qualsiasi schieramento unitario e popolare — e riguardano anche altre forze politiche e sociali, come quelle che seguono i gruppi radicali, i partiti socialdemocratico e repubblicano, i sindacati di classe, le organizzazioni giovanili antifasciste, il movimento per la pace, i circoli studenteschi e culturali, e così via, comprese le stesse forze popolari cattoliche e democristiane, veramente democratiche e progressive.

I fatti confermano la giustezza della nostra politica

Si tenta di calunniare la capacità politica che abbiamo dimostrato e stiamo dimostrando qualificandola di «trasformismo». La sì calunnia, perché si sente che essa riesce a rompere piani e schemi orientati in tutt'altra direzione, perché se ne sente tutta l'intima coerenza, perché porta alla unione e all'azione tutte le forze popolari e democratiche per il rinnovamento della nazione e il suo avvio sulla strada del socialismo.

Intanto un fatto è sicuro e inequivocabile che mai come in questi ultimi tempi si sono avuti così larghi, solidi, combattivi schieramenti, unitari di lotta: schieramenti che vanno dai comunisti ai socialisti, ai socialdemocratici, ai repubblicani, ai radicali, fino alle forze popolari e di sinistra cattoliche e democristiane, nelle lotte e nelle manifestazioni di questi giorni, poi, come in tutte le lotte operaie comunisti e socialisti sono stati strettamente uniti a tutti gli antifascisti e a tutti i democratici. La necessità e la realtà della lotta si sono imposte al disopra di ogni preoccupazione e di ogni calcolo. E niente più che le esperienze di lotta incidono sulla coscienza politica dei combattenti. Su questo la necessità dell'unità resta convalidata e consolidata nell'animo delle grandi masse. Perciò il partito, anche nella prossima campagna elettorale, deve innalzare più sicuro che mai la bandiera delle più vaste convergenze, collaborazioni ed alleanze fra tutte le forze operaie, popolari e democratiche sicuro di trovare i più larghi consensi per la lotta contro il monopolio politico della DC, per uno spostamento a sinistra della situazione politica, per una nuova maggioranza democratica.

Dobbiamo dire chiaramente al corpo elettorale che, in questo momento, noi non chiediamo soltanto un voto amministrativo, ma anche un voto politico. Infatti i problemi locali, amministrativi, non si risolvono senza un profondo mutamento della direzione del paese. Chiediamo un voto contro la DC e la sua politica. Non dobbiamo presentare tutti i punti del nostro programma in modo uguale, ma dobbiamo dare rilievo eccezionale a quei punti che valgono a mettere in risalto il senso della lotta contro i monopoli e la DC, per il progresso civile e sociale della nazione e di ogni provincia e comune. Soprattutto dobbiamo sottolineare quei punti sui quali già si sono realizzate, nel recente passato, larghe alleanze e impostazioni e manifestazioni unitarie.

Chiederemo agli elettori un voto contro la politica della DC

Su questa base dobbiamo chiedere un voto unitario, un voto che respinga tutte le sollecitazioni, le insidie, le illusioni antiunitarie, che condanni ogni discriminazione, che affermi la necessità assoluta dell'unità operaia, popolare e democratica. Dobbiamo chiedere un voto per il PCI, il partito che si batte per la più larga unità di azione in tutti i campi, contro ogni cedimento ai ricatti e alle intimidazioni, il cui successo è garanzia di svolta democratica e di libertà, di giustizia e di progresso per tutti.

La campagna elettorale dev'essere diretta nettamente contro la DC, devono essere denunciati i suoi gruppi dirigenti, ma devono essere messe anche in rilievo le responsabilità delle correnti di sinistra.

Per la soluzione dei problemi politici generali, come per la soluzione dei problemi amministrativi locali, non c'è che una via: quella della più larga unità popolare e democratica, la sola capace di obbligare i gruppi dirigenti dc. a desistere dall'imporre rinunce e capitolazioni e a obbligarli a trattare con i partiti, nel pieno rispetto delle loro caratteristiche e della loro effettiva «autonomia» da forze e pressioni estranee alla natura e alla base sociale di ciascuno.

Vi è perciò necessità, nella prossima campagna elettorale, di unità politica e di unità organizzativa. Di unità politica, diretta a denunciare e condannare le responsabilità nazionali e locali della DC, diretta a respingere ogni ricatto e discriminazione anticomunista. Vi è necessità di liste unitarie, alleate o concordate, non solo per esigenze tecniche, del resto decisive nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti, ma anche per dare all'azione democratica e popolare la necessaria unità organizzativa.

In vista della campagna elettorale è necessario, in questi mesi, moltiplicare le iniziative e il lavoro del partito. C'è ritardo in molte federazioni, in questo campo, e altri partiti sono più avanti di noi. Non bisogna aspettare che il gioco sia fatto per intervenire e per agitare la nostra linea unitaria. Sarebbe troppo tardi. Bisogna approfittare del nuovo stato d'animo creatosi nel partito e nelle masse, per superare di slancio tutti i ritardi e tutte le debolezze.

Gli avvenimenti di queste settimane sono stati il banco di prova della combattività dei compagni e delle capacità dirigenti dei quadri usciti dal IX Congresso. In generale la prova è stata superata felicemente. Si è rafforzata la fiducia nella linea politica del partito e la fiducia reciproca tra i compagni. Ma non sono mancate anche zone d'ombra, incapacità, in alcuni casi, di essere al livello delle situazioni e delle necessità. Il diverso grado di mobilitazione e di combattività, costatato nelle varie federazioni, non è solo legato a condizioni oggettive, ma anche, in qualche caso, a settarismo. Non si dimentichi che c'è stata mobilitazione dei compagni perché c'è stata, negli ultimi tempi, lotta nel partito contro lo settarismo, perché si è creduto nel potenziale di combattività esistente nelle masse.

Bisogna ora dare prestigio ed autorità a tutti i militanti e a tutti i dirigenti che si sono rivelati nella lotta. Dobbiamo rivolgerci sopratutto ai giovani, portarli numerosi nel partito e nelle organizzazioni di massa, portarli a posti di direzione. Non possiamo lasciare fuori dai posti dirigenti le nuove leve che vengono avanti e che dimostrano di sapersi battere con coraggio e intelligenza.

Può darsi che qualche insoddisfazione si manifesti perché non si è ottenuto subito tutto quanto si chiedeva. Dobbiamo ren-

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Longo al C. C.

(Continuazione dalla 9. pagina)

dere coscienti noi e gli altri dell'importanza della svolta impressa alla situazione. Un sussulto nazionale, che ha portato il dibattito e la lotta politica ad un nuovo livello, ha creato condizioni nuove per lo sviluppo di tutta la lotta democratica. Sta a noi dare la massima attenzione al profondo processo che è in corso nella coscienza delle masse, e dare obiettivi precisi alle speranze risvegliate dalla spinta popolare. Incontreremo esitazioni, dubbi, resistenze — provenienti da varie parti — ma non dobbiamo avere timore di affrontare ogni incertezza.

Dobbiamo partire dalla combattività e dall'unità raggiunte per andare avanti, e dare una base organizzativa più solida al movimento antifascista. Dobbiamo essere gli interpreti e gli organizzatori delle nuove esigenze. Esse devono entrare nell'agitazione politica di questi mesi, nella campagna per la stampa comunista, nella propaganda elettorale.

La campagna elettorale non dev'essere di ostacolo alle lotte rivendicative dei lavoratori. Al contrario, dev'essere occasione e stimolo per il loro sviluppo. Non tutto è concluso perché il governo Tambroni se ne va. Scomparirà solo l'ostacolo maggiore ad andare avanti.

Non sappiamo ancora quale sarà la composizione e la fisionomia politica e sociale del nuovo governo. Ma già il compagno Togliatti disse alla Camera che qualora vi fosse, da parte del nuovo governo, l'impegno del rispetto assoluto dei principi sanciti dalla Costituzione, il nostro partito considererà con favore una simile soluzione. Nella attuale situazione italiana, noi consideriamo il rispetto delle norme costituzionali come condizione per portare avanti, in modo democratico e ordinato, le rivendicazioni e le aspirazioni del popolo. Una cosa però deve essere chiara per i nuovi governanti e per tutti: che sarebbe pura illusione pensare di poter continuare, sotto rinnovate spoglie, la sostanza del governo Tambroni. Ci dev'essere rottura con questa sostanza, con le forze reazionarie e coi metodi fascisti. Rottura nei fatti e non nelle parole soltanto. La rivolta popolare è stata una rivolta di fondo contro un cumulo di ipocrisie, di corruzioni, di soprusi formatosi in quindici anni di regime clericale. Devono tenerne conto i nuovi governanti.

Francamente tutto quanto è stato detto in questi giorni per definire il nuovo governo non ci fa sperare bene. E' stato detto, dai vari partecipanti all'accordo per il nuovo governo, che esso non deve essere considerato né un governo di coalizione, né un governo centrista, né un governo di centro-sinistra, e neppure un governo «ponte». Si dice tutto quello che non deve essere, il nuovo governo, ma non si dice una parola su quello che sarà, tranne che si tratterà di un governo monocolore d.c., costituitosi in una situazione di emergenza, con l'appoggio del PSDI, del PRI e del PLI. Troppo poco, per definirne intenzioni e natura. Tanto poco, da giustificare ogni diffidenza e riserva: soprattutto ricordando le passate chiacchiere sui pretesi governi pendolari, governi di necessità, governi di attesa, governi amministrativi e di tregua. Tutti termini escogitati solo per scolorire e nascondere la reale sostanza politica che non si osava dichiarare apertamente.

Per prevenire ogni illusione od inganno noi diciamo chiaramente che deve essere realizzata subito e nei fatti la legalità costituzionale; ripristinata in diritto (come prescrive la Costituzione e non come benevola concessione delle autorità) la libertà di parola, di riunione, di manifestazione; ripristinata la libertà nel paese e nelle fabbriche; ripristinata la uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, con lo abbandono di ogni discriminazione politica, sindacale e religiosa. Su questo piano costituzionale, noi porteremo avanti la lotta per tutte le rivendicazioni e gli obiettivi immediati che siamo venuti definendo. Porteremo avanti la lotta per un governo spostato a sinistra, per un governo capace di affrontare e di avviare a soluzione i più urgenti e gravi problemi che interessano il lavoro, la vita e l'avvenire della nazione. Per questa via e con queste prospettive — ha concluso il compagno Longo — il partito deve mettersi al lavoro, con rinnovata fiducia nella forze delle masse, nella capacità dirigente dei suoi quadri, e nella giustezza della propria linea politica

Tambroni si dimette oggi

(Continuazione dalla 1. pagina)

un definitivo benservito al governo Tambroni. Non si può lasciar passare tuttavia sotto silenzio il fatto che la Direzione della DC abbia voluto ancora una volta avallare l'azione svolta dal governo Tambroni con «dignità, fermezza e spirito di sacrificio»: quasi che il governo presieduto dall'avvocato di Ancona non sia quello che ha fatto massacrare dieci cittadini, non sia quello che ha sfidato e ancora sfida il Parlamento e il Paese rimanendo al potere con selvaggio attaccamento nonostante la perdita della sua maggioranza, e non abbia creato con la sua esistenza le premesse di gravi conflitti e di pericolose involuzioni reazionarie e autoritarie.

La deliberazione della Direzione democristiana è stata successivamente approvata anche dai Direttivi dei due gruppi parlamentari dc. In particolare, il Direttivo del gruppo dc della Camera, nel comunicato diramato dopo breve discussione, «constata che la maggioranza sulla quale il governo Tambroni si reggeva in Parlamento non è più rispondente alla nuova situazione politica venutasi a creare».

L'agenzia DIES, che esprime il punto di vista della destra democristiana, riassumeva la situazione, nel tardo pomeriggio di ieri, in questi termini: «Le voci che circolano sono le seguenti: Tambroni intende resistere; il Capo dello Stato non accetterà le dimissioni del governo e lo rinvierà in Parlamento perché ottenga un voto chiarificatore; l'on. Gronchi non intende accettare la funzione marginale impostagli dal fatto compiuto cui sono giunti i quattro partiti della "convergenza". In sostanza, non si azzarda tanto la supposizione che il governo esiti a dimettersi, quanto quella che il Quirinale respinga le dimissioni e inviti il governo a tornare alle Camere per sollecitarne il voto. Questo timore è molto diffuso fra i dirigenti dc, in quanto si tratterebbe di scegliere tra l'abbondono, almeno temporaneo, della "convergenza" e la decisione di ricusare la fiducia ad un governo di democristiani. In entrambi i casi ci si troverebbe di fronte a fatti nuovi che aprirebbero più gravi polemiche nel campo democristiano».

Il comunicato della Direzione de riflette indubbiamente tutte queste preoccupazioni. A piazza del Gesù ci si domanda innanzitutto quali siano le ragioni dei continui contatti fra Gronchi e Tambroni, dal momento che nulla li giustificherebbe se da parte del Presidente del Consiglio e del Presidente della Repubblica non si mantenesse un atteggiamento che, nella migliore delle ipotesi, può essere definito di riserva verso l'apertura della crisi. Un particolare «tecnico», inoltre, aveva aggravato ieri le preoccupazioni della Direzione democristiana e di una parte dei ministri: il fonogramma di convocazione del Consiglio dei ministri aggiungeva le parole: «Seguirà o.d.g.», e questa dizione aveva fatto sospettare che Tambroni intendesse convocare una riunione di ordinaria amministrazione. Moro e Gui, a quanto pare, sono intervenuti immediatamente presso la presidenza del Consiglio, e la formula che aveva determinato tanto e così giustificato allarme è stata immediatamente annullata.

DIFFUSE PREOCCUPAZIONI Nonostante la presa di posizione della Direzione dc, negli ambienti repubblicani, socialdemocratici e liberali si è mantenuto anche ieri un atteggiamento di preoccupata riservatezza, in attesa di una decisione definitiva da parte del governo. In quegli ambienti è stata notata l'insistenza con la quale gli organi di stampa filotambroniani (il *Secolo* fascista e il *Tempo* parafascista) hanno ripetuto anche ieri mattina la loro «convinzione» che Gronchi possa opporsi all'apertura della crisi di governo. E' stato fatto notare, d'altra parte, che nell'eventualità di un rinvio di Tambroni alle Camere «vi sono forze sufficienti in Parlamento per approvare una mozione di sfiducia» anche «con la partecipazione di un consistente numero di deputati democristiani».

Il PRI ha preso posizione sulla situazione di incertezza determinata dall'atteggiamento di Tambroni, in un comunicato diramato dopo una riunione dell'Esecutivo del partito e dei parlamentari repubblicani i quali «mentre prendono atto con soddisfazione che si sono verificate le condizioni per la formazione di un nuovo governo nei termini risultanti dalle comunicazioni della DC e dalla motivata adesione del PRI, sottolineano la necessità di una rapida conclusione della crisi, senza procrastinazioni, che sarebbero prive di giustificazione di fronte al paese e di fronte al parlamento».

L'Agenzia della *Base* d.c., la *Radar*, ha pubblicato dal canto suo una nota in cui si afferma tra l'altro che «il governo è stato battuto in Parlamento durante la discussione delle interpellanze sui fatti di Genova e di Reggio Emilia. Al Capo dello Stato non rimane ora che registrare l'esistenza di una nuova maggioranza nata dal dibattito in Parlamento e sviluppatasi nell'accordo fra i partiti. Un rinvio di Tambroni alle Camere sarebbe inutile e pericoloso».

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Un altro elemento preoccupante che si inserisce nella complessa e poco chiara vicenda della crisi, riguarda le elezioni amministrative. Ieri, l'agenzia *Italia*, in una nota dedicata al «calendario» parlamentare della crisi, scriveva: «E' probabile che il Parlamento, dopo aver approvato la fiducia al governo non vada immediatamente in ferie, ma tenga sedute fino al 10-11 agosto per approvare alcuni provvedimenti urgenti, e cioè quello relativo al centro di studi nucleari di Ispra, alla legge stralcio nucleare e al provvedimento sul prezzo dello zucchero. E' improbabile che il Senato e la Camera facciano in tempo ad approvare prima delle vacanze estive le modifiche alla legge elettorale provinciale. In considerazione di ciò, trova credito la voce secondo cui, con generale assenso dei partiti, le elezioni verrebbero rinviate alla prossima primavera, salvo quelle relative ai centri retti da commissari».

La previsione della agenzia secondo cui vi sarebbe un «generale assenso dei partiti» al rinvio delle elezioni amministrative non potrebbe trovare minore fondamento nella realtà. E' necessario fin d'ora precisare che un governo creato appunto per ristabilire la legalità costituzionale e determinare le condizioni di una distensione politica, non potrebbe, senza venir meno al suo impegno fondamentale, cominciare la sua vita compiendo un atto di aperta violazione della Costituzione, come il rinvio delle elezioni amministrative.

Firmato da un gruppo di intellettuali cattolici

Appello alla chiarezza

Docenti universitari, intellettuali e professionisti cattolici, che svolgono la loro attività prevalentemente a Roma, Bologna e Milano, hanno sottoscritto un «Appello alla chiarezza» nel quale sono formulate alcune interessanti guidee sulla situazione politica del paese.

«Siamo convinti — si legge fra l'altro nell'appello — che ogni politica autoritaria, in qualunque forma essa si attui, come dottrina e come metodo, è opposta ad una visione cristiana della vita associata così come oggi siamo tenuti a concepirla, dopo un grave travaglio di pensiero e di esperienze. In linea di principio pertanto, non riteniamo accettabile la collaborazione con forze e con movimenti neofascisti, neppure quando essa si presenti come giustificazione della necessaria difesa dei valori cristiani contro il marxismo. Dopo la puntata anticomunista d'obbligo che si riassume nell'affermazione secondo cui: metodi sopra deplorati sarebbero, sul piano politico, caratteristici del comunismo stesso) i firmatari dichiarano di considerare gravemente pregiudizievole per la DC la collaborazione con i movimenti neofascisti.

«Ci preoccupano vivamente — prosegue il documento — iniziative pubbliche e dichiarazioni di parte cattolica, nelle quali si esaltano regimi di carattere autoritario, qualificati senz'altro come «cristiani» come ci lasciano perplessi attesti, di simpatia per uomini di stato «forti», e «sagge». Anche se non dubitiamo che vogliano effettivamente tali manifestazioni e di confondere le coscienze cristiane, accreditando come possibile un paternalismo conservatore e autoritario che sostanzialmente non rispetta la libertà morale, civile e politica, ne può realizzare programmi di giustizia proporzionati all'attuale situazione storica».

L'ultima parte del documento «deplora ancora una volta lo spregiudicato uso che da molte parti, in rapporto a lotte politiche e di partito è stato fatto di dichiarazioni pronunciate da rappresentanti della gerarchia cattolica, o di posizioni espresse da responsabili di organizzazioni cattoliche, o di scritti comparsi su giornali cattolici. La devozione e la fedeltà alla chiesa e ai pastori non possono venire invocate senza grave pericolo per l'avvenire soluzioni e orientamenti strettamente politici, che spesso si informano a principi, esigenze, interessi del tutto diversi da quelli cattolici».

Tra i primi firmatari figurano il prof. Costantino Mortati, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma, il prof. Carlo Felice Manara, ordinario di geometria analitica all'Università di Milano, il prof. Giovanni Getto, ordinario di letteratura italiana all'Università di Torino, il prof. Enrico Passerin d'Entreves, il professor Giorgio Zoffoli, direttore nazionale dei laureati cattolici.

Ed ecco i nomi di altri firmatari:

Alessandro Alberigi Quaranta, Luigi Almirante, Beniamino Andreatta, Augusto Baroni, Pietro Bassi, Carlo Bauer, Giovanni Brighenti, Franco Casavola, Lamberto Cattabriga, Giovan Battista Cavalliaro, Giovanni Battista Cavazzuti, Vittorio Citi, Paolo Collva, Pier Luigi Contessi, Giacomo Corna Pellegrini, Sergio Cotta, Alberto Crespi, Raffaele De Cesare, Ermanno Dossetti, Leopoldo Elia, Giovanni Evangelisti, Gina Fasoli, Fausto Fonzi, Romano Forleo, Paolo Frezza, Alberto Gaiano, Vittorino Emanuele Giuntella, Giulio Guderzo, Antonio Laghi, Paolo Lamma, Siro Lombardini, Attilio Lovato, Enrico Magenes, Anton Maria Mancini, Emilio Miccoli, Paolo Mirone, Fausto Montanari, Alberto Monticone, Francesco Natale, Umberto Pancera, Luigi Pasinetti, Luigi Pedrazzi, Umberto Pirotta, Alfonso Prandi, Giovanni Prodi, Ezio Raimondi, Pietro Rescigno, Eugenio Sarti, Angiola Sbaiz, Pietro Scoppola, Gianni Sofri, Aldo Stella, Giuseppe Talamo, Carlo Trevisan, Guido Verucci, Cinzio Violante.

Professori e studenti in difesa dell'Università

Alle 12 di ieri a Palazzo Marignoli, in Roma, le presidenze dell'Associazione nazionale professori universitari di ruolo (ANPUR), dell'Unione nazionale assistenti universitari (UNAU) e dell'UNURI si sono riunite per esaminare l'attuale stato di gravissima carenza finanziaria e legislativa in cui versa la nostra università. E' stato approvato un documento comune nel quale si afferma che «consapevoli dell'importanza della battaglia per il rinnovamento e lo sviluppo della scuola le tre associazioni si impegnano a portare innanzi unitariamente le richieste fondamentali che le gravi carenze attuali suggeriscono ed a questo scopo decidono di chiedere udienza al nuovo Presidente del Consiglio per esporgli i problemi universitari, ed il punto di vista delle associazioni, e si propongono di continuare a consultarsi costantemente, particolarmente all'inizio del prossimo anno accademico, per le iniziative da assumere ai fini di assicurare una più efficace pressione sulle forze politiche, sull'opinione pubblica e sul governo, in base alla costatazione della convergenza di giudizi sui punti fondamentali di una nuova politica scolastica».

La situazione nel Congo

(Continuazione dalla 1. pagina)

agli interessi congolesi, e che la decisione ha incontrato la completa disapprovazione di tutti i popoli africani». Anche l'Etiopia ha espresso lo stesso giudizio negativo. Sembra che anche il governo britannico non intenda riconoscere lo «stato indipendente» del Katanga. In serata si è appreso che alcuni ministri di Tshombe hanno rassegnato le dimissioni.

Vana è l'attesa, dicevamo, per la seduta del Consiglio di Sicurezza convocata su richiesta dell'Unione Sovietica per esaminare il rifiuto del Belgio di ritirare le proprie truppe. Il governo di Bruxelles ha oggi tenuto una apposita riunione al termine della quale però non è stato emesso alcun comunicato. Sembra che sia stato deciso l'invio del ministro De Schryver a Nuova York. Comunque si continua a sostenere nella capitale belga che non si pone attualmente il problema del ritorno delle truppe che sono nel Congo; esse tutt'al più saranno inviate nelle basi belghe in territorio congolese. Un portavoce belga ha anche dichiarato che è stato impartito l'ordine agli europei di evacuare al più presto la provincia di Leopoldville. Si ignora il significato di questa misura.

Intensa è intanto l'attività di Hammarskjoeld per completare al più presto l'invio dei contingenti dell'ONU. A questo proposito, il segretario generale dell'ONU si sarebbe rivolto ad altri paesi quali la Jugoslavia, la Svezia, la Birmania e Haiti per sollecitare l'invio di truppe.

Lo stesso Hammarskjoeld ha annunciato di aver inviato oggi al Consiglio di sicurezza un primo rapporto sull'intervento dell'ONU nel Congo ed ha anch'egli sollecitato che il Consiglio si riunisca per discutere la situazione.

Nel rapporto, il segretario generale informa che 3 500 soldati del corpo internazionale dell'ONU sono già in territorio congolese e che altri contingenti vi giungeranno quanto prima. L'arrivo dei reparti del corpo internazionale — secondo Hammarskjoeld — ha già avuto «un salutare effetto». Hammarskjoeld ha, poi, presente che il governo di Bruxelles «ha accettato di limitare l'attività delle truppe belghe, mentre continuano i negoziati per il ritiro delle truppe stesse dal Congo».

A Leopoldville infine, mentre il Senato e la Camera ribadivano al governo belga l'intimazione a sgomberare il Congo e chiedevano l'invio di forze dell'ONU anche nel Katanga, si è svolta una riunione di gabinetto sotto la presidenza del vice primo ministro Antoine Gizenga. Era presente anche il Segretario generale aggiunto dell'ONU, Ralph Bunche. Non è stato pubblicato alcun comunicato. Sembra che però subito dopo Bunche abbia avuto una lunga conversazione telefonica con Hammarskjoeld a Nuova York. In serata è partito alla volta di Nuova York il delegato congolese all'ONU, Thomas Kanza.

Aerei sovietici trasportano viveri nel Congo

MOSCA, 18 — Aeroplani sovietici del tipo «Il-14» sono decollati questa mattina dall'aeroporto di Sverdlovsk per Leopoldville portando ciascuno a bordo un carico di 8 tonnellate di zucchero e di viveri in scatole. Gli aerei raggiungeranno Leopoldville entro le 30 ore facendo due soste, al Cairo e a Khartum.

Il corrispondente della *Pravda* riferisce da Odessa che alla motonave «Lenin» è stato affidato il compito di trasportare viveri al Congo.

Questi aiuti vengono inviati dal governo sovietico nella quantità di 10 000 tonnellate di viveri, di cui 1 000 tonnellate di zucchero, 300 000 barattoli di latte in scatola e molti sacchi di farina.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 355, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800 Conto corrente postale 1-29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 100; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

PER 4 SETTIMANE DA DOMANI PER 4 SETTIMANE

REGALIAMO DENARO A TUTTI!

ECCO IL DENARO:

A) MONTAGNE DI SCAMPOLI BELLISSIMI DELLE MIGLIORI FABBRICHE ITALIANE E STRANIERE, A POCHI CENTESIMI!!! (PER ABITI DA UOMO, DA SIGNORA, SIGNORINE E BAMBINI).

B) SCAMPOLI DI SETA PURA PER ABITI E MANTELLI DA GIORNO E DA SERA, NONCHE' LAMINATI E VELLUTI DI ECCEZIONALE SPLENDORE: IL TUTTO DA SODDISFARE QUALSIASI ESIGENZA ECONOMICA ED ESTETICA DEL PUBBLICO CONSUMATORE E DELLA MODA.

C) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI POPELINE. PURO COTONE «MAKO'» PETTINATO DI ETERNA DURATA, PER CAMICIE DA UOMO E PIGIAMA, NONCHE' FLANELLA D'OGNI SPECIE PER VESTAGLIE, ECC.. IN TUTTI I COLORI E DISEGNI CHE SI DESIDERANO, A POCHI CENTESIMI!

D) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI BIANCHERIA: TELE DI LINO, DI CANAPA E DI PURO COTONE IN TUTTE LE ALTEZZE PER LENZUOLA, NONCHE' MIGLIAIA DI COPERTE DI LANA, DI SETA, DI COTONE SEMPRE A POCHI CENTESIMI!

Tel. 462.323

G. POLLI e figli
VIA TORINO 6A
(Nel tratto di strada che va dal Teatro dell'Opera a P.zza dell'Esquilino)
ROMA

ECCO IL DENARO:

E) SCAMPOLI DI MADAPOLAM IN TUTTE LE ALTEZZE NONCHE' PELLE D'UOVO BIANCA E COLORATA PER CORREDI, ECC.

F) MONTAGNE DI SCAMPOLI DI TOVAGLIATI, IN DISEGNI E COLORI DI RARA BELLEZZA, DI ASSOLUTA FIDUCIA E DI ETERNA DURATA!

G) MIGLIAIA E MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI TRALICCIO DI OGNI SPECIE PER MATERASSI AD UN POSTO E MATRIMONIALI, NONCHE' TESSUTI DI CANAPA, DI COTONE E MISTI, GREGGI E COLORATI, PER STROFINACCI, ECCETERA, SEMPRE DI ETERNA DURATA!

H) SCAMPOLI DI TENDAGGI RICCHISSIMI: IN TULLE RICAMATO, MADRAS E CRETONNE IN DISEGNI E COLORI DA SODDISFARE ANCHE LA PIU' RAFFINATA ESIGENZA DI QUALSIASI ARCHITETTO ITALIANO E STRANIERO!

I) MIGLIAIA DI SCAMPOLI DI STOFFA A SPUGNA PER LENZUOLA DA BAGNO, ACCAPPATOI ECC. IN MOLTI COLORI E DISEGNI UGUALMENTE A POCHI CENTESIMI!

Tel. 462.323

Stoffe in pezza e SCAMPOLI a pochi centesimi!!!

Ripetiamo ancora una volta che la ditta POLLI è solo in via TORINO 6A e NON HA SUCCURSALI